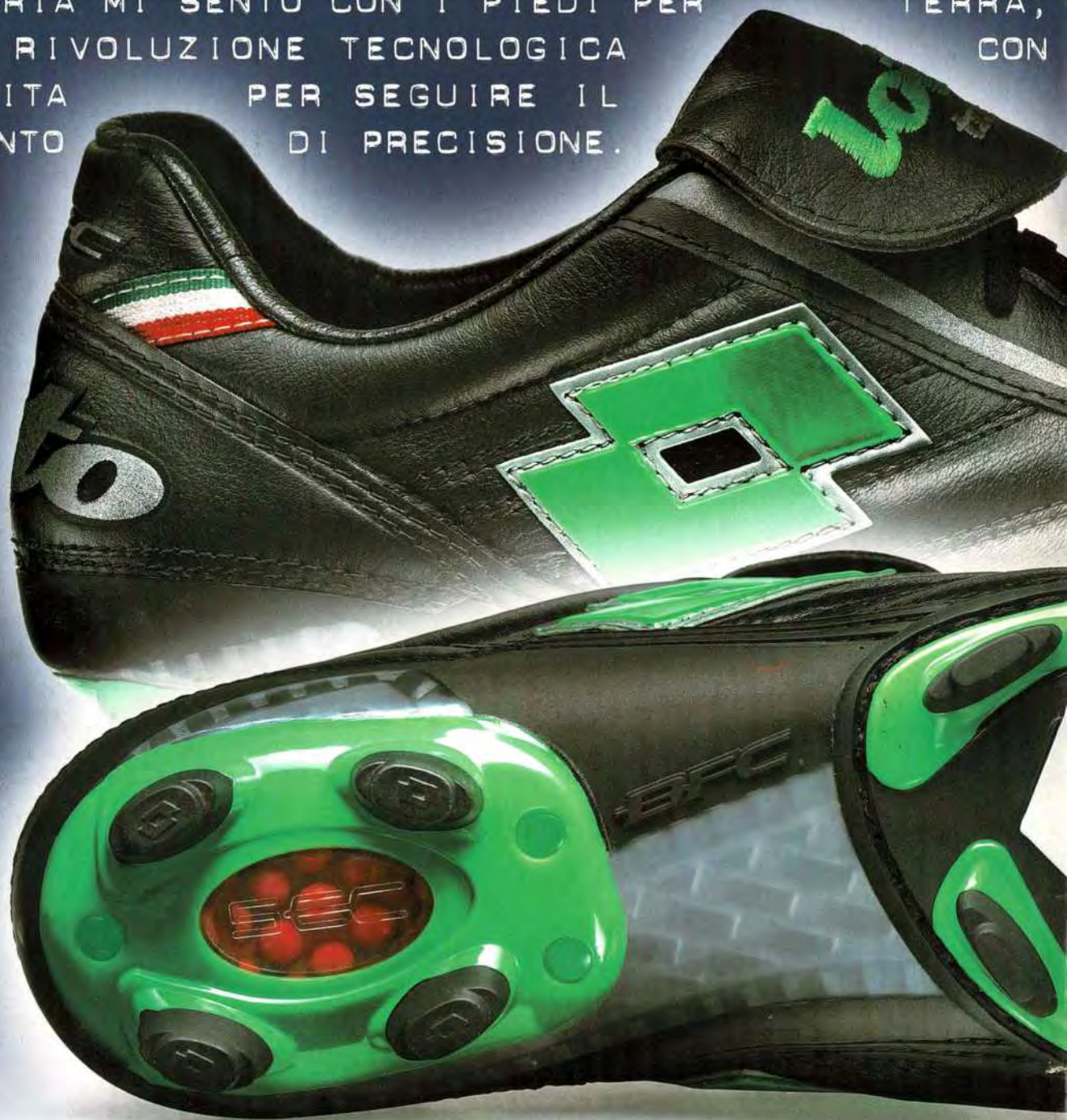
Articoli e servizi di Italo Cucci, Adalberto Bortolotti, Paolo Facchinetti, Maurizio Borsari, Maurizio Crosetti, Tony Damascelli, Matteo Dalla Vite, Rossano Donnini, Gian Maria Gazzaniga, Massimo Gramellini, Matteo Marani
Super Mondial
GUERIN SPORTIVO
28
Direttore ITALO CUCCI
FRANCE 98
1998 ANNO MONDIAL
IL FILM DEL MONDIAL
A colori ITALIA FRANCIA
EROI
FenomenOwen
MERCATO
Kluivert mon amour
foto Borsari
Dossier
DEL PIERO-ITALIA TRISTE STORIA DI UN CRACK E DI UNA GRANDE ILLUSIONE
L'hanno mandato allo sbaraglio fin dal primo giorno: fisicamente provato, con il morale a terra.
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912
Anno LXXXVII N. 28 (1204)
8-14 luglio 1998
Sped. a.p. 45%
art. 2 comma 20/6
legge 662/96 - filiale BO
L. 4.500
Hanno ammazzato Alex
Maldini ha fatto il resto, affondando lui e la Nazionale. E adesso chi paga?
80028
9 771122 171008

# NON TUTTI HAN

TACTO NON E' PER TUTTI, BISOGNA ESSERE ATLETI ESI
(MI CHIEDO COME SI POSSA TORNARE INDIETRO UNA VOLTA

# NO TACTO

INTERCONTINENTALE E NONOSTANTE
ANZI AGGRAPPATO AL TERRENO. IO CREDO
CENTRATA IN TACTO. QUESTA SCARPA E' STATA
GESTO ATLETICO ED E' UN GRANDE

GENTI E SENSIBILI.
PROVATA).
(DEMETRIO ALBERTINI)

ITALIAN SPORTS DESIGN

Si è illuso con Del Piero, se l'è presa c

Maldinata, *pl*-e, sost. femm.

"Neologismo sportivo, anni '60. Con riferimento a Cesare Maldini, celebrato libero del Milan e della Nazionale, si intende come maldinata il fatale errore difensivo originato da eccessiva disinvoltura nel palleggio elegante in area di rigore. Sinonimo di "colpevole leggerezza", "sventatezza" e affini."

foto Borsari

# MALDI

## on Baggio: il Ct rilancia i veleni di Juve-Inter. E torna a casa

Alex mandato allo sbaraglio da Agnelli, Lippi, Maldini che poi l'hanno condannato. E Ravanelli diceva: «A me non m'aspettano. Io non ho sponsor»

di ITALO CUCCI

PARIGI. Stimo assai **Marcello Lippi**, non solo come tecnico: sono convinto - perché esistono prove in abbondanza - che sia uno dei pochi allenatori italiani capaci di esprimere idee che non debbano per forza tener conto del parere - o del "peso"- di qualcuno. Per questo sono rimasto di gesso quando, appena messo piede in Francia, subito dopo la partitaccia di Marsiglia e la prima figuraccia di **Del Piero** contro la Norvegia, ha dichiarato ai microfoni della Rai tutto il suo disappunto contro chi aveva criticato Alex. Aggiungendo che il suo pupillo era in grande forma e l'avrebbe dimostrato contro la Francia. Eppure, chi capisce calcio aveva visto che il ragazzo non stava dritto, non osava il contrasto impegnativo, caracollava a testa bassa contraddicendo l'immagine favolosa offerta nelle stagioni juventine, ultimo campionato compreso. Così Lippi, dunque, come poco prima l'**Avvocato Agnelli**: "***Del Piero sta bene, deve giocare***". E il Critico Di Peso: "***Del Piero deve giocare: farà come Paolo Rossi in Spagna, esploderà alla quinta partita***". E dunque Cesare Maldini - che poi dice che non legge, non vede, non sente: ma qualche volta straparla - si è allineato: "***Del Piero sta bene, sarà il nostro Paolo Rossi***".

Sì, ci sono rimasto male. Ho pensato ai tanti che, conosciuto il mio parere sull'impiego errato di Del Piero, e il controparere di tanti illustri personaggi (compresi quasi tutti i critici "di peso") avrebbero pensato a un mio partito preso contro Alex: quasi una bestemmia, di questi tempi, visto che il Mondial doveva essere una gara fra i due Fenomeni che già si erano scontrati in campionato: Del Piero e **Ronaldo**; una sorta di proseguimento della velenosa sfida **Juventus-Inter** che già aveva mobilitato la critica, propensa - e l'avrei accettato di buon grado - a immaginare il successo definitivo del bianconero. E tanto per riproporre adeguatamente la infelice tenzone, ecco che la presa di posizione pro Del Piero veniva accompagnata dal pollice verso nei confronti di **Roberto Baggio**, incolpevole alternativa, magari divenuto indigesto per il repentino trasferimento all'Inter (che - dico io - sarebbe stato meglio avesse deciso dopo il Mondial). Ai saccentoni, a quel punto, non andava bene neppure l'ipotesi della presenza in coppia di Alex e Robi, nonostante quest'ultimo si fosse offerto (come Ronaldo sulla sponda brasiliana) di fare... il cameriere.

Bene: contro la Francia gioca Del Piero. Male. Soffrendo come un cane. Umiliandosi. Finendo vittima di "torelli" irridenti dei francesi. Costringendosi a fare un fallo da cartellino giallo sull'amico **Deschamps** pur di mostrare segni di vitalità. E subito tutti i critici che lo avevano mandato al massacro lo tartassano con voti che sembrano pugni. Ma di certi critici si può anche non tener conto. La faccenda si fa scandalosa quando appaiono i primi giudizi dell'Avvocato: "***Del Piero non mi è piaciuto. Non stava in piedi***".

segue a pagina 9

# NATE 98

## Diario della crisi: Superdino salvagente da Titanic

# Zoff a centrocampo

di ITALO CUCCI

**PARIGI.** È domenica e nel Quartiere Latino si leva una melodia patetica e irridente: *"Don't cry for me Argentina"*. Ah, le notti tiepide in Calle Florida, l'asado i cui fumi spandevano fame, le ragazze dai sorrisi rapinosi a tutti denti, sfacciate e tenere, e la musica proibita che saliva da una fonte nascosta, alla faccia dei colonnelli. Vent'anni dopo, il sogno nutrito dall'Argentina si sgonfia, molto per colpa di **Passarella**, stratega confuso, come di **Ortega,** giustamente ricordato come "El Burrito", l'Asino, e stavolta senza affetto; proprio come **Beckham**, lo Spice Boy protagonista della cacciata dell'Inghilterra, che è stato salutato così da un giornale inglese: "Dieci eroi e un cretino". Chiaro, no?

Gabriel **Batistuta** torna a casa senza *reconquista* e va avanti - vent'anni dopo - la sfida dei moschettieri d'Orange il cui colore ci ricorda per il tempo di un flash i voli di Gagliardo **Pagliuca**, ormai a casa a sfogare rabbia e continenza. Non c'è Evita, Peron è in Italia a organizzare i tribunali del popolo. L'edicolante di Saint Sulpice mi allunga i giornali italiani. I giustizieri della critica hanno assunto il tono dei giorni migliori, ipocrita e solenne: niente processi - dicono - ma si cambi: via **Maldini**. Viste le attuali tendenze giustizialiste, si condanni senza processi. E così sia. Pessima giustizia, quella che rifiuta il dibattimento e commina esecuzioni sommarie. Pessimo giornalismo quello che non vuole indagare, conoscere, sapere, valutare. Chiedersi perché.

L'unico che ci ha provato, pescando nelle memorie di un passato in cui parlava con Brera, e non con Voltaire, si chiama Eugenio **Scalfari**: non è un critico sportivo ma ha sentito parlare, bontà sua, di Centrocampisti. E ne ha ricostruito la vicenda tecnica e umana: sbagliando tuttavia qualche considerazione tattica e la conclusione, la solita tiritera contro gli Italiani. E vi spiego perché. Dice Scalfari che Maldini e tutti i cittì italiani, a partire da Vittorio **Pozzo**, *"hanno sempre sottovalutato il ruolo del centrocampista"*. E allora - mi scusino i lettori, ma alla vicenda di *"Cesarone sì-Cesarone no"* voglio arrivare per gradi, civilmente - vorrei fare un po' d'accademia e completare la generosa cultura di Scalfari che ci ha degnato d'attenzione (noi del calcio, dico) dedicandogli un paio d'appunti da appassionato e - forse - da competente, aiutato in ciò - mi sia consentito - dall'esperienza, dalla memoria, dall'aver vissuto con Brera da allievo e non da Principe, e dalle preziose note del brerologo Andrea **Maietti**. Appunti che indirizzo anche ad alcuni lettori inesperti o intolleranti.

### 1

Grand'Italia

Eviti, Scalfari, di parlare di catenaccio nei termini suggeritigli da un paio di suoi istruttori. Ciò che si vide contro la **Francia** non fu catenaccio ma obbrobrio tattico. I qualunquisti parlano di catenaccio senza sapere che la versione italiana del "verrou" elvetico configura semplicemente l'adozione del libero suggerita negli anni Quaranta da Nereo **Rocco**, applicata al meglio dall'**Inter** di **Foni** nel 52/54 (scudetti). Il "libero", oggi, è adottato da diverse nazionali che sono andate a casa e da una che è andata avanti, la **Croazia**. Il "libero" è dunque un falso problema: i risultati sono frutto più generalmente del gioco o di altri fattori imponderabili che ai tempi di **Valcareggi** si chiamavano Stellone, ai tempi di **Bearzot** Palle, ai tempi di **Sacchi** Culo, oggi Incapacità. È tanto vero, quanto dico, che l'Argentina ha pagato il conto alla fortuna che l'aveva aiutata contro l'Inghilterra; così come la **Germania** è caduta non tanto per la scandalosa età dei suoi giocatori ma perché uno di questi - **Wörns** - si è fatto espellere stupidamente. Come Beckham e Ortega. Ho cercato di saperlo, ma non mi risulta che - alla stregua di Scalfari - abbiano scritto editoriali calcistici i suoi illustri colleghi commentatori politici della "Frankfurter Allgemeine", Günther **Nonnenmacher**, de "La Nación" di Buenos Aires, Mariano **Grondona,** del "Times" di Londra, Michael **Prescott**. Sicuramente ne avrà scritto sul "País" Manuel Vázquez **Montalbán** che di calcio è grande appassionato. Sulla repentina cacciata della **Spagna** dal Mondial avrei letto molto volentieri anche sui giornali italiani, perché la squadra di **Clemente** era grande favorita, ma i nostri sommi critici erano tutti impegnati a dire un gran bene del Maldini di cui oggi chiedono la testa. In genere diffido degli interventi tecnici dei non tecnici, i quali (non è il caso di Scalfari, sia ben chiaro) aspettano Mondiali e Olimpiadi per scrivere qualche pezzo di grande lettura. Eppure la moda dice che ormai c'è posto per tutti, al desco pallonaro: anche per quelli che oggi tuonano contro Maldini e ieri sparavano titoli entusiastici anche su vittorie penose come quella ottenuta ai danni della **Norvegia**. Il giornale che più duramente (e autorevolmente, ahinoi) insidia il futuro di Cesarone, ovvero il "Corriere della Sera", quel giorno titolò **"Grand'Italia"**. E io mi prendevo dell'inguaribile attaccabrighe perché dicevo e scrivevo che gli azzurri avevano giocato male fino a risultare fastidiosi. Difensore della prima ora del concetto - da molti odiato - secondo cui **"importante è vincere"**, ho cercato di avvertire il signor Maldini che a Marsiglia avevamo toccato il fondo e che avevamo esaurito le risorse per andare avanti; ma egli era talmente confuso dalla moltitudine dei plaudenti, compresi quelli che l'avevano osteggiato fin dall'inizio, che si illuse di avere scoperto non tanto una Bella Squadra ma la Pietra Filosofale inutilmente cercata anche da Cagliostro. Come ho sentito dire dal collega Enrico **Maida**, è sacrosantamente vero che in Italia furoreggia la critica del **dopo** e dorme quella del **prima**. Questo avrebbe dovuto notare Scalfari, non le carenze a centrocampo, e da Maestro denunciare. Per quel che mi riguarda, pur essendo in grado di scrivere trat-

tati sui Centrocampisti, ho sostenuto Maldini continuando a punzecchiarlo ogniqualvolta lo ritenevo utile o necessario, rimproverandogli scelte sbagliate o insistendo - prima solo, poi in grande e allegra compagnia - nel proporre la convocazione di Robi **Baggio**. Negli Stati Uniti - lo sa bene Scalfari - è in corso una grande revisione dei sistemi informativi, giornali e televisioni, usciti pericolosamente dai binari della verità. Noi ci arriveremo, un giorno del Duemila e Poi, quando all'attuale devastante disinvoltura si sostituiranno criteri professionali più seri.

Ma andiamo avanti. Vittorio **Pozzo** vinse il Mondial del 1938 (battendo Norvegia e Francia, tanto per cominciare, eppoi Brasile e Ungheria) schierando almeno tre centrocampisti ( definizione peraltro anacronistica, perchè il termine "centrocampista" fu inventato da Brera negli anni Cinquanta): essi erano **Andreolo**, centromediano metodista, **Meazza** e Giuanin **Ferrari**. Nel 1982, poi, Enzo **Bearzot** ne schierò fin cinque (e si parlò di "affollamento a centrocampo") che si chiamavano **Oriali**, **Tardelli**, **Antognoni**, ai quali s'aggiungevano **Marini** (rincalzo prezioso), il tornante Bruno **Conti** e il terzino d'attacco **Cabrini**. Troppa grazia. Tant'è vero - caro direttore - che per la finale con la Germania il destino favorì l'Italia impedendo l'impiego di Antognoni, sostituito da **Bergomi**, difensore puro, marcatore di **Rummenigge** Iradiddio. D'altra parte, il centrocampista è figura più difensiva che offensiva : "...è colui - dice Brera - che fa il gioco, impedendolo agli avversari" . E non è neppur vero che mancassero centrocampisti a Maldini, quel tragico venerdì 3 luglio: essi furono impediti di operare per la scelta del tecnico, che volle usarli come supporto alla difesa più che di spinta agli attaccanti, uno dei quali - **Del Piero** - non sarebbe stato in grado di giovarsene perchè fisicamente inabile e l'altro, **Vieri**, praticamente gambadilegno; in più, avendo rinunciato alla fonte del gioco per un arida scelta di marcature a uomo, Maldini trasformava anche l'ottimo **Di Biagio** da regista (altra definizione coniata da Brera) in marcatore. Centrocampisti: **Zoff**, che noi candidammo alla guida della Nazionale nell'ottobre del '96, subentrando a **Zeman** ne utilizzò nella **Lazio** una decina...

La scelta suicida di Maldini ha avuto origine da un sentimento italico in parte decaduto, almeno nel calcio: la paura, che ha consentito agli sterili francesi di guadagnare l'accesso ai Quarti attraverso lo strumento dei rigori ai quali Maldini s'era votato più per fede nello stellone che sicurezza nei suoi uomini, meritevoli di ben altra stima. Ho sempre sostenuto che l'Italia dovesse affrontare il Mondial 98 senza timidezza né arroganza, e comunque forte dei suoi tre titoli conquistati. Il difetto di Maldini è ch'egli vive nella cronaca e non nella storia, portatore di una modestia professionale che ha rivelato la sua inadeguatezza al ruolo mano a mano che la Squadra (così la chiamano ancora i Francesi, in memoria del Trentotto) passava dalla prima alla seconda, alla terza fase del Mondial; competente ai primi livelli, Cesarone è letteralmente "saltato" nella prova più ardua, ma per me era già andato nel pallone a Marsiglia; l'ho scritto, lo ripeto, alla faccia di chi - insieme a lui - ci accusa di non esser capaci di gioire di una vittoria. La vittoria sui Pipponi di Norvegia conteneva già i germi della sconfitta ad opera della Francia. Del Piero compreso, naturalmente.

Alla fine della sua amabile e pur pregevole tiritera sui Centrocampisti, Eugenio Scalfari scrive ciò che giustifica il titolo del suo articolo ("**La nostra Nazionale specchio del Paese**") metaforicamente dedicato alla classe politica: "***Questo è un paese dove abbondano i fantasisti. Del resto la gente è loro che applaude. Con i centrocampisti si annoia e nemmeno li conosce. Ecco il vero guaio di questo paese***". I fantasisti, si sa, sono ingovernabili, come gli italiani. Così, magari senza volere, Scalfari diventa imitatore di un suo contemporaneo che sicuramente l'ha influenzato, quel cavalier Benito Mussolini che un giorno, paternamente incazzato, disse "***non è difficile governare gli italiani: è inutile***". Perché non amano i centrocampisti.

Ora, si dà il caso che si continui a parlare degli italiani - protagonisti o spettatori - in termini inadeguati e addirittura offensivi, trattandoli da pirloni qualunquisti, ignorando la loro enorme crescita sportiva che non è dovuta alle palestre ma all'intelligenza e alla sempre più diffusa cultura di sport. Quando Arrigo **Sacchi** si lamentava degli eccessi critici, dimenticava (o ignorava) le dure contestazioni subìte dai suoi predecessori **Fabbri**, **Valcareggi**, **Bernardini** e **Bearzot**. E quando **Paolo Maldini**, pur azzurro per novantatré volte, lamentava nel lussuoso ritiro di Chantilly "la cattiveria dei critici", in realtà nutriva - magari inconsciamente - quella sindrome da accerchiamento che avrebbe dovuto sollecitare una reazione gladiatoria dei "Ragazzi del Novantotto" simile a quella che aveva reso campioni i "Ragazzi dell'Ottantadue". Egli avrebbe fatto meglio a chiedere a Papà per quale motivo si fosse intestardito su Del Piero e, meglio ancora, da capitano, suggerire a Del Piero di dire la verità, ovvero che il suo Mondial non era mai cominciato. Il popolo italiano, oggi così diverso da come lo hanno di volta in volta dipinto Benito Mussolini, Eugenio Scalfari e Cesare Maldini, aveva già perfettamente inteso l'increscioso imbroglio di Chantilly e aveva invocato prepotentemente l'impiego di Roberto Baggio, non perché egli fosse fantasista, buddista o trappista, ma perché appariva - ed era - in perfetta condizione fisica e mentale. Ciò aveva fortemente irritato Cesare Maldini, umanamente capace di ritorsioni meschine, quindi negatore dell'impiego di Baggio così come lo era stato per mesi e mesi, prima dell'infortunio di Del Piero (del quale tratterò fra poco). Maldini arrivava a comunicare agli italiani - magari attraverso loro mediatori che potevano chiamarsi oggi **Varriale**, domani **Biscardi**, gente da video - che questi suggerimenti erano "sciocchezze", che le scelte erano "affari suoi". Con simili atteggiamenti, Cesarone - che non è cattivo come sembrerebbe ma preda di saltuarie fughe ariostesche - avrebbe meritato, come Fabbri nel '66 "coreano" e Valcareggi nel '70 "messicano" (dopo Italia-Germania 4-3 e il secondo posto dietro il Brasile di Pelè!!!), mattoni e pomodori. Quelli erano gli italiani da stadio e da video: un po' indietro, molto superficiali, vittime di campagne giornalistiche viscerali. E invece la Nazionale è tornata a Milano e a Roma accolta con amore, simpatia, baci e applausi. E un gioioso sottofondo di gridolini di ragazze che ormai hanno eletto **Cannavaro** & C. loro idoli, alla maniera dei divi del Rock o del Cinema. È vero, e non scandalizziamoci: Cannavaro vale ormai **Di Caprio**. E poi, erano tutti e due sul **Titanic**: o no?

Ancora un'annotazione sui Centrocampisti, che sono sicuramente al centro della vicenda tattica italiana (mentre in Francia monta una sottile polemica sui "frequentatori di corridoi", alias fluidificanti o tornanti - i **Di Livio** e i **Moriero** insomma - che **Cruijff** definisce rovina del calcio) ma che lo sono in maniera molto più virulenta da

segue

## Francia 98/Segue

quella finora trattata: il Campionato, ormai comandato dalla **Lega** e praticamente sottratto alla **Federazione**, ovvero dato al business piuttosto che alla promozione sportiva, accuserà sempre più questa carenza perché i titolari del delicato ruolo vengono ormai importati dal Resto del Mondo e non prodotti dal vivaio nazionale. Tant'è vero che le squadre arrivate alle semifinali - Francia, Croazia, Olanda e Brasile - sono grandi esportatrici e non importatrici di giocatori: solo per riferirci all'Italia (ma Spagna e Germania hanno gli stessi problemi, e presto le inseguirà l'Inghilterra, cacciate insieme a noi) giocano - o hanno giocato - da noi **Boban**, **Asanovic**, **Stanic**, croati, che ci hanno dato anche **Boksic** e, da poco, **Tudor**; e gli olandesi **Winter**, **Davids**, il rinato **Kluivert**; e i francesi - ahinoi - **Deschamps**, **Zidane**, **Desailly**, **Thuram**, **Boghossian**, **Djorkaeff**, **Candela**; per finire con i brasiliani **Ronaldo**, **Leonardo**, **Cafu**, **Aldair**, **Edmundo**, **Cruz**. Anche se non tutti egualmente influenti, hanno fatto valere la scuola italiana.

Cosa può fare un Maldini se non lamentare - come ha fatto onestamente più di un anno fa - l'assenza "di un **Djorkaeff**" dal mazzo dei convocabili? Il problema è grande e ha anche risvolti politici che pesano sulla stessa testa di Cesarone. Il quale ha comunque commesso il grave errore di sottovalutare Roberto Baggio non solo perché l'Italia lo invocava ma perché nel neo-interista risiedevano le capacità di giocare in questa Nazionale il doppio ruolo di centrocampista e attaccante. L'ha detto proprio Robi, resosi disponibile per giocare dietro Vieri e Del Piero o con Del Piero restando in posizione subalterna rispetto al ruolo di attaccante. (Non lo sta facendo, pur essendo **Il Fenomeno**, il bravissimo **Ronaldo**, autore di assist che hanno lanciato anche il suo presunto antagonista **Rivaldo**?). Questo errore potrà costare molto caro a Maldini, anche se non ci sembra il caso di montare ghigliottine senza avere prima fatto una volta di più una profonda riflessione sulla "qualità" principale del futuro tecnico azzurro: o lo si conferma "federale", cioè - come scrivevo un tempo - allenatore del parastato, o lo si cerca nei club. Eppoi: dev'essere zonista o italianista? Conservatore o rivoluzionario? In queste ore sta maturando in via Allegri e dintorni - a margine di una rovente battaglia di potere che riguarda lo stesso presidente Nizzola e il mondo arbitrale - la convinzione che sia Dino Zoff il Migliore, l'Uomo della Provvidenza cui affidare la successione non violenta a Maldini. Mi vien da ridere. Zoff era il candidato del "Guerino" nell'ottobre del 1996, quando Sacchi decise di andarsene. Ne dipinsi personalmente il ritratto, ne vergai praticamente la "raccomandazione" ma senza pretese, come sempre, non avendo mai lavorato al servizio dei potenti, nanche come ispiratore. E infatti, la stessa stampa che oggi con toni unanimi assegna a Zoff la panchina della Nazionale, ieri gli preferì Maldini che oggi viene brutalmente "scaricato". Tutto qui. Mentre il "Guerino" va in stampa può succedere di tutto. Speriamo bene. In Zoff sono riunite qualità tecniche e dirigenziali indiscutibili, tant'è vero che i Padroni del Vapore non lo hanno mai amato e così i criticonzi. Cosa può essere successo, nel frattempo, per cambiare i giochi? Ripeto: a questo punto, soprattutto se si vuole salvaguardare il patrimonio calcistico nazionale, è meglio produrre una scelta non rivoluzionaria a chiacchiere, per incantare i gonzi, ma forte, per avviare adeguate riforme così come vengono suggerite anche dal mondo politico/governativo, voglio dire di **Veltroni** che, almeno in questo caso, potrebbe davvero essere d'aiuto. Mi piace sottolineare che il leader tedesco **Helmut Kohl** ha preso le difese di **Vogts** - attaccato insieme ai suoi "dinosauri" - proprio con questi argomenti: la caccia agli stranieri sta distruggendo il vivaio nazionale, o si riducono i mercenari o si studia il modo di salvaguardare il vivaio. Maldini spera che **Prodi** sia come Kohl... Ma i tagliatori di teste ormai sono scatenati e sono quasi tutti i nostalgici del regime sacchiano, quelli che, indossata la camicia azzurra, al grido "libro e

## MALDINATE 98/segue

da pagina 5

E Cesare Maldini: "***Del Piero mi ha illuso***". E ancora Lippi: "***Del Piero non ha fatto una buona partita. L'ho visto ben al di sotto delle sue possibilità. Ha pagato il lungo periodo di inattività in seguito all'infortunio di Amsterdam***". Proprio quello che avevo cominciato a dire dopo averlo visto all'opera nella sua prima partita, contro il Camerun, e negli allenamenti a Senlis. E avevo detto a Maldini: "***Lascialo stare, così lo mandi solo al massacro, così lo sottoponi soltanto a una umiliazione che non merita***". L'avevo detto anche al suo manager, D'Amico, nel corso di una infuocata trasmissione televisiva da Marsiglia. Quanta gente ha fatto il suo danno, povero Alex. Ma perchè?

Già: perché. Me lo chiedo anche dopo avere letto l'accorato sfogo di **Vittorio Feltri** - uno che non le manda a dire - su "Tuttosport" di domenica. Leggete con me: "***Parla Maldini: 'Non sono stato testardo a insistere con Alex, Baggio è entrato quando doveva entrare. Non abbiamo sbagliato niente...'. Caro Cesare*** - è Feltri che scrive - ***ti rendi conto delle pirlate che dici? Un Del Piero fisicamente al massimo, in forma, ha pochi rivali al mondo. Ma Del Piero era al minimo, debilitato dal recente (grave) infortunio, in più al termine del campionato era già in riserva avendo speso l'iradiddio in Coppa Campioni, Coppa Italia e campionato. Perché sovraccaricarlo di responsabilità e di fatica? Non obietto sul suo impiego, ma perdio, era opportuno impiegarlo part-time, non full-time. Lui insisteva, pretendeva di essere titolare ad ogni costo? E tu dovevi spiegargli che era contro il suo interesse gettarsi a capofitto in un mondiale senza essere adeguatamente preparato. In fondo, la brutta figura l'ha fatta lui. E non la meritava. E ogni due minuti era bene ricordargli che un asino vivo è preferibile a un dottore morto. In questo caso, poi, più che di asino si trattava di professore: Baggino, che non è mai stato così in forma. Tant'è che, entrato lui, gli azzurri, prima timidamente, poi spavaldamente, sono usciti dalla loro tana di conigli e hanno iniziato a ruminare gioco e ad avvicinarsi alla porta avversaria...***".

### BOCCIATO DA TUTTI

I voti di Alessandro Del Piero dopo la partita contro la Francia.

| Testata | Voto |
|---|---|
| Gazzetta dello Sport | 5 |
| TuttoSport | 4,5 |
| Corriere dello Sport | 5 |
| La Repubblica | 4 |
| Corriere della Sera | 4,5 |
| Il Giornale | 3 |
| Il Messaggero | 4 |
| La Nazione | 4,5 |
| L'Unità | 3 |

Caro Vittorio, grazie. Hai detto una volta di più la verità. Senza peli sulla lingua. Ma anche tu ti sei chiesto: perché l'ha fatto giocare? E non ti sei dato risposta. Io ho rispetto di Maldini e mi fa male pensare che abbia chinato la testa davanti a un diktat juventino che peraltro non mi spiego, visto l'esito sconvolgente, con Del Piero che rientra in Italia e scappa a meditare sulla figuraccia che ha fatto e magari sui danni futuri (non soltanto economici) che gliene possono venire. Eppure, la Juve lo ha spedito al Mondial per affermarne la caratura di Fenomeno con sicura leggerezza. Lo dicono i fatti e le parole di Lippi, le ultime. Un peccato d'amore, comunque, e di orgoglio: l'orgoglio di cancellare la brutta finale di Coppa dei Cam-

pallone/italiano coglione" volevano trasformare il piacere (e la sofferenza) delle nostre ore calcistiche in una mesta cerimonia integralista accompagnata da letture di versetti più o meno satanici. Certo a Sacchi va dato atto di avere fatto meglio, almeno in fatto di risultati, del suo successore e d'altra parte era difficile, impossibile, avviare una rapida e felice ricostruzione su un ammasso di rovine. E duole che Arrigo, oggi felicemente trasvolato in Spagna, sia rammentato su piazza da qualche sprovveduto e da un manipolo di banderuole che, dopo le prime tre partite di Maldini al Mondial, lo avevano già dimenticato ed erano pronti a scommettere sulla Nuova Italia del Nuovo Uomo della Provvidenza. Quante miserie partoriscono in Italia i Mondiali, siano essi stupendamente vinti - come quello dell'82 - o rovinosamente perduti come questo. Avessero provato a fare il loro mestiere di critici alla vigilia della partita decisiva del Mondial, mossi dall'amore della Nazionale e non dalla libidine di veder aprirsi prima o poi la voragine della sconfitta. No, erano quasi tutti - ancora: magari perché reduci da quel misfatto - succubi della sindrome di Vigo. Attacchiamo e critichiamo mentre Quello sta vincendo - hanno pensato - e magari gli va fatta bene fino in fondo: che figura ci facciamo? Mi vien da ridere se penso al colpo che gli sarebbe venuto se Baggio, l'odiato Baggio, avesse messo in rete quel raro pallone giuntogli sul piede... Su qualche muro compaiono le prime scritte: "***Aridatece er puzzone!***", "***Si stava meglio quando si stava peggio***", "***È la zona che traccia il solco, è lo schema che lo difende***". Ha ragione **Gianni Rivera**: ormai per guidare adeguatamente la Nazionale assediata da una critica famelica non basta un uomo, e per giunta incapace di controllarsi a dovere come Maldini, ci vuole uno staff. Cesarone doveva capirlo prima che gli lasciavano le briglie sul collo perchè non volevano cadere con lui, i Grandi Accompagnatori di Senlis. Se toccherà a un allenatore "privato", si porterà appresso un portavoce. Se toccherà a Zoff, la sua esperienza di Primo Portavoce di Italia '82, di campione inimitabile, di allenatore della Juve, della Nazionale Olimpica, della Lazio, di presidente pronto a tornare in panchina per salvare la squadra, di interlocutore di un "padrone" difficile come Cragnotti sarà garanzia di efficienza. E una liberazione per Julio Velasco.

**Italo Cucci**

pioni con un trionfo al Mondial dello juventino più rappresentativo. E va bene. Ma come hanno fatto Maldini e i suoi collaboratori a non accorgersi dello stato di Del Piero? Dico di più: siccome non mi sento di mettere in dubbio la capacità dei medici e del preparatore **Pincolini**, da quale recesso della mente Maldini ha cavato questa bufala che - qui non sono d'accordo con Feltri - non è stata pagata solo da Del Piero (che comunque ne è la vittima più illustre) ma da tutto il calcio italiano? Ecco, credo che almeno **Nizzola** e il prossimo Consiglio federale debbano ottenere da Maldini questa risposta. Un atto di fede? Ma siamo impazziti! Questa sconfitta al Mondial, che non solo ci sputtana ma costa al movimento calcistico decine di miliardi, figlia di un atto di fede?! Quando il 10 giugno **Ravanelli**, rispedito a casa dal ritiro azzurro perché "stava male", se ne uscì con quella battutaccia "***io devo lasciare la Nazionale perché non ho sponsor, di altri si continua ad attendere la guarigione...***", ci rimasi male e pensai a uno sfogo meschino. Oggi devo ricredermi. Cosa voleva dire, Ravanelli, con quella battuta? E perché poi ha taciuto?

Cari amici. Così hanno... ammazzato Del Piero, che speriamo di ritrovare vivissimo ai primi calci d'estate, come dice la canzone di De Gregori (guarda caso, un giorno la dedicammo a Paolo Rossi: "Hanno ammazzato Paolo, Paolo è vivo"), più forte e - speriamo - più scaltro di prima. Ma così (anche e soprattutto così) abbiamo perduto il Mondial. E la faccia. Chi pagherà per questa scelta suicida? Maldini? Nizzola? Abete? Lo staff medico? Pincolini? O il guardarobiere? O Mister X? In mancanza di risposte suggerirei: non i soldati, come usava l'Italia vigliacca, ma i generali. Salute e saluti.

**i.c.**

### IL CONTRATTO CON LA JUVE E GLI SPONSOR

# Un tonfo da 3 miliardi all'anno

**Doveva essere il suo Mondial, quello destinato a consacrarlo come anti-Ronaldo in campo e anche nel conto corrente bancario. Non è infatti un segreto che i procuratori di Alessandro Del Piero, Claudio Pasqualin e Andrea D'Amico, attendessero un trionfo personale di Ale a Francia 98 per tentare di equiparare il suo contratto bianconero a quello faraonico di Ronaldo con l'Inter, qualcosa come sei miliardi e mezzo a stagione. Luciano Moggi e la dirigenza bianconera avevano giocoforza dovuto aspettare anche loro, respingendo a fatica le offerte provenienti da ogni angolo di mondo per il Pinturicchio, le quali oltretutto mettevano in posizione di forza il giocatore. L'attuale contratto di Ale, siglato nel '96 e in scadenza nel giugno del 2000, prevedeva un ingaggio annuale di due miliardi e mezzo e doveva essere presto ritoccato all'insù. Ma se fino a un mese fa sembrava a tutti una cifra inadeguata e perciò destinata a crescere di parecchio, il fallimento francese darà di nuovo forza a Moggi e ai suoi, che non hanno più intenzione di andare troppo al rialzo. Al massimo quattro miliardi all'anno, non di più. E riflessi potrebbero verificarsi anche negli accordi con gli sponsor. Ale incassa come testimonial di Adidas, Luxottica, Pepsi-cola, Cepu e Walt Disney oltre tre miliardi all'anno. Uno di questi potrebbe anche svanire nei prossimi mesi...**

### PER I MEDICI ERA A POSTO

Mentalmente condizionato o fisicamente spossato? Il dubbio rimarrà sempre, sta di fatto che Cesare Maldini ha detto di aver avuto *«l'ok medico sotto tutti i punti di vista per far giocare Del Piero»*. Sono gli ultimi giorni di maggio quando Vincenzo Pincolini, il preparatore atletico della Nazionale, stila una sorta di tabella di recupero dello juventino. Dopo cinque giorni di riposo, Ale fa corsa leggera e continua poi i primi allungamenti, successivamente riprende i primi contatti col pallone e quindi viene integrato col gruppo dopo quasi una settimana. Oltre a Vincenzo Pincolini (42 anni, già in azzurro nel '94, in possesso di una banca-dati computerizzata che giorno per giorno – tramite una chiave personale e l'assistenza dell'esperto Roberto Guidotti – offriva una analisi completa dello stato di forma dei giocatori), hanno seguito i nazionali e segnatamente Del Piero i medici Andrea Ferretti, 47 anni, aiuto della prima divisione di Ortopedia e traumatologia della clinica ortopedica dell'Università La Sapienza e Paolo Zeppolli, 42 anni, specialista in cardiologia, il vero controllore della salute degli azzurri. Assieme a loro, il massaggiatore Claudio Bozzetti e i fisioterapisti Esposito e Pagni, quest'ultimo angelo custode di Baggio. Già, ma Del Piero? Ha detto Cesare: *«Fisicamente era a posto, ma c'era qualcosa nella sua mente...»*. Arcano svelato? Chissà...

### ALEX, CHE SPREMUTA!

Del Piero, una stagione infinita in cifre. Alex, fra Campionato, Champions League, Coppa Italia, Supercoppa Italiana, Trofeo Berlusconi e Nazionale ha disputato **56** match, di cui **34** interi, per un totale di **4375** minuti in campo, ben **73** ore di gioco. Ha segnato in tutto **31** reti.

## Il punto/Maldini suicida: né coraggio, né Baggio

# Più che Cesare, Brut

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Il Mondial consuma i suoi ultimi giochi e l'Italia non c'è più. Pare che sia uscita a testa alta. Lo proclama orgoglioso Maldini (Cesare; Paolo, più realista, ha pensato al ritiro), lo conferma commosso Nizzola, il presidente più indecisionista della nostra storia calcistica. Io, sinceramente, non me ne sono accorto. Come il ciclista che parte per vincere il Tour de France e abbandona la corsa ai piedi dell'Izoard, l'Italia ha fallito. È nelle prime otto? Sai che impresa. Nel '94 era stata seconda, nel '90 terza. Alla prima squadra vera che ha affrontato, è tornata a casa. Dopo una partita così meschinamente passiva, da non giustificare alcun tipo di rimpianto. Che la sconfitta (perché di questo si tratta, con buona pace dei sofisti che alambiccano su un'Italia eliminata ma imbattuta) sia maturata ai calci di rigore, non è un'attenuante, bensì un'aggravante. I rigori sono stati il traguardo cui l'Italia maldiniana ha proteso la manina sin dal fischio d'inizio dello scozzese Dallas, il cui nome già preannunciava una telenovela ad alto tasso melodrammatico. Non avendo mai provato a vincere, essendosi rinchiusa in un bunker improvvisato che solo gli incompetenti hanno scambiato per catenaccio (il catenaccio era una tattica eticamente discutibile ma seria, persino sofisticata nei suoi meccanismi), non avendo mai organizzato un contropiede vero, l'Italia poteva sperare soltanto nei supplementari e nei rigori. Infatti perdeva tempo, mentre la Francia arrembava. E a ogni parziale concluso esultava: l'approdo era più vicino. Maldini ha avuto quello che voleva, lo zero a zero dopo centoventi minuti. Ecco perché non ha il diritto di lamentarsi se i rigori gli hanno detto male. Ammesso che i rigori siano una lotteria (e non è vero, sono una figura tecnica, prevista dal gioco, che premia i più freddi e più abili, i tiratori infallibili e i portieri in vena di prodezze), di quella lotteria aveva comprato consapevolmente il biglietto. Non è stato estratto, pace. Il verdetto è stato onesto. La Francia meritava più di noi di andare avanti, non perché sia più forte, ma perché con maggior ostinazione l'ha cercato.

**DEL PIERO E ROSSI.** Il bistrattato tecnico francese Jacquet ha giocato tutte le sue carte. Non erano carte strepitose. Dei suoi quattro attaccanti, non se ne faceva uno dei nostri. Ma li ha mandati dentro tutti, chi prima chi poi. L'Italia si è tenuta Inzaghi e Chiesa per la prossima volta e Baggio è arrivato in campo quando Vieri era comprensibilmente alla frutta e non poteva più sfruttare i suoi suggerimenti in profondità. In compenso, ha giocato a lungo il fantasma di Del Piero, che non ne ha azzeccata una. Né un passaggio, né un dribbling, né un tiro e neppure un minimo di opposizione a Thuram, che ha imperversato sulla corsia di destra senza contrasti, una volta accortosi di poter lasciare lo spento Alex al suo destino.

Quando ci si copriva il volto dopo il gol... Stavolta la maglia serve ad Albertini soltanto a nascondere l'amarezza per il rigore fallito

Con Del Piero, Maldini ha toccato un record. Ha scambiato un Mondiale, la manifestazione calcistica più importante, che cade ogni quattro anni, per una palestra di riabilitazione a uso di giocatori acciaccati. *«Del Piero deve giocare per ritrovar la condizione»*. E per chi, se nel frattempo l'Italia, in dieci, torna a casa? Per la Juventus della prossima stagione? Il Mondiale non è un torneo sperimentale, vi debbono essere impiegati i migliori e i più in forma. Perché Maldini l'abbia fatto, questo è il mistero. È stato grande giocatore, è un tecnico non eccelso ma scaltro, queste cose non le deve imparare da noi, ce le insegna. Ha forse subito il fascino dei suoi grandi elettori, si è fatto convincere dai critici autorevoli, si fa per dire, che hanno battuto su questo tasto, salvo voltare clamorosamente gabbana un minuto dopo l'eliminazione, e sparare sul cittì che avevano spinto e accompagnato alla scelta suicida? Ho sentito bestemmiare che anche Bearzot, nell'Ottantadue, aveva fatto lo stesso con Paolo Rossi, amorevolmente atteso sino all'esplosione. Dio perdoni gli immemori e gli ignoranti. L'alternativa a Pablito, in Spagna, era Selvaggi; qui c'erano Baggio, Chiesa e Inzaghi, uno più pimpante dell'altro. Ma soprattutto nell'Ottandue Rossi aveva cominciato da titolare, qui la prima partita l'aveva giocata,

benissimo, Roberto Baggio, poi accantonato anche con sgarbo per far posto all'illustre infermo. Un conto è non cambiare, per favorire (parlo di Rossi) il completo ricupero di un campione pieno di ruggini, per la lunga inattività, e di ferite morali ancora fresche, però fisicamente integro. Un altro conto escludere il match-winner, l'indiscusso protagonista della partita inaugurale, a vantaggio di una purissima incognita. Leggo che è stato un errore lieve, ininfluente. Vorrei crederlo anch'io, così mi resterebbero minori rimpianti per questa avventura finita male.

**BAGGIO E INZAGHI.** Tutta la partita con la Francia è stata mal diretta dalla nostra panchina. Ho sempre ritenuto Maldini un tecnico semplice e istintivo, dotato di quella naturale dose di fortuna che distingue i generali vittoriosi. Gli ha fatto male il lungo intervallo dalla vittoria, sofferta oltre il lecito, sulla Norvegia al quarto di finale con la Francia. Ha avuto troppo tempo per pensare, questo è stato il suo guaio. La trovata di Pessotto in marcatura individuale su Zidane è un concentrato di errori. Errore psicologico, perché Pessotto è un gregario di quella Juve di cui Zidane è uno splendente capitano, quindi inevitabilmente in sudditanza psicologica nei confronti del più ammirato fra i compagni di squadra. Errore tecnico, perché Pessotto, buon terzino fluidificante di fascia, non è mai stato un marcatore. Errore tattico, perché sottrarre un altro uomo a un centrocampo già in difficoltà, ha significato porre definitivamente il reparto alla mercé dei francesi. Da quella mossa infausta sono discese reazioni a catena. Per sostituire Pessotto, Maldini ha dovuto mandare dentro Di Livio (già Albertini aveva avvicendato Dino Baggio), sicché il tardivo ingresso di Baggio per Del Piero ha esaurito le sostituzioni. L'Italia ha dovuto così giocare la parte finale della ripresa e gli interi supplementari, quando i francesi erano stanchi e la partita si era fatta equilibrata, con un Vieri stremato, fisicamente sulle ginocchia. Era il momento di lanciare la cavalleria leggera, la coppia Baggio-Inzaghi già devastante contro l'Austria. Invece Baggio ha inventato a vuoto, perché Vieri e Moriero non scattavano più. Con Albertini (in ripresa) anziché Pessotto sin dall'inizio, i cambi sarebbero stati Baggio-Del Piero, Di Livio-Moriero, Inzaghi-Vieri. Non c'è controprova, ma quel golden gol che Baggio ha sfiorato da solo, poteva più facilmente scaturire da una combinazione in velocità fra uomini freschi.

**IN DISCESA.** Peccato. Perché essere finiti dalla parte della Francia aveva i suoi rischi, ma anche i suoi vantaggi. Estromettendo i padroni di casa, avremmo goduto del tabellone favorevole costruito per loro. Adesso, per dire, ci attenderebbe la semifinale con la Croazia, mentre dall'altra parte, dopo le cruente eliminazioni di due pezzi da novanta quali Inghilterra e Argentina, è in programma lo scontro spettacolare e incertissimo fra Brasile e Olanda. Qualche considerazione, in ordine sparso. Quattro anni fa negli Stati Uniti, il Brasile era rimasto solo, contro sette formazioni europee, sin dai quarti: questa esasperata inferiorità numerica non gli impedì di vincere il suo quarto titolo mondiale. In Francia, la situazione si è riprodotta nelle semifinali: uscita l'altra nobile sudamericana, l'Argentina del grande Batistuta, dopo una memorabile battaglia con la ritrovata Olanda (tre gol, tre pali, due espulsioni), il Brasile se la dovrà vedere contro le tre europee nessuna delle quali, e qui sta la grande novità, ha mai vinto un Mondiale. Qualunque soluzione che non veda vincitori Ronaldo e compagni registrerà quindi una new entry nel clan esclusivo e ristretto delle formazioni iridate. Solo sei, sin qui, e val la pena ricordarle: Brasile 4, Germania e Italia 3, Argentina e Uruguay 2, Inghilterra 1. Fra le candidate al primo alloro, i maggiori titoli storici li vanta l'Olanda, due volte finalista, 1974 e 1978, e sempre sconfitta dalla formazione di casa. La Francia ha il terzo posto come miglior piazzamento, la Croazia è una matricola assoluta e rappresenterebbe la sorpresa nei sessantotto anni di campionati mondiali di calcio. Eppure, questa piccola Croazia, ricca di orgoglio e di talento, con una difesa che picchia, un centrocampo che crea e un attacco che segna, ha rifilato tre gol a zero alla Germania, riscattando così la discussa eliminazione patita per mano dei tedeschi agli ultimi Europei.

**GERMANIA KAPUTT.** Per la seconda volta consecutiva, Berti Vogts è caduto con la sua Germania nei quarti di finale, e si tratta in assoluto dei due peggiori risultati collezionati dalla nazionale tedesca nei campionati del mondo del dopoguerra (a parte quello del Cinquanta, cui non fu ammessa come paese vinto). La Germania ha pagato il mancato ricambio generazionale, sorprendente in un vivaio tradizionalmente fertile: la sua elevata età media, il logorio atletico di campioni che dal Novanta costituiscono un nucleo praticamente immutabile, a gioco lungo hanno pesato. Ma va anche detto che a determinare la sconfitta di fronte alla Croazia è stata l'inferiorità numerica causata dall'espulsione di Wörns. Subito dopo, Jarni ha azzeccato il tiro da fuori e poi Vogts, nell'ansia di rimontare, ha imbottito la squadra di attaccanti, aprendo comode autostrade al contropiede dei pirati di Boban. La caduta della Germania fa sempre sensazione, ma in questo caso non si può parlare di sorpresa, in chiave tecnica. È bene che ciascuno si occupi dei guai propri, ma mi par di capire che non sarà né facile né rapida la ricostruzione di una Germania vincente. E difficilmente potrà essere il conservatore Vogts a gestirla.

**PASSARELLA ADIOS.** Dopo essersi salvata, più per fortuna che per merito, dalla furia inglese, l'Argentina ha pagato dazio all'Olanda, in quella che è stata definita la rivincita della finalissima 1978 (arbitro Gonella, ricordate?). Bella partita anche questa, sicché vien facile concludere che il peggior quarto, sotto il profilo del gioco, sia stato di gran lunga Italia-Francia, e non per colpa dei francesi. L'ha decisa una prodezza autentica di Bergkamp, campione ritrovato, dopo che due illustri delusioni di questo Mondiale, Kluivert e Claudio Lopez, avevano firmato un rapido botta e risposta. L'Olanda è la squadra più indecifrabile del torneo, cambia pelle a ogni partita, perché ha giocatori polivalenti, che il tecnico Hiddink utilizza in ruoli diversi. Una specie di remake del glorioso calcio totale Anni Settanta. Non c'è Cruijff, in compenso regna uno spirito di squadra sconosciuto a quei grandi, ma rissosi capitani di ventura che diedero origine alla leggenda degli Orange. L'Argentina si è arresa in vista del traguardo, complici anche le stravaganti scelte di Passarella. Sul quale già si puntano gli strali acuminati di una critica che non gli dava respiro neppure quando vinceva. Figuratevi adesso. □

## Baggio? Del Piero? Tutti e due? Storia, minuto per mi

# STAFFETTATI

**di MATTEO DALLA VITE**

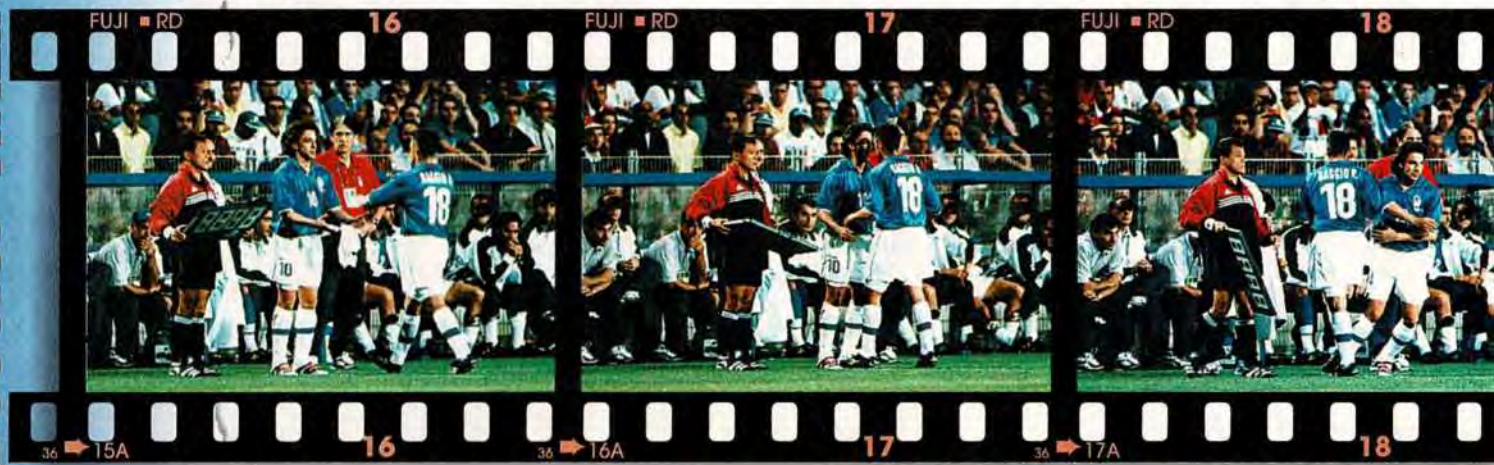
**PARIGI.** Sempre detto: non era una staffetta, ma una corsa a ostacoli. Bastava coordinarsi, non era difficile. E invece no. Uno, due, tre, quattro, pum, ciaff: faccia a terra e occhi al cielo, per immaginare ciò che sarebbe potuto essere e non è stato. Troppe parole, pochi fatti, testardaggine all'ennesima potenza, illusioni, precedenze stabilite a priori, "sarà il tuo Mondiale-no il tuo", poi alla fine siamo tornati su un aereo, ognuno con poca voglia di mare e soprattutto con un grappolo di dannatissimi pensieri in testa. Quelli che Cesarone – impeccabile fino al terzo ostacolo – pensava diversi (e vincenti) non immaginando che lui per primo li avrebbe accartocciati davanti agli uomini in Bleu. Appena una settimana fa.

**ILLUSO NON DELUDENTE.** Si erano prodotti tutti nel compilare la schedina dei pronostici: sì a Del Piero no a Baggio, sì a Baggio non Del Piero per carità, sì ai due insieme "e chi ci ferma è bravo". Da Prodi a Gerson, da Pelé a Platini, da Asterix al Gobbo di Nôtre Dame, che una volta raggiunto per rispondere al sondaggio si è piegato in due dalle risate e non si è raddrizzato più. Beh, il 3 luglio scorso ci siamo ingobbiti da soli e lo stesso Maldini ha detto di essersi illuso, *«perché pensavo che Del Piero avrebbe potuto darmi di più»*. Del Piero ha deluso perché è stato illuso. Del Piero ha patito due cose, se è vero che i medici gli avevano dato l'ok atletico: il dover essere Re per forza e l'ombra di un Baggio Solare che non poteva contrastare perché non ne aveva i mezzi. Solo questo.

Il resto è storia vista e commentata da tutti, in ogni angolo d'Italia e del mondo. Storia da rivedere e farcita di pronostici tipo "sarà il Mondiale di Del Piero". È sempre così: quando "credi" è la volta buona che non "vedi". Ma il ragazzo non c'entra, perché hanno voluto farlo protagonista ad ogni costo. E il resto sono chiacchiere variegate da frasario celebre.

**AVANTI INSIEME.** Riavvolgi il nastro dei ricordi e cosa trovi? Una sorpresa (ma per chi non ci credeva) e i prodromi di un grattacapo grande così. Cesarone attende la finale di Champions League per diramare le convocazioni. La "sorpresa" è il ritorno di RobiBaggio, il Problema è l'infortunio a Del Piero, uno stiramento nella serataccia di Amsterdam. Che si fa? Si deve recuperare. A tutti i costi. Sentite Cesare, perfetto nella scelta dei 22: *«Ho chiamato Baggio perché è il capocannoniere italiano, ha segnato e ha fatto segnare. Del Piero è il nostro Ronaldo, uno dei più grandi giocatori al mondo. Robi come alternativa di Alex? Per favore, non cominciamo a parlare di alternative»*. Appunto. Dice Robi: *«Questa convocazione la dedico a chi ha tifato per me. Essere al Mondiale è come averlo già vinto»*. Dice Alex: *«In Francia ci sarò»*. Intanto si va avanti a limpide cortesie: Robi si fa piccolo e ricorda che *«io sono la riserva di Del Piero»* con Del Piero che ne fa uno slogan: *«Appenderò questa frase nella mia camera a Gouvieux»*. E qui comincia la prima guerra psicologica farcita di sincero rispetto altrui.

**SOLO ROBI.** Intanto Vincenzo Pincolini (già al lavoro, oggi, con l'Atlético-Sacchi), stila la tabella per il recupero di Del Piero: giovedì 28 maggio così, venerdì cosà e insomma *«Alex dovrebbe farcela per la partita contro il Camerun»*. Alex (*«Maldini mi ha voluto dare la maglia numero 10: che pensiero gentile»* dice), chiuso nel suo impermeabile, è in tribuna al fianco di Torricelli a Göteborg, terra degli Andersson che ci piegano con zuccate all'ultimo minuto. È il 2 giugno e nella comitiva non c'è più Peruzzi, c'è ancora Ravanelli, Chiesa fa l'Aggregato Triste e Vieri se ne sta in panchina. L'Italia è imballata, solo Baggio spruzza antidoti alla noia perché Rava (titolare dal primo al novantesimo con Robi) è un armadione fuori forma. Finisce 1-0 per loro, Del Piero teme che Baggio faccia molta strada e Baggio dice *«sono pronto a tornare al mio posto per lasciare la scena a Del Piero»*. L'amicizia,

**È stato il Tema di questo Mondial: la staffetta fra Robi Baggio e Del Piero. Sotto, una "striscia" che sa di telenovela...**

# nuto, di una corsa a ostacoli e del suo amaro finale

fra i due, non si discute. Lo stato di forma, però, è un'altra cosa. Come la scioltezza mentale: Baggio è sereno, ha già vinto; Del Piero, invece, sente addosso l'obbligo di essere protagonista. E non sempre è facile conviverci.

**IL CILE E L'AVVOCATO.** Sono, i primi di giugno, giorni dedicati anche al mercato. Robi traghetta verso l'Inter, Inzaghi è sulla bocca di tutti e chiede cortesemente spazio, Alex si fa fotografare abbracciato a Robi, e Platini raccomanda: *«Spero che Del Piero recuperi presto, lui e Ronaldo sono le vere attrazioni di questa manifestazione»*. Solo Pelé (hai detto niente...) si fila Baggio: *«Meglio lui di Del Piero»* dice O Rei. Intanto, uno studio "roseo" porta alla luce una verità: l'attacco dell'Italia-Mondial è il più prolifico in assoluto. Con novantadue gol nell'ultima stagione di campionato, il nostro "arsenale" precede il tedesco, l'olandese, lo spagnolo, il brasiliano, il francese, l'argentino e l'inglese. Basta saperli sfruttare, dice qualcuno. Belle parole. Che subito devono diventare fatti, perché l'11 giugno siamo chiamati ad arginare l'effervescenza cattiva del "Cile Za-Sa".

Siamo a Bordeaux, piove da far schifo, Ravanelli è già a casa per una broncopolmonite, vanno in campo Baggio e Vieri dal primo minuto. E per Baggino si riapre il libro della vita. Al nono riceve un lancio da Maldini e lo smista di prima a Vieri: bum, 1-0. Sembra facile ma ci chiudiamo e Salas ci "mata" due volte. Incubi: siamo mollicci e paurosi mentre il Cile è capriccioso. Minuto 39 della ripresa: Chiesa lotta su un pallone che arriva a Baggio. Il Divino si ferma un secondo, guarda dov'è appostato Fuentes, mira il suo braccio, rigore. Quattro anni dopo Pasadena, un dischetto determinante. Gol e riapriti storia. Roba da film. Robi è il primo italiano ad aver segnato in tre mondiali diversi. *«E adesso mi piacerebbe battere il record di nove gol di Paolo Rossi»*. Perché – chiediamo – col Camerun giocherai ancora tu? *«No, chiaro. Però non si sa mai»*. Del Piero non si pronuncia, ma lo fa per lui Gianni Agnelli. Intervistato da Tmc, l'Avvocato lancia la sua personalissima ciambella di salvataggio ad Alex: *«Con Del Piero dovrebbe migliorare tutto»*. La Rai, nel frattempo, manda in onda un Del Piero mogio nel momento in cui Baggio realizza il 2-2. *«Mi sono sentito ferito, io ho esultato come tutti, è un filmato non veritiero»*. Alex contrattacca: il carattere c'è ancora, ma gli va tutto alla rovescia.

**PSEUDOSTAFFETTA.** La settimana successiva è quella targata Staffetta. Che Staffetta non sarà. Tutti gli occhi sul Duo, mentre l'Italia si allena allegramente, Cesarone vigila e i tifosi hanno Baggio nel cuore più di quanto lo avessero in precedenza. Ma è, soprattutto, la settimana che dà il via ai pronostici di chi ha microfoni a cui parlare. E tutti vogliono Baggio e Del Piero insieme. Lo dice Pantani, pirata dell'ItalTour; lo dice anche Prodi, che si becca una battutina da 7+ di Cesarone (*«Ma non è un intenditore di biciclette...?»* dice un Ct in formissima); lo dicono gli italiani che secondo un sondaggio sono addirittura oltre l'80% a volerli vedere insieme. E loro? Si rispettano, come sempre. Ma si sa che dietro c'è qualcosa: il leale desiderio di sorpasso. Robi lancia l'idea: *«Non sarebbe male se Ale e Vieri giocassero davanti e io mi mettessi più arretrato a fare il suggeritore. Comunque una cosa è certa: il titolare è Del Piero»*. E Ale: *«La staffetta? Non mi piace, meglio una decisione immediata, indolore o meno»*. Intanto, i due+Vieri vanno in campo affiancati nell'allenamento di Senlis. Trionfale. *«Sono andati bene?»* dice sarcastico Cesarone: *«Grazie, con due marcatori come Giampaglia e Ghedin...»*. Sono i giorni che precedono il Camerun: Alex "conferenzeggia" nella sala adibita ai giornalisti e racconta: *«Sono e mi sento assolutamente guarito e nessuno mi ha detto che starò fuori. Anzi, sono sicuro di giocare e se non fosse così sarebbe una sorpresa»*. Sorpresa, anzi no. Parte Baggio: assist per l'1-0 di Di Biagio. Sofferenza, poi arriva il momento di Del Piero: non è staffetta, è semplice avvicendamento. Alex entra al ventesimo della ripresa proprio per Roberto. Tenta un pallonetto, poi Vieri fa 2-0 su preziosismo di Moriero e il 3-0 su assist di Alex. Sembra rinato. Sembra pronto. Sembra Del Piero. *«Non chiedete al macellaio se è buona la carne»* dice con un

segue

## Staffettati/segue

sorrisetto mai visto nei giorni precedenti. E intanto bisogna battere l'Austria.

**STANCATI E FINITI.** Già, e qui chi parte? L'uno o l'altro? Cesarone s'infuoca (*«Perché parlate sempre di loro? Ci sono anche gli altri, ve lo ricordate?»*): non ha torto. I problemi sono anche altri, per esempio in un centrocampo che darà preoccupazioni tranne che in una (massimo due) pedine. E invece, si parla di loro, solo di loro. Robi Baggio ha capito che andazzo ha preso la faccenda: *«Tocca a Del Piero, stia sereno. Io però non abdico, continuerò col coltello fra i denti. Alex non è al massimo, ma può fare la sua parte se reggerà la pressione»*. Si va in campo contro Polster, quel macellaio di Pfeifenberger, quella saetta di Vastic e incontro all'ennesima tegola: dopo Ferrara e Peruzzi, Nesta si lesiona i legamenti del ginocchio destro. Entra Bergomi e siamo all'ennesima favola di un Mondial che sembra ripetere quello dell'82. Del Piero prende botte ma non incide; gioca 73 minuti densi di vani tentativi e poi lascia il posto a Baggio. Che fa un assist a Inzaghi con Superpippo che lo ripaga donandogli il passaggio del momentaneo 2-0. L'ex Codino è ancor più Divino, Alex dice: *«Io li ho stancati e lui li ha finiti»*. E perché no, ma la storia è ancora lunga. Lunga come un certo Tore André Flo.

**SONO FATTI MIEI.** Già, siamo negli Ottavi di finale e ci capita la Norvegia. Discorsi assurdamente mitizzanti su Flo a parte (il vero mito si è poi rivelato Cannavaro), Maldini ha deciso: dentro Del Piero, quanto a Baggio si vedrà. Sono giorni densi di inutili consigli tattici, di inutili paure, di utilissime zoomate sul vero principe italiano al Mondiale: Christian Vieri. Che fa: *«Parlate pure sempre di Baggio e Del Piero: meno considerano me, più io faccio gol»*. Ha ragione Vierix,

**Ancora scena da un (mancato) matrimonio. A fianco, Cesare Maldini fa entrare Robi Baggio: con la Francia, purtroppo in ritardo... A destra, sempre il Divino con il suo nuovo compagno di squadra nell'Inter, Moriero. In basso, tre foto per la storia della nostra Nazionale: la disperazione di Di Biagio dopo il rigore sbagliato nei quarti con la Francia**

l'omone che su assist di Di Biagio risolve una partita di meline tattiche surreali e "scazzi" fra Cesarone e i baggisti da tribuna. Del Piero non gioca da Del Piero: sfiora per tre volte il 2-0 e questo dimostra che se è vero che due mesi fa ne avrebbe messi dentro almeno due è altrettanto assodato che con la forma odierna non ne ha infilato nemmeno uno. Insomma, è giù di forma e confuso. Al suo posto, minuto 77', entra Chiesa. Cesarone litiga con alcuni tifosi alle spalle: vogliono – vogliamo – Baggio, che si scalda ma entra Pessotto. Vinciamo, torniamo a Parigi e Cesarone dice: *«Io litigavo? No, discutevo coi miei parenti. Perché ho fatto entrare Chiesa? Perché mi avrebbe dato più velocità. Perché ho lasciato fuori Baggio? Sono fatti miei: siamo al Mondiale, non al torneo dei bar. I fischi? Non sappiamo goderci i risultati, abbiamo battuto una squadra che non perdeva da diciassette partite, cosa volete di più?»*. Risposta: la stessa elasticità

**RIGORI, UNA QUESTIONE DI NERVI SALDI. ARGENTINA E GERMANIA LI HANNO**

# Quando l'Italia trema

I rigori? Non sono una lotteria, come vuole una pittoresca definizione: i gol non vengono estratti a sorte, bensì realizzati da chi ha gambe ferme e mente serena. Possono diventare una "maledizione" se vengono sbagliati sistematicamente. È il caso della Nazionale italiana che, chiamata sul dischetto 5 volte per la definizione del risultato di una partita, ha sbagliato quattro volte. Malauguratamente, nell'unica occasione in cui l'Italia ha vinto qualcosa ai rigori, si trattava di un torneo di nessuna importanza: il 16 giugno 1991, al Rasunda Stadion di Stoccolma, al Torneo "Scania 100" organizzato per il secolo di vita della federcalcio svedese. Avversaria era l'Urss, allenatore dell'Italia era Vicini, 1-1 dopo i tempi regolamentari e supplementari: per i sovietici sbagliarono Shalimov (palo), Kulkov (parato da Zenga), e Mostovoj (fuori); per gli azzurri sbagliò solo Berti, andarono a segno Baresi, De Agostini, Vierchowod. Finale 3-2 per noi.
Le altre quattro occasioni perdute dall'Italia, invece, riguardano traguardi ben più importanti. Eccole, in ordine cronologico:

**1. EUROPEO 1980:** Cecoslovacchia-Italia, finale per il 3° posto a

nell'avvicendare gli uomini delle prime tre partite. Solo quella.

**SAN PABLITO, AIUTACI.** Sradichiamo i bietoloni nordici sì, e Baggio passa a testa bassa nella mix-zone, quella in cui le transenne ti dividono dai Re. *«Se speravo di giocare? Sì: se è entrato Chiesa potevo entrare anch'io. Del Piero? Lo capisco, anche io sono passato da queste situazioni. Tutti ti aspettano al Mondiale che devi giocare da protagonista, ma tu non trovi il gol. Spero solo che Alex non s'innervosisca».* La gara di Marsiglia è una doccia tiepida e gelata al tempo stesso: il giorno dopo, la Nazionale accoglie tutti al Castello. Parla Maldini (un Maldini dal sorriso provocatorio) e dice che ha risposto male alla stampa perché la stampa non sa godersi le vittorie. Interpretazione sbagliata: siamo preoccupati. Fiduciosi, contenti, ma preoccupati. Nello splendido Châteaux de la Tour, un'oretta di chiacchiere coi giocatori. Parlano tutti tranne Del Piero e Baggio. Che appena arriva, vola sul pullman e – incalzato – fa: *«Voglio solo una cosa: non essere un problema».*

Il problema successivo (l'ultimo del Mondial) è la Francia. Rientra Zidane e la sua marcatura diventa il tormentone della settimana: Dino Baggio cerca più libertà, Pessotto è in ballottaggio con Albertini ma è lui l'altro candidato per mettere la museruola a Zizou. Cesarone accoglie la stampa alla vigilia e, a precisa domanda, fa: *«Del Piero e Baggio insieme? Dall'inizio sicuramente no, poi vedremo. Mai dire mai nella vita».* E Del Piero, come l'ha visto? *«Non è né agitato né impaziente: è normalissimo e sono contento di come ha giocato contro la Norvegia. Non ha fatto gol? Vorrà dire che li sta tenendo per le prossime partite».* Il Bubbone sta esplodendo. Forse. Ci pensa Alex a sorridere un po'. Sente che il suo momento sta arrivando. Sente e lo dice. *«Ho sbagliato i gol che avrebbero impedito alla squadra di soffrire, ma non bisogna confondere la condizione fisica con gli errori sotto porta».* Poi, il tentativo di mollare la zavorra di predestinato a tutti i costi: *«Ho giocato due partite su quattro, non ho ancora segnato. È chiaro: questo non è il Mondiale di Del Piero. Ma io non mollo. Nell'82 Rossi cominciò a segnare alla quinta partita e Baggio, nel '94, alla quarta. E allora, hai visto mai...».*

**INCUBO.** Purtroppo ha avuto ragione Cesare. *«Del Piero come Rossi nell'82?»* aveva detto alla vigilia del Day-Out. *«Non esistono mai le fotocopie».* Già, e lui – della fotocopiatrice – ha tenuto sin troppo attaccata la spina. Stade de France, 3 luglio, ore 16,30. Giochiamo nella "Tana del Lupo" e questo (Cesare dixit) *«ci darà uno stimolo in più per far vedere chi realmente siamo».* Parte Del Piero: gioca 67 minuti e li gioca nervosamente. Non è colpa sua: non è sereno, è involuto, vuole fare troppe cose e gliene riesce solamente una. Al 22' della ripresa, ecco Baggio. Niente. Supplementari e Robi s'inventa un tiro al volo *«calciato troppo bene».* Sarebbe stato un Baggen Gol, ovvero più che un Golden Gol. Poi, rigori, 4-3 e tutti sull'aereo. Robi Baggio: *«È tragico: ho perso il mio terzo mondiale senza venire sconfitto in 120 minuti. Del Piero? La vita va avanti, per fortuna, e Ale ha i mezzi per rifarsi. Il mio futuro? Non vorrò più giocare un Mondiale, ma per l'Europeo mi candido di sicuro».* Alex Del Piero: *«Mi rendo tristemente conto di non aver fatto quel che volevo. Sto vivendo questi momenti come un incubo».* Dormiamoci ancora su, che è meglio...

**Matteo Dalla Vite**

Napoli. 1-1 dopo 120', 10-9 per i ceki dopo i rigori. Andarono a segno Causio, Altobelli, Beppe Baresi, Cabrini, Benetti, Graziani, Scirea, Tardelli. L'ultimo tiro azzurro lo sbagliò Collovati e Barmos fece centro.

**2. MONDIALE 1990:** Argentina-Italia, semifinale a Napoli. 1-1 dopo 120', 4-3 per gli argentini dopo i rigori. Andarono in gol Franco Baresi, Robi Baggio, De Agostini. Poi il ko: Goycochea para il tiro di Donadoni, Maradona batte Zenga, il portiere argentino para anche il tiro di Serena.

**3. MONDIALE 1994:** Brasile-Italia, finale a Los Angeles. 0-0 dopo 120', 3-2 per i brasiliani dopo i rigori. Ecco la sequenza: Franco Baresi alto, Marcio Santos parato, Albertini gol, Romario gol, Evani gol, Branco gol, Massaro parato, Dunga gol, Baggio fuori.

**4. MONDIALE 1998:** Francia-Italia, quarti di finale a Parigi. 0-0 dopo 120', 4-3 per i francesi dopo i rigori. Sequenza: Zidane gol, Robi Baggio gol, Lizarazu parato, Albertini parato, Trezeguet gol, Costacurta gol, Henry gol, Vieri gol, Blanc gol, Di Biagio traversa.

A proposito di rigori "mondiali", può essere interessante conoscere qualche altro dato statistico. Dal 1982 fino ai quarti del 1998, 13 partite si sono concluse con i penalty. L'Italia, abbiamo visto, è andata sul dischetto in tre occasioni. Lo stesso è capitato ad Argentina e Germania, ma a differenza di noi, sudamericani e tedeschi si sono sempre imposti: l'Argentina sulla Jugoslavia nei quarti e sull'Italia nella semifinale del1990, sull'Inghilterra negli ottavi 1998; la Germania sulla Francia nella semifinale 1982, sul Messico nei quarti 1986 e sull'Inghilterra nella semifinale 1990. Anche la Francia è andata tre volte ai rigori: una volta ha perso (Germania 1982), due volte ha vinto (Brasile, quarti 1986; Italia quarti 1998).

**AZZURRI IN CAMPO A LIVERPOOL IL 5 SETTEMPRE**

# Europei: si riparte subito con il Galles

**Dài, si ricomincia. Per la precisione il 5 settembre prossimo, con Galles-Italia, all'Anfield Road di Liverpool (lo stadio di Cardiff non è utilizzabile), prima gara di qualificazione per gli Europei del 2000 in Belgio e Olanda. Nel Gruppo 1, l'Italia dovrà vedersela anche con Danimarca, Svizzera e Bielorussia. Si qualificano per la fase finale le prime dei 9 gironi e la migliore seconda, altri 4 posti si decideranno con spareggi fra le altre 8 seconde. Ecco il calendario azzurro.**

| | |
|---|---|
| 5 settembre 98 | Galles-**Italia** |
| 10 ottobre | **Italia**-Svizzera |
| 27 marzo 99 | Danimarca-**Italia** |
| 31 marzo | **Italia**-Bielorussia |
| 5 giugno | **Italia**-Galles |
| 9 giugno | Svizzera-**Italia** |
| 7 settembre | **Italia**-Danimarca |
| 9 ottobre | Bielorussia-**Italia** |

**Il difensore 17enne Ryan Green, più giovane esordiente del Galles**

## Pianeta azzurro. Il nuovo idolo è Cannavaro

# Altro che Di Caprio!

di MATTEO DALLA VITE

**PARIGI.** Voti e pagelle? Sì e no, anche perché abbiamo già fatto e dato. Ciò che segue è un Bignami dell'esperienza Mondial, un fast-food dell'avventura di tutti gli uomini guidati da Cesare Maldini. Un classicissimo Ritorno al Futuro, ovvero un "ciò che sarà" partendo dall'amarissima rampa di lancio di Francia 98.

**Fabio CANNAVARO/Il Leone.** Carattere, freschezza, forza. Salas se lo ritroverà in campionato, ma le legnate del cileno gli hanno quella giusta dose di esperienza che lui ha saputo convertire in infallibilità. Da quel giorno in poi ha annullato camerunesi, austriaci, norvegesi e francesi e finito il Mondiale con uno zigomo così. È, Fabio, un prodotto di Cesare Maldini, uno dei suoi ragazzi (come Vieri) che mai l'ha lasciato a piedi. Con lui, Cesare vinse gli Europei Under; con lui, Cesare, affrontò e annullò Alan Shearer, in quel 12 febbraio del '97 che per Fabio fu esordio vero in azzurro. *«Maldini? È l'allenatore ideale: ti fa vivere bene e soprattutto sa valorizzare la tua personalità».* È stato così, anche dopo il destro-sinistro traumatizzante ricevuto da Salas. "Canna" (così lo chiamiamo tutti) è la stella positiva italiana di Francia 98. Un Leone che ascolta Pino Daniele, che ricorda le scarpette regalategli da Maradona dopo un allenamento nel Napoli), un guerriero leale che alla domanda "Ma Guivarc'h ti ha chiesto scusa?" ha risposto: *«Sì, anche perché gli ho detto che il mondo del calcio è piccolo e che prima o poi lo rincontrerò».* Uno che piace alle Sorelle d'Italia. Più di Leonardo Di Caprio.

**Christian VIERI/La stella.** Cinque gol in cinque partite, una media strepitosa e il mondo attorno che si accorge del suo valore. Semplice, normale, tutt'altro che fenomeneggiante, è un altro pupillo giusto di Cesare e il bomber del domani azzurro.

**Roberto BAGGIO/La resurrezione.** In un mese ha rivisto ciò che negli ultimi anni non avrebbe mai immaginato. Parliamo di una nuova vita ripartita da Bologna, transitata per Parigi e pronta a riesplodere all'Inter o magari ai prossimi Europei. Esce vincitore, perché quando il Mondial l'ha visto in campo ha sempre combinato qualcosa. E pensare che qualcuno (noi no) lo dava per finito.

**Gianluca PAGLIUCA/La sicurezza.** Non ha sbagliato nulla. Mai. Incolpevole sui gol cileni, monumentale sull'incornata di Tore André Flo(p), fenomenale davanti ai francesi e sul rigore di Lizarazu, è uno dei tre (con Maldini Paolo e Baggio Robi) ad essere uscito dagli ultimi tre Mondiali per il Dischetto Maledetto. Uno sul quale potremo sempre contare.

**Luigi DI BIAGIO/Il professore.** Se gli ricorderemo sempre quel rigore sarà come martoriarlo poco a poco. E sarebbe ingiusto, dài. Gigino il Prof va applaudito comunque per la sapiente regia di molte rappresentazioni azzurre e per la semplicità di un ragazzo impegnato che arriva ai vertici della vita. Vertici che saranno ancora suoi.

**Giuseppe BERGOMI/L'esempio.** Entra al posto di Nesta contro l'Austria, gioca il suo quarto Mondiale (sarebbero stati cinque, vero Sacchi?) con perizia, forza, la solita capacità, una calma che dà ancor più forza ai sogni Mondial. Collante del gruppo, retaggio esemplare dell'82, lo Zio finisce in lacrime l'ultimo Mondiale della sua carriera. Però, l'Europeo non è mica nel 3000...

**Paolo MALDINI/La bandiera.** Paolino ha passato il Mondiale più a difendere che a travolgere ma è sempre uno su cui contare. Dopo la Francia gli è passata per la testa l'insana idea di mollare. Il giorno dopo ci ha ripensato, perché capitano di un gruppo fantastico. Mai ripensamento fu più interessante.

**Alessandro COSTACURTA/La riscoperta.** Solido e soprattutto uno di quelli che quando si concedono alla stampa sa sempre dire cose sensate. Quando si giocheranno gli Europei, Billy avrà 34 anni. Non un matusa, ma uno che potrebbe offrire esperienza unita alle rinomate ottime capacità. Assieme a tutta la difesa s'è riguadagnato un domani azzurro.

**Alessandro NESTA/Il futuro.** Così così col Cile, strabene col Camerun poi la lesione ai legamenti contro l'Austria. Per lui, tre parole: non si discute.

**Francesco MORIERO/Il tiepido.** Dalla famosa ala che sin dai tempi di Biavati cambiava le partite ci si attendevano più guizzi e maggior incisività. Un assist per Vieri, altre due belle cosine. Poi tanto fritto misto e poca disciplina tattica. È comunque tipo da Europei, ma dovrà essere meno tiepido. In tutto.

**Angelo DI LIVIO/La sostanza.** Era un punto fermo, è diventato un punto interrogativo. Ma non per colpa delle sue (poche) apparizioni. Esce dal Mondiale con molti dubbi azzurri nella testa ma la solita etichetta di Soldatino: ovvero uno che puoi mandare in prima linea sempre e comunque.

**Dino BAGGIO/L'altalena.** Maluccio col Cile, benone contro Camerun, Austria e Norvegia, molle contro la Francia. Indiscutibilmente un punto fermo, dicono, ma alla fine è annegato anche lui nei problemi titanici del centrocampo azzurro. Il domani? Quasi sicuro. Quasi.

**Demetrio ALBERTINI/Il sacrificato.** Con un regista al fianco (Di Biagio) lui si deve sdoppiare in compiti di raccordo fra centrocampo e attacco e di rottura delle manovre altrui. Troppo, evidentemente. Rimane (deve rimanere) un punto fermo ma la sua convivenza con Di Biagio deve essere studiata meglio. Perché val la pena avere entrambi.

**Filippo INZAGHI/L'indignato speciale.** Due apparizioni e tanta rabbia dentro che è meglio (da parte sua) non esprimere. Un quasi-gol contro il Cile e un assist per Baggio contro l'Austria. Meritava un maggior minutaggio, perché non è vero (come pensa Cesare) che non possa essere abbinato a Vieri.

**Enrico CHIESA/Una botta e via.** Viene aggiunto da ventitreesimo e Ravanelli sente puzza di bruciato. Infatti appena Rava batte due colpi di tosse, Chiesa viene integrato. La sua prima apparizione contro il Cile è un'altra buona sorpresa, perché è lui a dare profondità e iniziative alla manovra. Contro la Norvegia, mah, come se non... Lo rivedremo? Se sì, bisognerà credere un po' di più nelle sue ottime potenzialità.

**Gianluca PESSOTTO/Il "tappabuchi".** Esordio dal primo minuto contro l'Austria: buone cose. Rimpiazzo di Albertini contro la Norvegia: buonino. Controllore di Zidane contro la Francia: asfaltato, e sinceramente speravamo di meglio. Insomma, buon inizio e tragica fine. Ad maiora.

**Roberto DI MATTEO/L'esausto.** Un altro giocatore rispetto a quello

energico di prima delle battaglie d'Inghilterra. È stata la prima vittima della rivoluzione di centrocampo voluta dal Ct. Il domani? O torna la dinamica mente di una volta oppure...

**Alessandro DEL PIERO/L'obbligato.** Obbligato a essere protagonista, a far gol, a essere in forma. Obbligato a duellare con Ronaldo, a "far diventare riserva Robi Baggio". Non è stato il suo Mondiale, speriamo in un suo Europeo senza tanti condizionamenti mentali attorno.

**Moreno TORRICELLI/Il dimenticato.** Che possiamo dire? Se è vero che aveva smaltito i guai fisici è altrettanto vero che avremmo voluto vederlo un po' in campo. Magari contro la Norvegia o contro Zidane se proprio si doveva marcarlo a uomo.

**Gianluigi BUFFON/L'attesa.** Simpatico e bravo, paziente e "da battaglia". Sarà il numero uno al più presto anche se probabilmente gli Europei vedranno lo sfortunato Peruzzi fra i pali. Come dire? "Attendere, prego", anche se a forza di sentirsi dire di aspettare, il "Grande Buffo" non ne può più. Perché sa di essere già competitivo.

**Sandro COIS/Chi l'ha visto?** Come con Torricelli, Maldini pensava di poterlo utilizzare dai quarti in poi. Comunque sia, si tratta di un eclettico di centrocampo da tenere sempre in seria considerazione.

**Francesco TOLDO/L'imprevedibile.** Il crack di Peruzzi gli ha ridato quell'azzurro che sembrava definitivamente perso. Proprio per questo c'è in lui qualcosa di magico: lo senti poco ma alla fine c'è sempre. Quindi, chissà mai che in futuro...

E domani... Già, e per il domani bisognerà ricordarsi di molti ragazzotti più o meno stagionati. A partire da Peruzzi e Ferrara (inamovibili), passando per Nesta e finendo per i probabili azzurrabili come Totti, Montella, Negro, Di Francesco, Morfeo, Iuliano, Colonnese e chissà quanti altri (fino ad immaginarsi dopo Miss Italia "colored", il primo centrale nero, quell'Oshadogan che Maldini già provo in una delle sue Under). Anche perché da qui all'Europeo del 2000 cambieranno molte cose e molte facce, come dire che anche Zola, Casiraghi e Ravanelli potranno sempre sperare. Bergomi e Baggio insegnano, no? □

ControMondial  di GIAN MARIA GAZZANIGA

# Fabione e i nanetti

Non so se dopo la disperazione per una traversa parlante (ha detto no al povero Di Biagio) si decreterà la fine del catenaccio "cinico e baro", estendendo il bando purificatore ad ogni sorta di serratura, ma sicuramente si è conclusa tra augurali segnali di buona creanza e civiltà l'era dei pomodori e delle tribolazioni per gli azzurri reduci da un infausto Mondiale.
Vedo avanzare, vedo procedere tra l'infuriare di revisionisti, sino a ieri omologati al Piave, un giovanotto con l'aria sorridente e sicura. Ne ricordo i discorsi pacati e l'umiltà di comportamento una sera da "Mimì" a Napoli: è Fabio Cannavaro, che grande difesa, il Parma, con Thuram e lo scugnizzo. Nella faticaccia di Parigi portava una maschera protettiva e subito hanno detto che mostrava vaghe somiglianze con i guerrieri Achei di un museo: accidenti a loro che scorgono un Diomede o un Aiace Telamonio in ogni tumulto impetuoso dei calci d'angolo. Osservate Cannavaro quando sorride alle telecamere! Egli non merita trasfigurazioni enfatiche bensì analisi tecniche, normali, come queste: si tratta di un tracagnotto, dotato di forte anticipo e coraggio. Non ha paura, è capace d'involarsi verso l'alto sfruttando le correnti ascensionali; incredibili gli stacchi aerei rubando palloni a spilungoni interminabili, eppure parte da misure modeste. Le stesse, mi pare di rammentare, di alcuni mitici personaggi del basket. Certo esiste la leggenda dei piccoli giganti, modesti, arditi e volonterosi: non è il caso, ovviamente, di Pistocchi che alla moviola di Italia 1 si trucca e si gonfia da Ercolino. Ma rimane un tappo.
Fabio Cannavaro non sarà messo in discussione né toccato dai processi di epurazione che dopo i "fiori" di Linate hanno ripreso vigore. La traversa ostile di Parigi ha brutalmente cancellato i peana che erano già in macchina; Maldini, ci pare di capire, rimarrà a termine, così impara a non cambiare idee. Non si ricostruisce un gioco valido, dopo gli alambicchi, riproponendo un quadrato, davanti al portiere, affollato di centrocampisti e di difensori statici, marmorei. Via tutte le statue gloriose, senza anima e senza la forza di uscire dalla gabbia di cemento: l'Italia della riacquistata simpatia (e benevolenza), deve ripartire da atleti vivi, tenaci e fisicamente integri come Cannavaro al quale dobbiamo forse chiedere scusa per i giudizi severi dopo la prima apparizione: sembrava un anatroccolo spaurito nella contrapposizione automatica con un falco, Salas.
Ahimé, erano ben altri i bipedi impacciati. Stretti l'un l'altro, contro avversari di dubbia fama, trasmettevano eroismi barricaderi: era lo spirito di Enrico Toti, non la tempra del gladiatore solido e veloce, a mascherarne i progressivi cedimenti. Fabio Cannavaro ha cipiglio e costituzione fisica idonei per rimuovere, insieme al recuperato Nesta, il macigno del difensivismo greve, statico, ad oltranza, aspettando che la controparte ceda o si distragga. Occorrono atleti veri per affrancarsi da un modulo esasperato che nessuna squadra italiana adotta da anni. Fabio Cannavaro rappresenta con Vieri, Nesta e Di Biagio, la linea del rinnovamento.

## sommario

N. 28 (1204) 8/14 LUGLIO 1998



Sul prossimo numero
**Posta & Risposta Speciale Mondial**

# La grande corsa

| OTTAVI | QUARTI | SEMIFINALI | FINALE |
|---|---|---|---|

### OTTAVI

**Marsiglia**
Brasile 4
Cile 1

**Saint Denis**
Nigeria 1
Danimarca 4

**Tolosa**
Olanda 2
Jugoslavia 1

**Saint Etienne**
Argentina 6
Inghilterra 5
Dopo i rigori

**Marsiglia**
Italia 1
Norvegia 0

**Lens**
Francia 1
Paraguay 0

**Montpellier**
Germania 2
Messico 1

**Bordeaux**
Romania 0
Croazia 1

### QUARTI

**Nantes**
Brasile 3
Danimarca 2

**Marsiglia**
Olanda 2
Argentina 1

**Saint Denis**
Italia 3
Francia 4
Dopo i rigori

**Lione**
Germania 0
Croazia 3

### SEMIFINALI

**Marsiglia**
Martedì 7 luglio ore 21
Brasile
Olanda

**Saint Denis**
Mercoledì 8 luglio ore 21
Francia
Croazia

### FINALE

**FINALE 3°/4° POSTO**
**Parigi**
Sabato 11 luglio, ore 21

**FINALE 1°/2° POSTO**
**Saint Denis**
Domenica 12 luglio, ore 21

Suker (Croazia)

## CLASSIFICA MARCATORI

**5 RETI:** **Batistuta** (Argentina), **Vieri** (Italia).
**4 RETI:** **Salas** (Cile), **Suker** (Croazia), **Hernandez** (Messico).
**3 RETI:** **Bebeto, Cesar Sampaio, Rivaldo, Ronaldo** (Brasile), **Henry** (Francia), **Bierhoff, Klinsmann** (Germania), **Bergkamp** (Olanda).
**2 RETI:** **Ortega** (Argentina), **Wilmots** (Belgio), **B. Laudrup** (Danimarca), **Whitmore** (Giamaica), **Owen, Shearer** (Inghilterra), **R. Baggio** (Italia), **Komljenovic** (Jugoslavia), **Bassir, Hadda** (Marocco), **Pelaez** (Messico), **Cocu, R. de Boer** (Olanda), **Moldovan** (Romania), **Hierro, Kiko, Luis Enrique** (Spagna), **Bartlett** (Sudafrica).
**1 RETE:** **Al Jaber, Al-Thyniyan** (Arabia Saudita), **Lopez, Pineda, Zanetti** (Argentina), **Herzog, Polster, Vastic** (Austria), **Nilis** (Belgio), **Kostadinov** (Bulgaria), **Mboma, Njanka** (Camerun), **Sierra** (Cile), **Preciado** (Colombia), **Chul, Ha Seok-Ju** (Corea del Sud), **Jarni, Prosinecki, Stanic, Vlaòvic** (Croazia), **Helveg, Jørgensen, M. Laudrup, Møller, Nielsen, Rieper, Sand** (Danimarca), **Blanc, Djorkaeff, Dugarry, Lizarazu, Petit, Trezeguet** (Francia), **Möller** (Germania), **Earle** (Giamaica), **Nakayama** (Giappone), **Anderton, Beckham, Scholes** (Inghilterra), **Estili, Mahdavikia** (Iran), **Di Biagio** (Italia), **Mihajlovic, Mijatovic, Stankovic** (Jugoslavia), **Hadji** (Marocco), **Blanco, Garcia Aspe** (Messico), **Adepoju, Babangida, Ikpeba, Lawal, Oliseh, Oruma** (Nigeria), **Eggen, H. Flo, Rekdal, T. A. Flo** (Norvegia), **Davids, Kluivert, Overmars, Van Hooijdonk** (Olanda), **Ayala, Benitez, Cardoso** (Paraguay), **Ilie, Petrescu** (Romania), **Burley, Collins** (Scozia), **Morientes, Raul** (Spagna), **McCarty** (Sudafrica), **Souayah** (Tunisia), **McBride** (Usa).

**1 AUTORETE:** **Mihajlovic,** (Jugoslavia), **Chippo** (Marocco), **T. Boyd** (Scozia), **Issa** (Sudafrica).

In rosso i giocatori ancora in corsa

*Speciale*

# Le Monde

di ITALO CUCCI

## Da Pozzo a Bearzot a Maldini. Le sudate

# Veni, vidi, Veci

**PARIGI.** Cesare Maldini ha sessantasei anni. È ufficialmente vecchio. Ma ha una grande fortuna: può chiamarsi *Vecio*, che è tutta un'altra cosa. *Vecio* perché è nato a Trieste, nel 1932, di febbraio: era un gran freddo ma nasceva sicuro di essere italiano, qualifica molto ambita, da quelle parti. *Vecio* perché è stato un pupillo del primo grande Vecio, il paròn **Nereo Rocco**, nato triestino nel 1912 epperciò asburgico, e ci teneva: tanto che Gianni Brera lo chiamava **Von Rock** e lui si schermiva solo per il *Von*, precisando d'esser figlio di palafreniere e non di cavaliere. Può chiamarsi *Vecio*, Cesare Maldini, anche perché è stato collaboratore fraterno del Vecio più noto ai nostri giorni, ovvero **Enzo Bearzot**, non triestino ma furlano eppure proveniente da un identico *fogolar*, detto dai borghesi caminetto, in realtà luogo dato alla famiglia, alla tradizione, al ciacolar intimo che produce idee, passioni, scelte di vita. In una bella intervista-confessione rilasciata a Andrea Schianchi della "Gazzetta", Enzo rivela questa vicinanza di opere e pensieri con Cesare: **"Nell'Ottantadue, ci mettevamo nella sala del camino, io gli dicevo quello che pensavo e lui ascoltava in silenzio. Mi ha suggerito qualcosa, ma alla fine, com'era giusto, le scelte le ho fatte io".** Tutte, ne sono certo, tranne una, del 1986, Messico, vigilia di Italia-Francia. Scrive sulla "Stampa" **Roberto Beccantini**, il più attento e felice narratore tecnico di questo Mondial (insieme a **Vittorio Zucconi** che ne è il narratore epico, dieci a zero al resto del mondo): **"Quella Francia aveva un centrocampo formidabile. Fernandez, Tigana, Giresse, Platini. Su Michel si decise, collegialmente, d'impiegare Beppe Baresi. Fu un errore".** È Maldini, che parla. Ed è vero, fu un errore fatale, perché Platini ci cacciò dal Mundial. Ma la scelta non fu collegiale: fu sua. E Bearzot l'accettò perché ormai - duole dirlo, ma lo dissi allora - gliel'aveva data su.

Eravamo insieme, quella sera, credo all'Holiday Inn di Città del Messico, un albergaccio fuori città, in un salotto dai velluti e dai cuoi sbiaditi e

sdruciti, con un caldo fetido. Stavamo attenti a quel che si beveva, tutto senza ghiaccio, per favore, e i camerieri messicani te l'infilavano dappertutto, nell'acqua, nel vino, nel whisky, e via di corsa qua e là, su e giù (io mi salvai dall'oscena sconfitta gastroenterica grazie al mio amico **Ettore Liuni**, l'inventore del peperoncino sempre e comunque, dalla sera al mattino, unica difesa contro Montezuma e il caldo pernicioso che a volte esplode anche qui, in Francia, appena t'allontani dalle frescure parigine). Non voglio dire che la marcatura di Beppe Baresi su Stramichel fosse nata fra spasimi di ventre: piuttosto, fra contorsioni di mente. Era il classico " che fare?" di chi ormai è arrivato al capolinea. Non un golden gol ma una morte improvvisa per suicidio. Eutanasia di un amore: chiudiamo questa storia dell'Ottantadue trascinata stancamente per quattro anni, a fatica vivificata da un malinteso senso di gratitudine per i mundiales di Spagna - parevano dire Enzo e Cesare, cui aveva nuociuto terribilmente l'assenza di battaglia, perché l'Italia era qualificata di diritto e non s'era fatta le palle giuste per confrontarsi in Messico non tanto con la discreta nazionale di Platini ma con quella di **Maradona**, il più bel Maradona di tutti i tempi, mano de Diòs compresa (io avevo porte aperte al ritiro argentino perché Diego mi dava gli articoli per il Guerino, e potevo vederlo, parlargli, confessarlo, rasentando l'idolatria in quel fantastico paese che peraltro la sollecitava).

Fu così che il 17 giugno del 1986 scendemmo nell'arena ardente dell'Estadio Olimpico di Città del Messico per confrontarci con la Francia nel più classico Mezzogiorno di Fuoco. Ma Bearzot non fu Gary Cooper e Platini e Stopyra ci cacciarono a casa. Stanchi. Moderatamente umiliati. Una situazione diversa da quella di questo Mondial: Maldini ha

# campagne di Francia dei nostri "antichi" condottieri

**Cesare Maldini vice del Ct Enzo Bearzot ai tempi di Messico 86. La Francia ci elimininò negli ottavi di finale con un secco 2-0, reti di Platini e Stopyra. A sinistra, Vittorio Pozzo, guida degli Azzurri bicampioni del Mondo. Sessant'anni fa l'Italia affrontò la Francia a Parigi nei quarti di finale e la superò per 3-1**

portato in Francia i migliori giocatori d'Italia, ha approntato una squadra forte che poteva essere anche fortissima. Nell'86 no: fu, quella tappa a Città del Messico - e per questo ne ho vivo il ricordo - l'infelice fermata d'autobus per alcuni cari vecchi (si fa per dire) cui il clima, l'ambiente e la sconfitta lanciarono avvertimenti minacciosi.

Il primo a fuggire fu **Nando Martellini**, che grazie a Dio non è mai diventato vecchio, ed è ancora attivissimo, forse per quella scelta dell'86, e fa ancora telecronache *doc*, almeno per la voce che non ha preso ruggine ed è sempre sostenuta da quel calore elegante immortalato dal triplice grido di Madrid 82. Accusò la forte pressione di Messico, Nando, e tornò a casa, autorizzando la nascita di un altro mitico amico, Bruno Pizzul. L'indomani di Francia-Italia fece le valigie anche **Gianni Brera**, dicendoci ufficialmente "*adesso che ci sto a fare, qui?*", mentre in realtà aveva avuto paura di schiattare, qualche giorno prima, quando a Puebla (dove si giocava Italia-Argentina) fu costretto a salire l'ardita scalinata dello stadio Cuauhtemoc e sentiva il cuore battergli in testa (m'è tornato in mente, il caro Giovanni, l'altro giorno a Marsiglia, quando per conquistare il mio posto al Vélodrome mi sono fatto il Tourmalet e il Mont Ventoux spiacendomi del dato anagrafico adeguato al fiatone). E infine partirono anche Enzo & Cesare, abbacchiati ma non troppo, il primo avviato alla pensione, il secondo all'avventura, perché il Sor Vendetta, **Tonino Matarrese Onorevole**, aveva scelto **Azeglio Vicini** che poi avrebbe tradito per **Arrigo Sacchi**. Eccoli, dunque, ancora insieme in questi ricordi che affiorano alla vigilia di Italia-Francia (e come vorrei che il St. Denis potesse chiamarsi non più Stadio di Francia ma Stadio d'Italia) e che affido al vecchio Guerino (sì, il più vecchio di tutti, classe 1912) perché resti traccia dei miei sentimenti alla vigilia di un'altra partita decisiva, una delle tante che ha lasciato segni non solo nella mia mente ma anche nel cuore.

Penso, mentre scorrono i nomi di Enzo, di Nando, di Giuàn, anche all'ingratitudine che cade sui Grandi Vecchi del calcio proprio mentre il resto dell'Italia (politica, finanza, cultura: il potere, insomma) è ben stretto nelle mani di vecchi non sempre grandi. Enzo Bearzot, a mio parere, dovrebbe essere qui in Francia, in tribuna d'onore, accanto a Platini, dove ho visto, ad esempio, la Spice di Beckham durante Argentina-Inghilterra. Dovrebbe rappresentarci tutti, essere la nostra bandiera: non so se gliel'hanno chiesto, ma dubito. Temo che sia stato semplicemente accantonato. Proprio come **Vittorio Pozzo**, che finì i suoi giorni da giornalista vecchio come il mondo senza che la categoria se ne sentisse onorata: c'era anzi , soprattutto fra giovinastri senza storia né memoria, chi ne irrideva il passo lento, la schiena curva, la parola strascicata, lo scritto ormai etereo; e io, invece, che ebbi sovente la ventura di fargli da accompagnatore, bevevo le sue confidenze e i suoi ricordi che pescava direttamente dalla Storia e offriva in tempo presente, come se stesse ancora vivendo le imprese del Trentaquattro e del Trentotto. Forse ne abbiamo parlato anche troppo, di quell'impresa di sessant'anni fa, ma lasciate che la mia vigilia inquieta si stemperi in cronache che non siano toccate dal tormentone **Baggio-Del Piero** e che raccontano, comunque, una vittoria dell'Italia di Pozzo sulla Francia uguale a quella che chiediamo all'Italia di Cesare. **«La nostra partita»** scriveva Pozzo nelle sue memorie **«era già uno dei quarti di finale, e proprio contro la Francia, e proprio in quel suo "reale appartamento" che era lo stadio di Colombes. La nostra non bella prova di Marsiglia aveva fatto rinascere le speranze ai francesi. Nella squadra nostra io ero ricorso a tre cambiamenti: avevo fatto entrare Foni della Juventus come terzino destro, Biavati del Bologna come ala destra e Colaussi della Triestina come ala sinistra... Colla unità nostra che tornava a marciare a pieno ritmo, il risultato favorevole**

segue

**fu ottenuto con maggior facilità di quanto si riteneva. Segnò subito Colaussi, pareggiò a mezzo minuto di distanza Heisserer. Nel secondo tempo due reti di Piola, una più bella dell'altra, misero perentoriamente le cose a posto. Totale, tre reti a una. E, cosa che ha la sua importanza, tutti d'accordo, tutti convinti... Il colpo di timone aveva fatto raddrizzare la rotta. Il tono dei commenti tornò a cambiare immediatamente. I giuocatori, si diceva, avevano ritrovato la retta via. Solo io, in contraddizione con altre affermazioni, ero diventato antipatico a tanti. Specialmente agli intrusi abusivi, quelli che avevo messo alla porta** (a Marsiglia, prima di battere la Norvegia; n.d.r.). **Anche molti fra coloro che nei nostri riguardi si erano portati bene , mi facevano ora il viso dell'armi: perché avevo tolto loro la possibilità di affermare che era per la loro collaborazione che le cose erano andate come erano andate. Perfidia in certi casi, debolezza umana in altri. Si capisce, ero giornalista anch'io».** Che attualità. Molti anni dopo, Vittorio Pozzo dovette subire forti e pesanti critiche da Gianni Brera, la cui penna sapeva spandere nettare e veleno. Poi venne la televisione e anche a Brera - sempre principe sulla pagina, meno combattente al video - dovette subire l'affronto di qualche giovinastro e ingoiare amaro, fors'anche per la paga per il lesso.

Anche la tivù, tuttavia, è spesso al centro di vicende amare per quel che riguarda i suoi Miti. Ogni volta che sfoglio un giornale italiano, in questi giorni, trovo almeno un attacco alla gente della Rai e note addirittura violente contro **Bruno Pizzul**. Anch'io ho criticato Bruno, qualche volta, ma non ne ho mai invocato la cacciata. Ognuno dice - e scrive - le sue cazzate. Contro la Rai si può dir tanto ma non che il suo servizio delle "dirette" sia inferiore alle attese, o addirittura penoso; e se certi critici usano benevolenza verso una trasmissione i cui Grossi Conduttori sono in zuffa permanente (dietro le quinte) non si vede perché fare a pezzi Pizzul, forse giunto al punto di "staccare" comunque. In verità, i telecronisti non c'entrano, fanno il loro lavoro con bravura e onestà, ma di sicuro è in atto qualche Caccia alle Poltrone e i censori non pensano certo all'utente ma all'amico o al potente da collocare. Anche Martellini passò le sue pene, in Rai. Ma soprattutto mi torna in mente l'infame destino toccato al povero grande **Niccolò Carosio**, cacciato per una delle sue battutacce, esiliato, confinato e infine dimenticato. Oggi qualcuno ne scrive con rimpianto: è il destino di Totò, in questo paese di critici incompetenti e di gratuiti odiatori facili al pentimento.

Ho letto sulla "Gazzetta" di ore felici per la tivù francese, appena toccata da una programmazione sportiva leggera e composta, priva di salotti polemici, elegante e gradita a tutti, critici compresi. Ho letto anche l'elogio di **Bernard Pivot**, giornalista televisivo divenuto famoso per una felice trasmissione dedicata ai libri, che ora tocca lo sport con - dicono - ironia e accenti lievi. E allora leggete cosa scrive Pivot su "France Dimanche": **«Ciò che io temo di più, dall'inizio del mondiale, sono i tackle da dietro. Mentre sono vietati sui campi di calcio, io li temo ancor più nella vita. Sono diventati un'ossessione. Camminando per strada, non posso fare a meno di gettare di tanto in tanto uno sguardo alle spalle per intercettare il vile che, saltando a piedi uniti dal marciapiede, è pronto a falciarmi nel fior degli anni. E chi alzerà contro di lui un cartellino rosso? Noi che lavoriamo in televisione siamo abituati ai tackles, agli interventi a piedi uniti di sguincio, di tre quarti, di due terzi, ma soprattutto da dietro...Noi** (commentando le partite; n.d.r.) **dobbiamo essere capaci non solo di analizzare il gioco delle vedettes, ma anche di trovare nella moltitudine di gregari le giovani promesse e ancora di spiegare la tattica di ogni squadra e infine di pronosticare i risultati delle prossime partite...».**

Insomma, tutto il mondo è paese. Attenti alle entrate assassine da dietro in cui sono esperti soprattutto i critici poltronisti, quelli che si spacciano per intellettuali e armeggiano fra giornali e tivù per incassare forti prebende o conquistare appoggiaglutei meglio retribuiti in denaro e potere. Trovo un pensiero da scolpire: "L'intellettuale possiede due ricette per restare nella considerazione di tutte le maggioranze e durare attraverso tutte le alternanze. La prima ricetta è non sbagliarsi mai. L' altra è sbagliare sempre. Questa è più difficile da applicare perché presuppone una severa e costante attenzione a se stessi, per esser certi di non rilassarsi mai nella ricerca della futilità pomposa o di non soccombere alla tentazione di una pur modesta verità".

Ho divagato? Non credo. E semmai me ne scuso. Volevo solo immaginare che trattamento potrebbe toccare dopo Italia-Francia a Cesare Maldini se ne uscisse vincitore. O vinto. Sarà anche lui un *Vecio* o solo un vecchio.

**Italo Cucci**
Parigi, 1 luglio

**Parigi, stadio di Colombes, 12 giugno 1938. Il portiere francese Di Lorto esce su Piola, riconoscibile per il tipico sospensorio bianco utilizzato per fermare la maglia. Assistono il capitano transalpino Mattler e, a destra, Giovanni Ferrari. A fianco, un duello fra il nostro Vierchowod e Stopyra in Italia-Francia del 17 giugno 1986 a Città del Messico**

PRESENTA

# UNIVERSITY

- Airbag lato guida e passeggero
- Chiusura centralizzata
- Alzacristalli elettrici
- Antifurto elettronico Immobilizer
- Abitacolo con guscio di sicurezza
- Sistema Fis antincendio
- Schienale posteriore a ribaltamento frazionato
- Consumo misto 17 Km con un litro
- Tenuta in curva 0,91g
- Riciclabile all'85%

LIRE **13.420.000**

con Ecoincentivi

E con IdeaFord un nuovo ed esclusivo Sistema d'acquisto

Lire **120.900** al mese

che comprende per 2 anni anche:

• Assicurazione incendio e furto • Estensione della garanzia • Tagliandi di manutenzione

L'Airbag è di serie su tutte le Ford. Ricordate di allacciare sempre le cinture.

Prezzo chiavi in mano (A.P.I.E.T. esclusa) grazie al contributo dei Concessionari. IDEAFORD: anticipo di L. 5.747.600, 24 quote da L.120.900 (T.A.N. 10,75 - T.A.E.G.13,19). IdeaFord comprende l'estensione fino a 3 anni o 50.000 Km della garanzia "La Lunga Protezione", l'assicurazione - incendio/furto" per 2 anni - e i "tagliandi a 15.000 e 30.000 Km. Il residuo dovuto dopo 2 anni é di L. 8.564.400 pari al valore futuro garantito (se in normali condizioni d'uso e non ha superato i 40.000 Km).

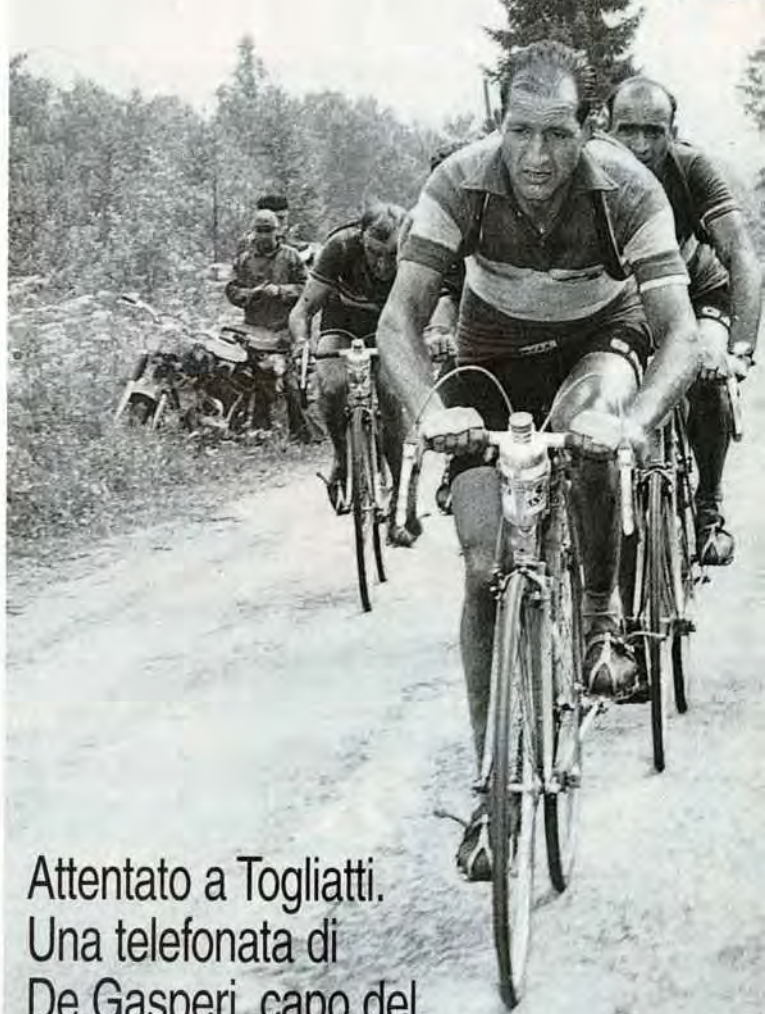
Bellezza e Coscienza

Ogilvy&Mather

**50 anni fa l'Uomo di Ferro vinceva il Tour e (forse)**

# Bartali, che 4

## Tra i francesi che si incazzano

*Francia-Italia é l'etichetta di una battaglia infinita. Sentita più dai cugini d'Oltralpe che da noi, per la verità. Oggi é sfida di stilisti e di vinicultori, ieri di letterati e artisti. Un tempo, di galli e romani. Loro, i francesi, non ci stanno a perdere, si intignano. Tanto che su una faccenda lontana nel tempo come quella fra galli e romani si sono inventati la storia della pozione magica di Asterix: incoscia ammissione di impotenza nel confronto dei romani e involontariamente trasferita in un fumetto di successo mondiale. Abbiamo vinto tre Mondiali e loro finora niente. Una rabbia... Godono come matti a ricordarci che dal 1965 un italiano (Gimondi) non vince il loro Tour. Si intignavano però, e non poco, ai tempi di Bartali. Come quando nel 1938, poche settimane dopo che l'Italia del calcio aveva battuto la Francia per 3 a 1 andando poi a vincere proprio a Parigi il suo secondo titolo mondiale, Gino aveva massacrato i francesi e conquistato il successo nel Tour. Più grande fu la beffa di dieci anni dopo. Avevano l'astro nascente Bobet, l'arma segreta per batterci. Il giovane Louison fu umiliato da Ginettaccio, e fu una vittoria storica, anche per i motivi che raccontiamo in queste pagine. Oh come si intignarono, in quegli anni... Paolo Conte ha cantato il Bartali del 48, gigante* "tra i francesi che si incazzano"*. Si intignarono tanto* "che le balle ancora gli girano"*...Venerdì scorso, per Francia-Italia "mondiale" per una volta le balle sono girate a noi...*

Attentato a Togliatti. Una telefonata di De Gasperi, capo del governo, per chiedere aiuto a Ginettaccio. E lui si scatena. Domina la corsa umiliando i transalpini e rasserenando l'Italia

**di PAOLO FACCHINETTI - Foto Archivio Guerin Sportivo**

# salvava il Belpaese

# -8!

GUERIN SPORTIVO

IL NUOVO "CAMPIONISSIMO"

BARTALI, NAPOLEONE DEL TOUR

L'USIGNOLO E I GUFI

DA PARIGI A PARIGI

L'IMPERATORE E I 2...

GUERIN SPORTIVO

BARTALI HA CONQUISTATO LA FRANCIA E I FRANCESI

Al colmo del giubilo Guerino prende le ferie

ARRIVEDERCI RICAMPIONI DEL MONDO!

EDIZIONE STRAORDINARIA

Milano-sera

IL PAESE DI FRONTE ALLE PROPRIE RESPONSABILITA'

Attentato a Togliatti

Il leader del P.C.I. è stato ferito da 3 pallottole di rivoltella mentre entrava a Montecitorio

Colpo di scena all'O. N. U.

**A destra la prima pagina del Guerin Sportivo in occasione della vittoria di Bartali nel Tour 1938. Sopra, quella relativa al 1948 e un disegno di "Marino". A fianco, l'edizione straordiaria di un quotidiano dopo l'attentato a Togliatti. "Il Paese di fronte alle proprie responsabilità", recita un sopratitolo inquietante. Più sotto, il leader del Pci, fuori pericolo, scherza con le suore che lo accudiscono. Fu lui (fra l'altro gran tifoso di Bartali) a raccomandare ai suoi funzionari di "non perdere la testa"**

Il *Pirata* Pantani sta per lanciarsi all'arrembaggio del Tour, sospinto dall'entusiasmo di un tifo riconquistato al ciclismo e dall'energia dei suoi 28 anni. Da lui ci si aspetta che finisca la corsa in maglia gialla, come non ci accade da 33 anni. Lo accompagna - per via della imprescindibile celebrazione di uno storico anniversario - l'ombra del Grande Vecchio del ciclismo nazionale, Gino Bartali (84 anni il 18 luglio: *auguri!*). Giusto mezzo secolo fa, sulle strade del Tour Ginettaccio scrisse infatti una pagina di sport tanto straordinaria da incidersi nel tessuto politico e sociale del Paese. In quel Tour del '48, dicono gli esagerati, Bartali salvò l'Italia dalla guerra civile. Il fatto è che l'*Uomo di Ferro* - così battezzato appena un anno prima al termine di un trionfale Giro della Svizzera Romanda - in terra di Francia e a 34 anni suonati fu autore di imprese strabilianti in sincrono con uno dei più drammatici momenti di tutta la storia nazionale: l'attentato a Palmiro Togliatti, leader del Pci.

Per capire la portata dell'evento occorre ricostruire il clima che aleggiava su un Paese da

segue

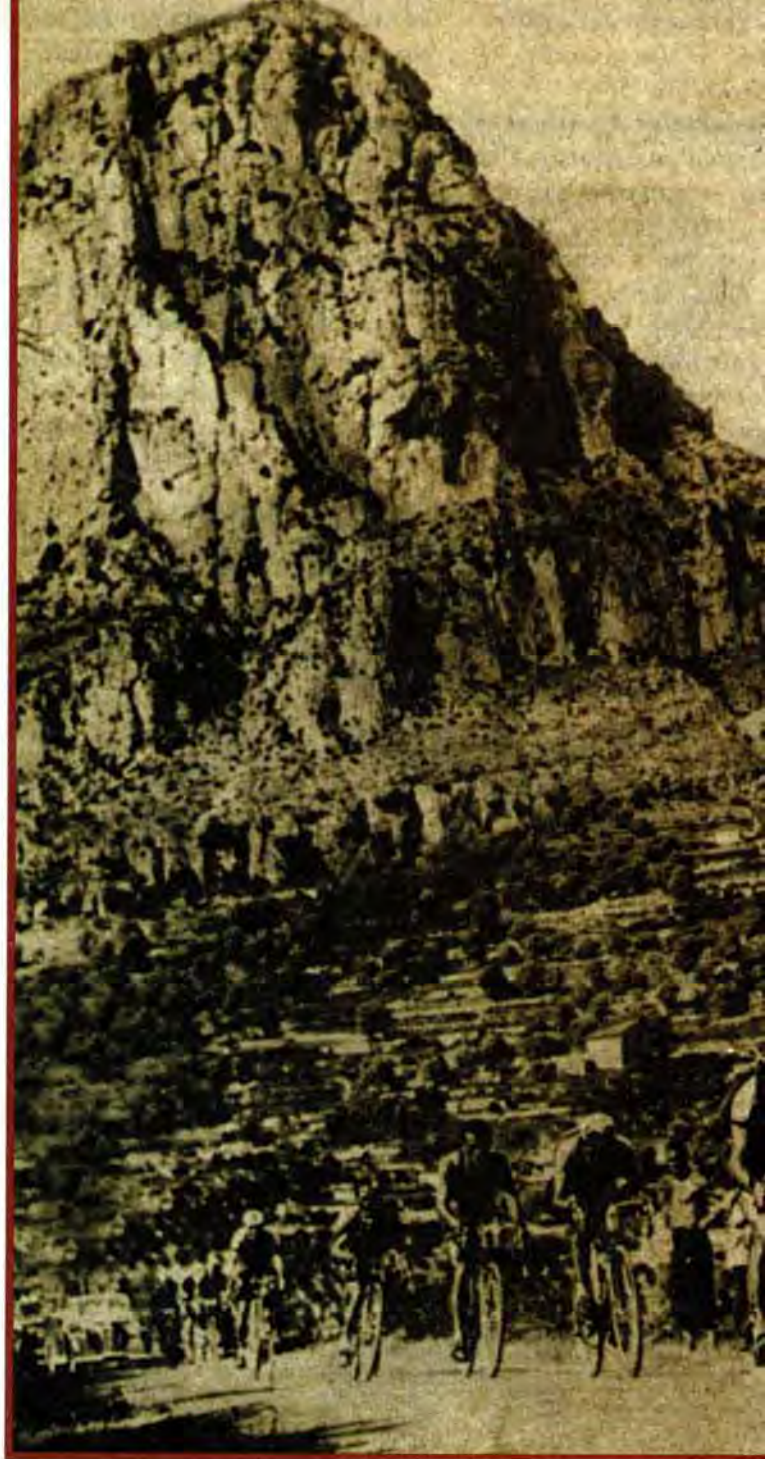
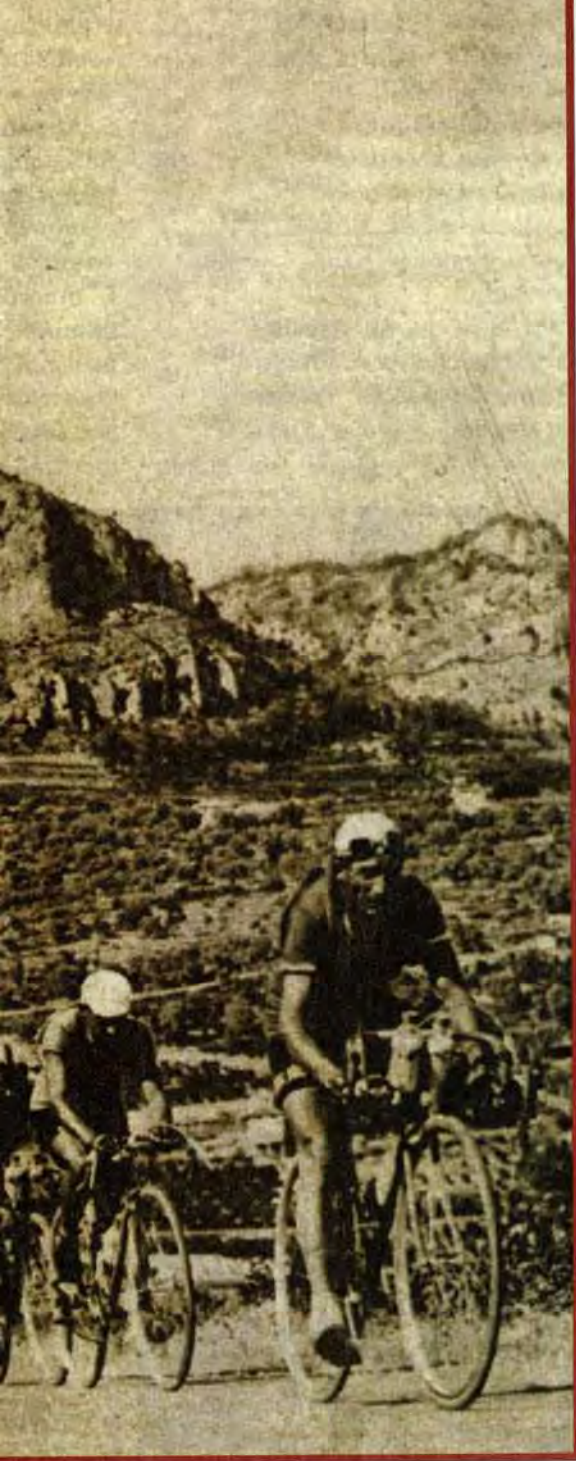
poco uscito dalla guerra e che due anni prima era stato chiamato a scegliere con un referendum la nuova forma di Stato: aveva vinto la Repubblica con un scarto minimo sulla Monarchia. E il 18 aprile del 1948 la popolazione era andata alle urne per disegnare il primo Parlamento. Votò il 92,3 per cento degli aventi diritto. Le sinistre coltivavano cospicue speranze di vittoria, gli altri temevano un'Italia "sovietizzata". A sorpresa il 48,5 % dei voti andò alla Democrazia Cristiana contro il 31% del Fronte Popolare (comunisti e socialisti). Mezza Italia tirò un sospiro di sollievo per lo scampato pericolo mentre un'altra buona parte cominciò a covare livore e sentimenti di rivincita.

Dopo quel giorno la vita quotidiana si dipanò con apparente normalità. Nei cinema si andava a vedere *Ladri di biciclette*, nelle librerie riscuoteva grande successo *Uomini e topi* di Steinbeck (l'autarchia in campo letterario per fortuna era finita), Nilla Pizzi e Clara Jajone cantavano motivetti orecchiabili che non proponevano tematiche stressanti, nelle edicole compariva il settimanale di fotoromanzi *Grand Hotel*, a Milano Carlo Dapporto girava il primo film di carattere sportivo, *Undici uomini e un pallone*. Il Torino aveva rivinto lo scudetto per la quarta stagione consecutiva, il giovane juventino Boniperti guidava la classifica cannonieri con 27 gol davanti a Valentino Mazzola e già si parlava di una strepitosa campagna acquisti: si puntava allo straniero, se ne potevano acquistare tre. Sarebbero arrivati fra gli altri l'apolide Nyers, l'ungherese Mike, il danese John Hansen, l'argentino Lorenzo. Gli umori nazionali però erano tutti per il ciclismo: l'epico duello Coppi-Bartali era ripreso in tutta la sua drammaticità.

Il re della bicicletta nel 1948 è l'*Uomo di Ferro*. Coppi, sia pure già *Campionissmo*, diventerà prima stella solo nel 1949 quando - primo di tutti - vincerà Giro e Tour assieme. La rivalità è talmente accesa che il Giro d'Italia di quell'anno lo vince... Fiorenzo Magni, favorito dai dispetti fra i due.

Ma già incombe il Tour, che è stato ripristinato solo nel 1947, vincitore "Testa di Vetro" Robic. In gara non ci sono le squadre come oggi, ma la Nazionale: l'Italia ha una bella maglia tricolore, emozionante solo a pensarci, oggi che la Nazionale di ciclismo compare una sola volta, al Mondiale. Coppi declina l'invito rimandando il proprio debutto al Tour e Binda manda in Francia questi azzurri: Bartali capitano dei gregari Cottur, Biagioni, Feruglio, De Santi, Volpi, Bevilacqua, Pasquini, Corrieri, Rossello. Bartali ha già vinto il Tour dieci anni prima, nel 1938; adesso ha 34 anni, troppi si scrive: «*Non dà più garanzie di finire una corsa a tappe lunga e logorante come il Tour*».

A fine giugno la spedizione tricolore si avvia in treno alla volta di Parigi. Alla stazione di Milano non c'è gran movimento di stampa o di tifosi. Bartali e compagni, si dice, al massimo vanno a raccattare qualche piazzamento. Peraltro sul Paese aleggia un'atmosfera tutt'altro che serena. Si sono registrati scontri alla Motta, la Breda ha licenziato centinaia di operai, i lavoratori dell'industria hanno proclamato una giornata di sciopero per la rivalutazione dei salari, a Milano e

in altri centri minori della Lombardia sono stati scoperti depositi di armi. Inquietanti supposizioni si insinuano negli animi: i comunisti, sconfitti nelle elezioni, vogliono fare la rivoluzione e prendere il potere con la forza. Del resto Togliatti durante la campagna elettorale non era stato chiaro? «*Noi comunisti resteremo sul piano parlamentare fino a quando ci sarà possibile e per le questioni che possono essere risolte sul piano parlamentare...*».

In questo frangente si seguono distrattamente le notizie dello sport, pure avvincenti o drammatiche: come la tragica morte quasi contemporanea di Varzi e di Tenni, o il kappao inflitto da Joe Louis a Walcott. Al Tour c'è un altalenante comportamento di Bartali. È partito alla grande vincendo la prima tappa, poi in classifica è scivolato al ventiquattresimo posto a 20'53" dalla maglia gialla, il ventiduenne francese Louison Bobet. Gino ha poi fatto sussultare i critici vincendo la prima tappa pirenaica, da Biarritz a Lourdes, con la scalata dell'Aubisque, davanti a Robic e Bobet. Ha entusiasmato ripetendosi il giorno dopo nella Lourdes-Tolosa: dopo una spettacolare battaglia ingaggiata con Robic sul Tourmalet, l'Aspin e il Peyresourde, Gino si è aggiudicato in volata la tappa portandosi a

# Bartali

di PAOLO CONTE

Fra le opere più popolari del celebre chansonnier astigiano ve n'è una dedicata a Gino Bartali e alle sue gesta in terra di Francia. Eccone il testo completo:

*Farà piacere un bel mazzo di rose*
*e anche il rumore che fa il cellophane*
*ma un birra fa gola di più*
*in questo giorno appiccicoso di caucciù*

*Sono seduto in cima a un paracarro*
*e sto pensando agli affari miei*
*tra una moto e l'altra c'è un silenzio*
*che descriverti non saprei.*

*Oh, quanta strada nei miei sandali*
*quanta ne avrà fatta Bartali*
*quel naso triste come una salita*
*quegli occhi allegri da italiano in gita*
*e i francesi ci rispettano*
*che le balle ancora gli girano*
*e tu mi fai – dobbiamo andare al cine –*
*– e vai al cine, vacci tu. –*
*È tutto un complesso di cose*
*che fa si che io mi fermi qui*
*le donne a volte si sa sono scontrose*
*o forse han voglia di far la pipì.*
*E tramonta questo giorno in arancione*
*e si gonfia di ricordi che non sai*
*mi piace restar qui sullo stradone*
*impolverato, se tu vuoi andare, vai...*
*e vai che io sto qui e aspetto Bartali*
*scalpitando sui miei sandali*
*da quella curva spunterà*
*quel naso triste da italiano allegro*
*tra i francesi che si incazzano*
*e i giornali che svolazzano*
*C'è un po' di vento, abbaia la campagna*
*e c'è una luna in fondo al blu...*
*Tra i francesi che si incazzano*
*e i giornali che svolazzano*
*e tu mi fai – dobbiamo andare al cine –*
*– e vai al cine, vacci tu! –*

18'18"da Bobet. A Marsiglia, andato in crisi il giovane francese, Bartali ha recuperato altro tempo e ai piedi delle Alpi conta *solo* 11'49" di distacco dalla maglia gialla. In presenza di un tale prodigioso recupero i giornali italiani si sono affrettati a spedire in Francia i loro inviati che erano stati tenuti a casa per seguire avvenimenti giudicati più importanti: e invece questo incredibile Bartali sembra avere il diavolo in corpo, è meglio del Bartali del 1938.

Nella Sanremo-Cannes, il 13 luglio, tutto però sembra rientrare nella "normalità": nell'inferno del Turinì, una montagna rinsecchita dal sole e resa celebre dal fondo stradale tutto buche e ghiaia, Bartali piomba in crisi, e in più fora. La disgrazia dell'italiano mette le ali ai piedi a Bobet che si aggiudica la tappa e a sera vanta in classifica 21'28" sul campione toscano.

Il giorno dopo, 14 luglio, giorno della Rivoluzione Francese, della presa della Bastiglia, è destinato a restare inciso a caratteri di fuoco nella storia politica nazionale. Antonio Pallante, nativo dall'Irpinia ma abitante in provincia di Catania, a Randazzo, studente fuoricorso di giurisprudenza, è convinto di dover giustiziare Togliatti per liberare il Paese dall'incubo comunista. Dopo un lungo viaggio in treno è arrivato a Roma. In una valigetta di cartone ha uno spazzolino da denti, il *Mein Kampf* di Hitler e una Hopkins tipo Smith calibro 38,8 acquistata in Sicilia col corredo di cinque proiettili. La mattina del 14 luglio Pallante aspetta Togliatti all'uscita di Montecitorio. Alle 11,20 il leader comunista appare in compagnia di Nilde Jotti, la sua nuova compagna. Fa un caldo terribile, l'intenzione è quella di andare a rinfrescarsi con un gelato.

D'improvviso, gli spari: uno, due, quattro. Togliatti stramazza a terra in una pozza di sangue, la gente urla, quattro carabinieri immobilizzano l'attentatore che è rimasto lì come inebetito; un'ambulanza a sirene spiegate trasporta Togliatti al Policlinico, la seguono a bordo di auto private Nenni e

segue

**A lato Robic, scalatore francese. In alto, Louison Bobet: sarebbe divenuto un grande del ciclismo. Sopra, Bartali guida il gruppo sul Vars. A sinistra Gino in azione: le strade erano sterrate, la fatica davvero disumana**

altri parlamentari. Togliatti viene operato d'urgenza, è ferito alla testa e al polmone sinistro. Una voce incontrollata percorre Roma: hanno assassinato Togliatti! Il ministro dell'Interno Scelba si chiude al Viminale; è fin troppo facile prevedere le immediate conseguenze di quel gesto folle.

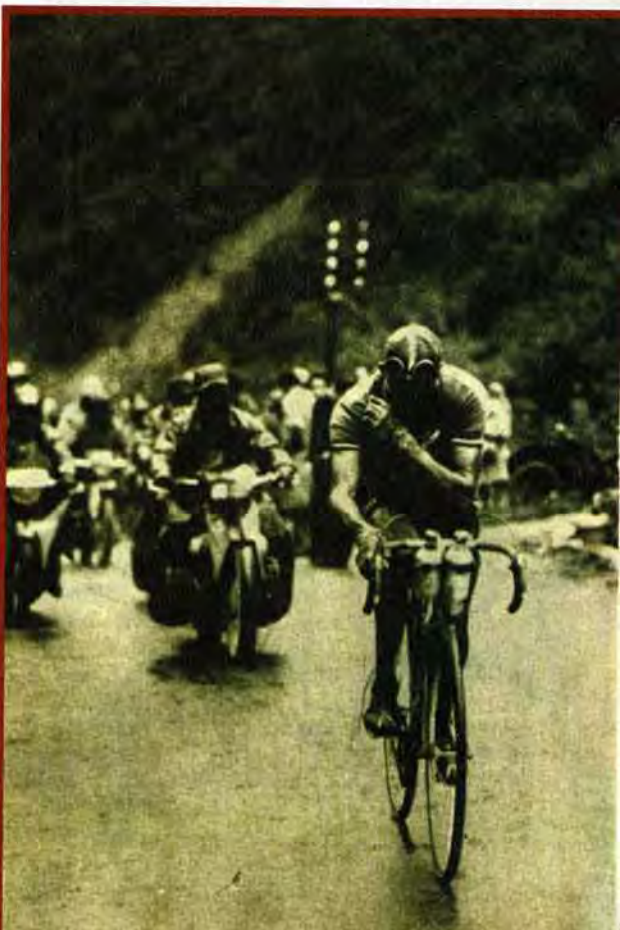
Infatti nel giro di poche ore le strade della capitale sono invase da operai che avanzano con le bandiere rosse spiegate, i negozi abbassano le saracinesche, è proclamato lo sciopero generale, la gente si chiude in casa aspettandosi il peggio. Togliatti, risvegliatosi dall'anestesia e quasi presagendo ciò che sta succedendo, raccomanda a chi gli sta vicino: «*Non perdiamo la testa, non fate sciocchezze...*». A Torino gli operai della Fiat hanno sequestrato i dirigenti, a Milano la periferia è sotto il controllo dei comunisti, a Genova si dice che i dimostranti abbiano disarmato polizia e carabinieri, a Reggio Calabria è distrutta la sede dell'Azione Cattolica, un po' dovunque si segnalano occupazioni di centrali telefoniche, stazioni radio e armerie, come se si stesse applicando una strategia già minuziosamente collaudata. È la rivoluzione rossa? A sera la situazione appare davvero preoccupante, qualcuno afferma che l'Italia è sull'orlo della guerra civile.

Al Tour è giornata di riposo. Al tramonto Bartali riceve una incredibile telefonata. Arriva da Roma, all'altro capo del filo c'è Alcide De Gasperi. Il capo del governo chiede al campione toscano se si sente in grado di vincere il Tour, se può almeno garantire di vincere la tappa di domani, spera che questo possa allentare la tensione. Sbalordito, Bartali si lascia strappare la promessa.

L'indomani cominciano le Alpi, due tapponi consecutivi, massacranti: la Cannes-Briançon di 274 km col Vars e l'Izoard; poi la terribile Briançon-Aix les Bains di 263 km col Lautaret, il Galibier, il Col du Cucheron e il Col du Granier: sembra la terribile punizione inventata da un fantasioso giustiziere per i delinquenti più incalliti. E invece è

## IL TOUR DEL 1948 TAPPA PER TAPPA

**30 giugno:** Parigi-Trouville (237 Km. - media 34,680): 1. Bartali, maglia gialla Bartali
**1 luglio:** Trouville-Dinard (259 Km. - media 33,920): 1. Rossello Vincenzo, 28. Bartali, maglia gialla Endels
**2 luglio:** Dinard-Nantes (251 Km. - media 36,450): 1. Lapebie, 21. Bartali, maglia gialla Bobet
**3 luglio:** Nantes-La Rochelle (166 Km. - media 41,208): 1. Pras, 19. Bartali, maglia gialla Lambrecht
**4 luglio:** La Rochelle-Bordeaux (262 Km. - media 37,399): 1. Remy, 23. Bartali, maglia gialla Lambrecht
**5 luglio:** Bordeaux-Biarritz (244 Km. - media 37,806): 1. Bobet, 14. Bartali, maglia gialla Bobet
**7 luglio:** Biarritz-Lourdes (219 Km. - media 32,769): 1. Bartali, maglia gialla Bobet
**8 luglio:** Lourdes-Tolosa (261 Km. - media 30,825): 1. Bartali, maglia gialla Bobet
**10 luglio:** Tolosa-Montpellier (246 Km. - media 40,659): 1. Impanis, 17. Bartali, maglia gialla Bobet
**11 luglio:** Montpellier-Marsiglia (248 Km. - media

37,797): 1. Impanis, 13. Bartali, maglia gialla Bobet
**12 luglio:** Marsiglia-Sanremo (245 Km. - media 32,730): 1. Schiardis, 8. Bartali, maglia gialla Bobet
**13 luglio:** Sanremo-Cannes (170 Km. - media 31,580): 1. Bobet, 20. Bartali, maglia gialla Bobet
**14 luglio**: **RIPOSO**
**15 luglio:** Cannes-Briançon (274 Km. - media 26,790): 1. Bartali, maglia gialla Bobet
**16 luglio:** Briançon-Aix les Bains (263 Km. - media 27,669): 1. Bartali, maglia gialla Bartali
**17 luglio: RIPOSO**
**18 luglio:** Aix les Bains-Losanna (236 Km. - media 30,122): 1. Bartali, maglia gialla Bartali
**19 luglio:** Losanna-Mulhouse (243 Km. - media 36,078): 1. Van Dyck, 9. Bartali, maglia gialla Bartali
**20 luglio:** Mulhouse-Strasburgo,crono (120 Km. - media 41,076): 1.Lambrecht, 28. Bartali, maglia gialla Bartali
**21 luglio: RIPOSO**
**22 luglio:** Strasburgo-Metz (195 Km. - media 32,993): 1. Corrieri, 28. Bartali, maglia gialla Bartali
**23 luglio:** Metz-Liegi (249 Km. - media 34,380): 1. Bartali, maglia gialla Bartali
**24 luglio:** Liegi-Roubaix (228 Km. - media 34,993): 1. Gauthier, 6. Bartali, maglia gialla Bartali
**25 luglio:** Roubaix-Parigi (286 Km. - media 31,337): 1. Corrieri, 7. Bartali, maglia gialla Bartali
**CLASSIFICA FINALE:** 1. Gino Bartali (4.922 Km., ore 147,21'21", media 33,402) - 2. Schotte (Belgio) a 26'16" - 3. Lapebie (Francia) a 28'48"; 4. Bobet (Francia) a 31'59"

solo il Tour, che anche per questo è la corsa più suggestiva del mondo. Dopo un giorno di riposo, il 18 luglio si sarebbe arrivati a Losanna: proprio quel giorno Bartali avrebbe compiuto 34 anni.

Quello che Bartali combina sulle montagne francesi sta ormai scritto nella leggenda dello sport. Sul viottolo nero e scivoloso che conduce alla cima dell'Izoard, Gino transita primo e solo sbalordendo ed estasiando la gente che ha sfidato le rabbiose raffiche di vento e che si è arrampicata lungo le pareti della montagna per vedere la sfida dei dannati: l'incredibile vecchio sul traguardo di Briançon conta 19' su Bobet e 25' su Robic, in classifica si colloca a soli 66" dalla maglia gialla.

La notizia, diffusa in Italia dal giornale radio delle 17,30 sconcerta tutti provocando brividi epidermici. Togliatti chiede ragione dello strano fermento che anima gli infermieri e i parlamentari in attesa nel corridoio del Policlinico. Il leader comunista è ormai fuori pericolo e si interessa attivamente a tutto ciò che sta succedendo nel Paese. Bartali replica prodigiosamente nella tappa successiva. È un'altra giornata tormentata dal freddo e dalla pioggia. Gino attacca sul Lautaret, marcia instancabilmente nella fanghiglia dei colli transalpini ergendosi sui rivali con sconcertante superiorità, schiacciando uno a uno coloro che abbozzano una resistenza: Robic, Lazarides, Schotte, Ockers, Lapebie, Impanis, Piot, Teisseire. Ad Aix les Bains Gino arriva alle cinque della sera, è una maschera di fango, gli occhi lucidi, un sorriso tirato sulla faccia stralunata dalla fatica, si concede all'abbraccio della folla, degli organizzatori, dei giornalisti. Il secondo, Ockers, arriva stremato sei minuti dopo. Bobet, la maglia gialla, è sesto a 8'. Bartali, dieci anni dopo, riveste al Tour la maglia gialla di

segue

Le sensationnel 35e Tour a battu tous ses records d'affluence et d'enthousiasme

GINO BARTALI, MAGNIFIQUE DE PARIS A PARIS

renouvelle, dix ans après, avec d'autres moyens LE TRIOMPHE QUI FIT SA NOTORIETE

**Panoramica sul Tour 1948, con Bartali protagonista dal primo all'ultimo giorno. Qui sopra, dall'alto al basso, il giro d'onore a Parigi, il brindisi con Binda e Goddet, patron del Tour, e il titolo dell'Equipe che magnifica l'impresa di Gino: 7 tappe vinte e successo finale. Il trionfo italiano fu completato da altre 3 vittorie di tappa, una di Rossello e due di Corrieri. In totale, 11 tappe vinte su 21. Il successo di Bartali fu tanto più impressionante in quanto colto a 10 anni di distanza dal quello del 1938 e a 34 anni.**

leader. In Italia si aspettano novità dalla radio con malcelata speranza. Quando la notizia dell'incredibile impresa arriva, è una esplosione di giubilo, la gente si riversa nelle strade a commentare l'impresa del grande campione.

La situazione politica è ancora molto tesa, anche se ormai Togliatti non è più in pericolo di vita; a Monte Amiata un maresciallo dei carabinieri e un agente di pubblica sicurezza vengono trucidati dai dimostranti, Genova registra preoccupanti fermenti, a Milano restano occupati gli stabilimenti della Breda e della Falk anche se il sindaco ha ordinato l'interruzione dello sciopero generale. La tensione comunque col passare delle ore si allenta, qualche negozio rialza le saracinesche, si discute sempre più della favolosa impresa di Bartali. Il quale, dopo il giorno di riposo, il 18 luglio festeggia i 34 anni vincendo anche l' Aix les Bains-Losanna, terzo successo consecutivo, una impresa sbalordiva nella storia del ciclismo, incredibile se non esistesse la documentazione scritta e filmata. Quattro giorni dopo, Gino si aggiudicherà anche la Metz-Liegi (settima vittoria di tappa!) mandando in delirio la folla dei minatori italiani accorsi ad applaudirlo.

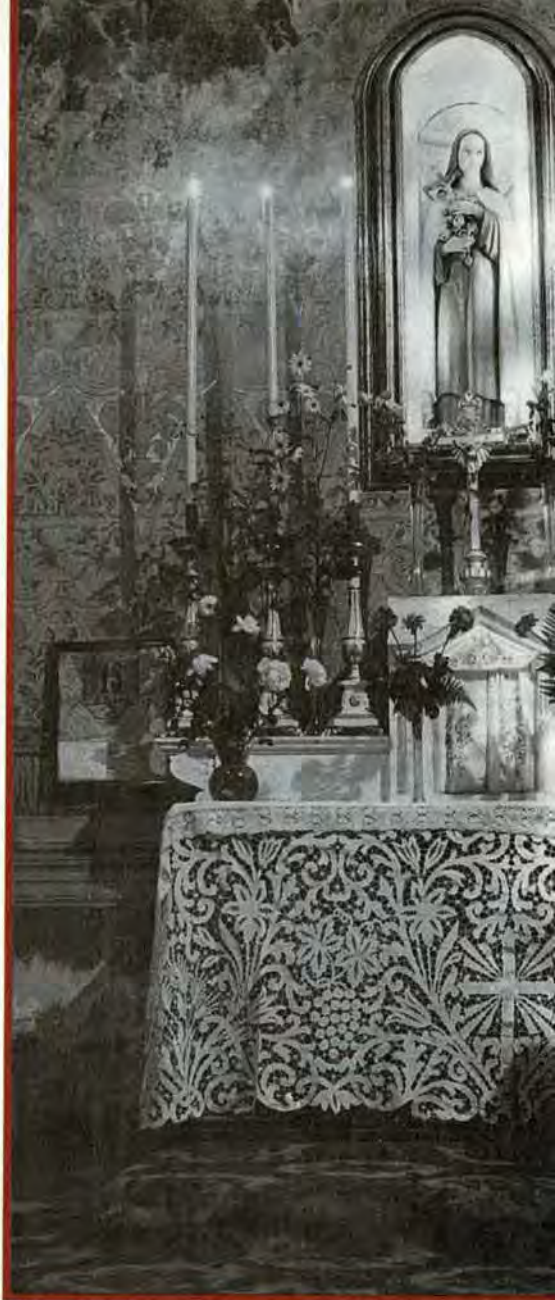
Il 25 luglio Bartali conclude al Parco dei Principi di Parigi in maglia gialla la sua trionfale corsa, applaudito anche dagli azzurri in viaggio verso Londra per le Olimpiadi. In Italia Togliatti sta bene, fra quattro giorni uscirà dal Policlinico.

Gino rientra in patria accolto come un eroe nazionale. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi lo vuole conoscere, glielo presenta il giovane sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giulio Andreotti: «*Oh ecco* – esclama ammirato Einaudi – *questo è Bartali di cui si son detti così alti elogi sui giornali di tutto il mondo!*». Gino sorride intimidito. Ha maggiore confidenza con De Gasperi, che lo invita al Quirinale. «*Gino, vorremmo manifestarti il nostro ringraziamento, chiedi quello che vuoi e ti accontenteremo*». È un anno duro, l'inflazione sta corrodendo il bottino accumulato da Gino. Il quale azzarda: «*Mi levi un anno di tasse*». Le tasse, l'incubo di tutti. «*Non si può*», sorride il presidente del Consiglio. «*E allora non voglio niente*», replica Bartali. Accetta però la croce di Cavaliere. Quasi quarant'anni più tardi sarà fatto Grand'Ufficiale da Craxi.

Quel Tour del 48, mitizzato dallo scorrere del tempo, è rimasto nella fantasia popolare come quello di *Bartali-che-salvò-l'Italia-dalla-guerra-civile.* Magari non è proprio così, ma è bello pensarlo....

**Paolo Facchinetti**

## LA CHIESA DELLE MAGLIE GIALLE

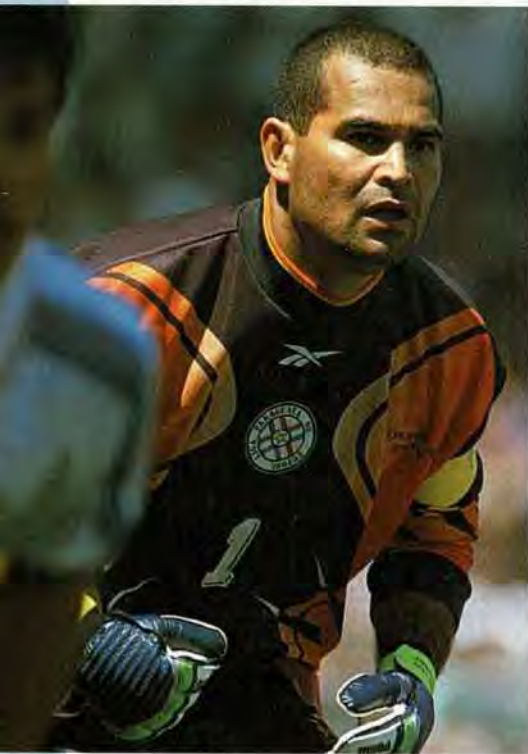
Gino Bartali era detto "il pio" perché molto religioso e iscritto all'Azione Cattolica. Nella immagine a destra il fotografo lo ha colto in preghiera davanti alla statua di Santa Teresa del Bambin Gesù ,in una cappella della Chiesa di S.Petronilla a Siena: alla sua Santa preferita Gino ha dedicato le sue maglie gialle, visibili ai lati dell'altare rinchiuse in una teca: la maglia n.13 che indossava nel 1938 e la n.31 del 1948. Sotto, il momento in cui Bartali consegna all'amico don Bruno l'ultimo trofeo. In basso una immagine del 1950 che testimonia l'amicizia del campione toscano col capo del governo, il democristiano Alcide De Gasperi: lo statista lo rincuora nella stanza d'ospedale dove Bartali è ricoverato dopo una grave incidente di corsa

## ANTONIO PALLANTE CONDANNATO A 13 ANNI E AMNISTIATO NEL '53

Antonio Pallante, l'attentatore di Togliatti, fu processato il 2 luglio 1949 dalla Corte d'Assise di Roma. Fu condannato a 13 anni e 8 mesi. Trasferito nel carcere di Nuoro, sfuggì per puro caso all'attentato di un altro detenuto che voleva vendicare il segretario del Pci. In seguito, si vide ridurre la pena a 10 anni. Nel dicembre 1953, grazie ad un'amnistia concessa in occasione del Natale, riacquistò la libertà e tornò a Catania. Trovato lavoro come ispettore forestale, si sposò nel 1961 ed ebbe due figli.

Bartali amava (e ama) il calcio: eccolo nella immagine sotto, schierato con la squadra che spesso negli anni 50 si opponeva alla squadra di Coppi. Anche di queste sfide era fatta la loro rivalità. In basso una immagine del 1949. Sull'onda del successo colto al Tour del 48, Bartali fonda una propria squadra la cui maglia, ovviamente, è di colore giallo. Bartali è nato a Ponte a Ema (Fi) il 18 luglio 1914, ha corso da professionista fra il 1935 e il 1954. Fra le altre corse, ha vinto 3 Giri d'Italia (1936, 1937, 1946), due Tour, 4 titoli di campione d'Italia, 4 Sanremo, 3 Lombardia

# I campioni del salto in altro

## JOSÉ LUIS CHILAVERT
### portiere, Paraguay

Faccia scolpita dalla macchinetta del barbiere e dalle emozioni. Faccia piena di cose. Faccia a volte eccessiva nello sforzo di comunicare, ma quanta dignità nel momento della sconfitta. In quell'istante accade a Chilavert una cosa strana: lui che per tutto il tempo ha usato quel volto di gomma per mimare gioia, sconforto, preoccupata rabbia, adesso distende i lineamenti e si fa sereno. Anche se il francese Blanc l'ha appena cacciato dal mondiale. Anche se gli hanno chiuso la pista del circo, niente più numeri da ridere, niente più speranza di segnare almeno un gol su punizione. E con quella nuova faccia, apparsa chissà come da una zona sommersa di sé, José Luis Chilavert va incontro ai compagni piangenti a terra, li solleva di peso, uno a uno, dice loro che c'è una sola faccia da mostrare quando si perde, la propria, quella vera.

## CESARE MALDINI
### allenatore, Italia

Esistono facce che non si preoccupano di come sono. Sono e basta. Facce che si appoggiano a uno schienale di panchina mettendo una scarpa di traverso, così. Facce un po' spettinate dagli anni, con una grottesca riga in mezzo e un sentiero bianco che si arrampica tra due pareti di chiome colorate, come un tornante alpino in una tappa del Giro. Neve e capelli, pennellate rosse. Cesare Maldini. Una faccia sulla quale le cose arrivano con un po' di ritardo e lievi imprecisioni, come un pallone che sfiora il palo. La faccia di Maldini ha messo a fuoco la sconfitta dopo qualche istante, sembrava un film doppiato male, prima il movimento della bocca e poi le parole. La faccia di Maldini è diventata come lui. Senza sincronia.

## JUAN MIGUEL GONZALES DEL CAMPO "MICHEL"
### ex calciatore, Spagna

Quand'era un campione del Real Madrid aveva una faccia da Apollo irraggiungibile, pareva appena sceso da un bassorilievo classico. Riccioli neri e maglia bianchissima. Ma il tempo passa, stingendo i colori. I riccioli sono un po' meno scuri e la maglietta bianca non c'è più. Adesso Michel gioca al giornalista, ha il pass che gli penzola dal collo e un doppiopetto blu. Guardando i "colleghi", avrà capito che una sala stampa non è un teatro e si viene vestiti diversamente. Michel è molto elegante e solo, mentre gioca. Fa l'opinionista. Ma nessuno più lo guarda perché lui, adesso, è veramente sceso dal bassorilievo. È diventato un ricordo, come tutti gli ex campioni. Michel mangia un hot dog dopo una partita notturna, in un angolo del bar, attento che la senape non gli coli sulla giacca.

## HENRY DEMESTRE
### cameriere, Francia

Henry guarda avvilito se stesso, facendo finta di non vedersi. La sua è una faccia che scappa. Al bar dell'albergo Meridien Étoile, Parigi, porta piattini ai tavoli vestito da calciatore brasiliano: maglia gialla, pantaloncini azzurri, scritta sul petto (Le Meridien), calzini neri corti, scarpe nere lucide. Un quadro terrificante. Peggio, forse, è combinata solo la sua collega Dauphine che nel contratto integrativo ha vinto la divisa argentina. Le righe bianche e celesti, obiettivamente, non la slanciano, ma almeno lei porta sandali rossi e niente calzini. Un mondiale è tante cose, per qualcuno comprende - purtroppo - anche la calcistizzazione dell'universo. Forse Henry vorrebbe fare il suo lavoro e basta, con dignità e stanchezza quando la sera si chiude, con soddisfazione quando sente di averlo fatto bene, o comunque meglio che poteva. Ma senza carnevalate, maledizione. Nel bar dell'albergo ci sono molti specchi e questo moltiplica la crudeltà. Henry è costretto a vedere tanti pezzi di Henry ovunque, tanti avviliti e tristi Henry che portano panini. Tra qualche giorno finisce. Ma tutti gli Henry nello specchio sanno che non finirà mai.

## MICHAEL LAUDRUP
### calciatore, Danimarca

Laudrup ha una faccia che sembra appena riemersa da un lunghissimo sonno, ma è soltanto serena. I capelli sono spettinati, la barba sta lì da un paio di giorni. I volti arrivati alla fine di qualcosa (nel caso di Laudrup, la carriera di giocatore) si liberano dei pesi e guardano se stessi. «*Ho avuto tanta fortuna, amici, grandi squadre, vittorie, davvero non saprei cosa chiedere di più*». In Italia lo chiamavano tacchino freddo, forse perché non si scaldava con i nostri eccessi. Più tardi, in Spagna e Olanda, ha dimostrato che lui sarà pure stato un tacchino, ma sempre meglio dei polli che l'hanno lasciato andar via. Mancherà, a chi ama il calcio, la classe purissima di Michael Laudrup, il suo ultimo tocco di meravigliosa noncuranza. Stavolta, purtroppo, è l'ultimo davvero.

GUARDA
CHE PUNTO!

Da Punto, l'auto più venduta in Europa, nasce Punto Star, una nuova stella che si distingue per eleganza e portamento. Ha brillanti motori 1.200 da 60 cv o Turbodiesel, e tutte le comodità che chiedi: aria condizionata, servosterzo, nuova strumentazione e nuovi allestimenti.

**La nuova gamma Punto, Punto Sole, Punto Star e Punto Stile, vi aspetta da Concessionarie e Succursali Fiat.**

**LA PASSIONE CI GUIDA.** FIAT

# Il mondo ha scoperto quello che il Guerino vi av

## L'IDENTIKIT

**Nome e cognome:** Michael Owen.
**Luogo e data di nascita:** Chester (Galles), 14 dicembre 1979.
**Altezza:** 176 cm. **Peso:** 70 kg.
**Squadra:** Liverpool.
**Numero di maglia:** 18 (ma dalla prossima stagione è quasi certo che avrà il 10).
**Esordio in Premiership:** 6 maggio 1997 (Wimbledon-Liverpool 2-1, il gol della bandiera è suo. **Gare disputate in campionato:** 37. **Reti:** 19.

**Esordio in nazionale:** 11 febbraio 1998 (Inghilterra-Cile 0-2). **Gare disputate:** 9. **Reti:** 3.
**Il record:** nella "Deeside Primary School" (scuola elementare) di Chester ha realizzato 97 reti in una sola stagione, battendo il precedente primato (72) che apparteneva a Ian Rush.
**Scuola:** diploma media superiore.
**Vita privata:** è fidanzato con Louise, vive a Chester insieme ai genitori, due sorelle e due fratelli
**Hobby:** golf e ping pong. Inoltre colleziona tutti i palloni con i quali ha segnato le sue "hat-tricks" (triplette).
**Dove sogna di fare le vacanze :** in California.

**In alto, le due "gemme" di Michael (foto Pozzetti e Borsari): il gol messo a segno contro l'Argentina potrebbe essere premiato come il più bello del Mondial**

# Fenomen

# eva anticipato cinque mesi fa

La gioia di Owen dopo la rete realizzata contro la Romania (foto Ansa)

Campionati esteri — Inghilterra — La storia di "Wonder Kid" Owen, bambino prodigio del football inglese

IL Baronetto DI LIVERPOOL

**Il diciottenne del Liverpool, dal volto pulito e dai modi perbene, con la sua classe e la sua velocità ha incantato la platea. Un talento naturale che adesso vale una fortuna e che qualcuno giudica superiore perfino a Ronaldo**

di AURELIO CAPALDI

# Owen

Cento per far centro. Cento miliardi per mettere le mani su Michael Owen, il Baronetto di Liverpool consegnato all'aristocrazia del calcio internazionale ad appena diciotto anni e mezzo e dopo un Mondiale che lo ha pazientemente atteso (ma cosa aspettava a schierarlo titolare il signor Hoddle?) prima di sottrarlo crudelmente alla sua vetrina. In maniera precoce e senza rispetto per la disinvoltura con cui il Nostro si è calato nell'evento. Don't cry for Owen, Argentina: e invece c'è quasi da piangere a pensare che uno così sia stato tolto di mezzo dai piedi rozzi di David Batty (rigore decisivo fallito contro Batistuta and company) o dall'ingenuità dello "Spice Boy" Beckham (espulsione per una reazione astutamente ingigantita da Simeone). Uno show ridotto, ma pieno di lampi abbaglianti, quello di Michael. L'aperitivo giusto per far uscire testa, lingua ed assegni interminabili alle Grandi d'Europa. Quelle che hanno gente in giro dappertutto ma, chissà perché, si svegliano sempre tardi e quando il gioco si fa duro, per non dire proibitivo. Onore e merito, invece, ai signori Frank Skelly, Jimmy Aspinall, Steve Heighway e Tedd Powell, cioè quelli che lo hanno cresciuto, adottato, coccolato, migliorato, insomma prodotto, e che ora scompaiono perché sono nomi sconosciuti all'orecchio della Critica. Che adesso ha già cominciato a ribattezzarlo "Oweninho" o "the new Ronaldo". Era inevitabile, del resto, che il paragone con il Fenomeno uscisse fuori. Una delle mille pressioni con cui il bambino prodigio dovrà convivere. Cento miliardi, dunque, per tentare di sedurre chi governa la carriera di questo piccolo grande artista che fulmina i dirimpettai e che un bravo ragazzo lo è davvero.

Una cifra da brividi, d'accordo, ma non da fantacalcio e per niente campata in aria. Lazio (che ha strappato una promessa al padre Terry e può vantare una corsia preferenziale, qualora Michael volesse lasciare il suo attuale club prima della scadenza del contratto), Inter, Milan, Real, Atlético Madrid e le altre pretendenti dovranno abbassare lo sguardo di fronte al ragionamento di partenza del Liverpool che lo ha bloccato fino al 2001 e che non vuole perderlo per nessun motivo al mondo. I "Reds", che peraltro avranno fuori per infortunio Robbie Fowler

segue a pagina 40

## Dall'argentino Gallardo all'arabo Suleimani, ecco le altre giovan

# Baby in carriera, arrivederci al

**di GIANLUCA GRASSI**

*Non solo Owen. Sul palcoscenico di Francia 98, a dispetto delle carte d'identità piuttosto stagionate di molte nazionali, abbiamo potuto ammirare parecchi giovani interessanti. Qui di seguito una selezione delle "stelline" nate dopo l'1 gennaio 1976 che hanno illuminato la scena e che, con tutta probabilità, ritroveremo da protagoniste nel Mondiale nippo-coreano del 2002. Naturalmente abbiamo tralasciato campioni già affermati o comunque noti al grande pubblico come Ronaldo, Raúl, Seedorf e Kluivert.*

**HUSSEIN SULEIMANI** (D, Arabia Saudita, 23-1-1977)
Punto fermo della difesa araba (viene solitamente impiegato sulla fascia sinistra), ha "toppato" solo il match contro la Francia, rimanendo fatalmente coinvolto nel naufragio generale. Ha personalità e spunti tecnici interessanti, che gli sono valsi il premio di miglior calciatore islamico del 1997 (referendum dell'Arab Sports Network).

**MARCELO GALLARDO** (C, Argentina, 18-1-1976)
Pupillo di Passarella, come già gli era accaduto nel River Plate anche in Nazionale si è trovato a combattere la concorrenza di Ortega. Decisivo nelle qualificazioni, non ha trovato fin qui lo spazio che avrebbe meritato. Pecca talvolta di narcisismo, ma piedi e intelligenza tattica gli assicurano un futuro da leader nel centrocampo argentino.

**DENÍLSON** (C, Brasile, 24-8-1977)
Un tormentone che ha creato parecchi malumori nella Seleção. Colpa di un ruolo indefinibile, una via di mezzo tra rifinitore e punta esterna. Pochi però possiedono il suo cambio di passo, il suo dribbling secco, quell'innata capacità di uscire sempre da vincitore negli "uno contro uno". Zagallo ha molto da rimproverarsi per non essere riuscito a utilizzare al meglio questa "stella" annunciata del Mondial.

**PIERRE WOME** (D, Camerun, 26-3-1979)
Partito alla grande (tra i migliori contro l'Austria), è progressivamente calato. Resta comunque un elemento interessante su cui lavorare, vista la spinta che è in grado di offrire sulla fascia sinistra. Da smussare gli spigoli caratteriali e da migliorare in fase difensiva, dove ha commesso leggerezze imperdonabili, vedi sul terzo gol dell'Italia.

**RIGOBERT SONG** (D, Camerun, 1-7-1976)
La Salernitana potrebbe aver visto giusto. Il ragazzo è grezzo, impulsivo, va disciplinato sia sotto l'aspetto tattico che sotto il profilo comportamentale (l'espulsione rimediata contro il Cile sottolinea la sua eccessiva carica agonistica), ma ringhia, morde e, all'occorrenza, assesta qualche legnata intimidatoria. Una roccia.

**JOSEPH-DESIRÉ JOB** (A, Camerun, 1-12-1977)
Pagelle alla mano, il suo contributo è risultato di gran lunga superiore a quello di Ipoua e dello stesso Omam-Biyik, inizialmente titolari. Palleggio sicuro ed elegante, buona progressione, tiro potente: sua la conclusione che ha chiamato Pagliuca a uno degli interventi più difficili del Mondial.

**SALOMON OLEMBE** (C, Camerun, 8-12-1980)
L'essere, dopo il compagno di nazionale Eto'o (che andrà in ritiro con il Real Madrid), il secondo calciatore esordiente più giovane di Francia 98 gli ha procurato una notevole pubblicità. Che il gioiellino del Nantes, con un paio di prestazioni da urlo, ha dimostrato di meritare: si muove con il piglio del veterano, le sue giocate non sono mai banali, entra nel vivo della manovra, detta i ritmi della squadra. A 17 anni e mezzo è più di una semplice promessa...

Gallardo

Nakata

**MOISÉS VILLARROEL** (D, Cile, 12-2-1976)
Agile laterale destro, controlla bene la palla ed è puntuale negli inserimenti. Preferito allo "stracotto" Castañeda, ha rimediato due ammonizioni, saltando l'ottavo con il Brasile: un'assenza che si è fatta sentire.

**LEIDER PRECIADO** (A, Colombia, 26-2-1977)
Provvidenziale con la Tunisia, un fantasma nello "spareggio" contro l'Inghilterra. Rendimento altalenante che fotografa alla perfezione il personaggio bizzarro e imprevedibile. Mezzi fisici e tecnici di prim'ordine, viene voglia di vederlo all'opera in un contesto più qualificato della modestissima Colombia planata in Francia.

**IGOR TUDOR** (D, Croazia, 16-4-1978)
Per lui, lo si sapeva, il Mondiale era una sorta di gita-premio. I pochi minuti in cui è stato impiegato hanno comunque confermato che il centrale acquistato dalla Juventus gode, a dispetto dell'età, di una certa credibilità sul piano internazionale. Prospetto interessante, perché alla forza fisica abbina fondamentali invidiabili per un difensore.

**THIERRY HENRY** (A, Francia, 17-8-1977)
L'asso tattico spuntato dalla manica di Jacquet, che lo ha usato in posizione defilata, come mina vagante, sfruttando i suoi potenti cingoli (è alto un metro e 88 per 83 chilogrammi) negli spazi che via via gli apriva la punta centrale di turno (Guivarc'h, poi Dugarry, quindi Trezeguet). Preferito in extremis ad Anelka, protagonista di un esaltante finale di stagione nell'Arsenal, ha legittimato la scelta del tecnico.

**DAVID TREZEGUET** (A, Francia, 15-10-77)
Proiettato in prima squadra dagli infortuni di Guivarc'h e Dugarry, non ha demeritato, anche se la sua capacità realizzativa, almeno al Mondial, è risultata inversamente proporzionale alle occasioni che gli sono capitate. Di lui impressiona soprattutto l'abilità con cui riesce a smarcarsi e la rapidità di coordinarsi per battere a rete.

**RICARDO GARDNER** (C, Giamaica, 25-9-1978)
Il più giovane e il meno "sgangherato" della folkloristica brigata giamaicana. Impiegato come esterno sinistro da René Simoes (pronto a scommettere sul futuro di questo giocatore), ha lavorato sodo, puntando sulla regolarità e aggiungendoci qualche brillante intuizione. Merita la "borsa di studio" europea offertagli dal Bolton.

**HIDETOSHI NAKATA** (C, Giappone, 22-1-1977)

# i stelle del Mondial 2002

Tre partite, tre prestazioni da incorniciare per l'ultimo "Pallone d'Oro" asiatico. Peccato che a un simile direttore d'orchestra, virtuoso e autoritario, sia stata affidata la direzione di un coretto da scantinato dopolavoristico. Poco amato in patria per via delle sue stravaganze (come quella di tingersi i capelli) ha predicato in un contesto tecnico più arido del deserto, dimostrando tuttavia di meritare l'avventura europea.

**DEJAN STANKOVIC** (C, Jugoslavia, 11-9-1978)
All'altezza della fama che ne ha accompagnato l'arrivo in Italia contro Iran e Germania, in soggezione davanti ai modesti americani, in panchina (errore...) nell'ottavo di finale perso con l'Olanda. Abbastanza per ammirare la marcia in più che innesta in progressione, la rapidità con la quale passa dalla fase difensiva a quella offensiva e la sua vocazione ad assist-man.

**PERICA OGNJENOVIC** (A, Jugoslavia, 24-2-1977)
Il "Bebeto serbo" è rimandato a settembre per... insufficienza di prove. Quando ha dovuto caricarsi sulle spalle tutto il peso dell'attacco (è successo con gli Stati Uniti, dopo l'uscita alla mezz'ora di Mijatovic), sono emersi i limiti tattici e tecnici di un giocatore ancora in via di evoluzione. A metà strada tra la definizione di seconda punta e di trequartista.

**DUILIO DAVINO** (D, Messico, 21-3-1976)
Puntello centrale, in coppia con Suarez, della difesa messicana, insuperabile o quasi nel gioco aereo, ha accusato invece qualche sbandamento contro attaccanti rapidi e sguscianti. Votato miglior calciatore esordiente nel campionato 1996, resta elemento concreto, efficace e affidabile.

**PAVEL PARDO** (D, Messico, 26-7-1976)
Meno bene del compagno di reparto. Tradito dalla voglia di strafare,

Olembe

ha rimediato addirittura un'espulsione (con il Belgio). Arrembante laterale destro che ha nell'anticipo secco e nelle proiezioni offensive il meglio del suo repertorio, è stato "frenato" dall'assetto spregiudicato di Lapuente (4-3-3 o 3-4-3), che l'ha costretto a calarsi a tempo pieno in specifici compiti difensivi.

**FERNANDO MORIENTES** (A, Spagna, 5-4-1976)
Basti dire che con lui in campo fin dal primo minuto (e in gol per due volte), la Spagna ha travolto la Bulgaria. Troppo tardi. Clemente ha colpevolmente ignorato l'unico vero terminale di cui disponeva, la "torre" ideale per gli inserimenti da dietro delle tante (troppe...) mezze-punte di cui abbondava la formazione iberica.

**JOSEBA ETXEBERRIA** (A, Spagna, 5-9-1977)
Tra le rivelazioni della Liga 97-98, "pallino basco" del tecnico, è stato impiegato sulla fascia destra con risultati contrastanti. Destro naturale, potente, buon colpitore di testa, abile nell'occupare gli spazi, ha invece dimostrato scarsa attitudine all'impostazione. Esattamente quello che Clemente gli aveva chiesto...

**QUINTON FORTUNE** (C, Sudafrica, 21-5-1977)
Tra le pochissime note degne di essere ricordate nel Mondial sudafricano. Campione di regolarità, lo si è trovato dappertutto: a destra, a sinistra, in mezzo, pronto a raddoppiare, contrastare e ripartire. Pericoloso nelle conclusioni dalla distanza. Davvero un peccato che nell'Atlético Madrid non sappiano cosa farsene.

**BENEDICT McCARTHY** (A, Sudafrica, 12-11-1977)
Capocannoniere dell'ultima Coppa d'Africa e miglior giocatore della stessa manifestazione, ha giocato a sprazzi, alternando irresistibili spunti in velocità a pause incomprensibili. Un gioiello grezzo da raffinare e da inquadrare tatticamente: il talento c'è, alla scuola-Ajax non tarderà a emergere.

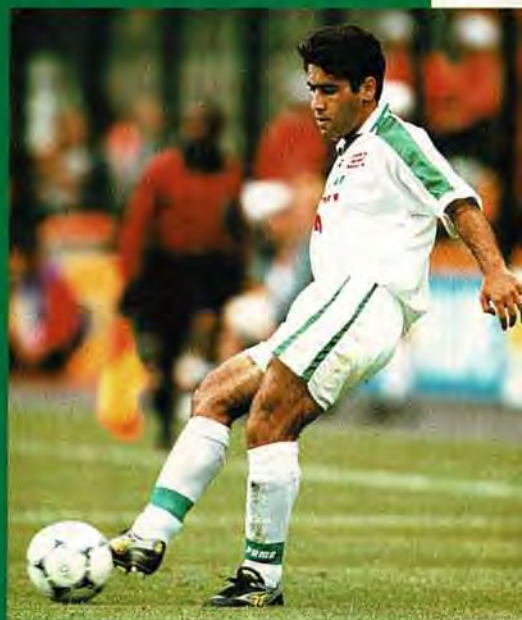
**KHAIS GHODBANE** (C, Tunisia, 7-3-1976)
Faticatore instancabile e preziosa "diga" centrale, è stato un po' l'uomo delle missioni speciali, dirottato da Kasperczak sui più pericolosi centrocampisti avversari. Un mediano sollecito e preciso nel rilancio che parecchi osservatori europei hanno annotato sul proprio taccuino. □

## IL CAMERUN HA PRESENTATO LA "ROSA" PIÙ GIOVANE

| SQUADRA | ETÀ MEDIA | SQUADRA | ETÀ MEDIA |
|---|---|---|---|
| Camerun | 23,8 | Francia | 27,2 |
| Arabia Saudita | 25,2 | Italia | 27,5 |
| Giappone | 25,8 | Brasile | 27,7 |
| Corea del Sud | 25,9 | Colombia | 27,8 |
| Sudafrica | 26,2 | Inghilterra | 27,9 |
| Tunisia | 26,2 | Croazia | 27,9 |
| Giamaica | 26,3 | Bulgaria | 28,1 |
| Argentina | 26,3 | Jugoslavia | 28,1 |
| Paraguay | 26,4 | Norvegia | 28,1 |
| Nigeria | 26,5 | Romania | 28,2 |
| Marocco | 26,6 | Stati Uniti | 28,7 |
| Spagna | 26,6 | Danimarca | 29,1 |
| Cile | 26,8 | Scozia | 29,6 |
| Olanda | 26,8 | Belgio | 29,6 |
| Iran | 27,1 | Germania | 30,1 |
| Messico | 27,1 | Austria | 31,2 |

### NELL'IRAN IL MIGLIORE È STATO MAHDAVIKIA

## Stella di Persia

Tutti ad aspettare Bagheri, Daei ed Azizi, i tre professionisti che giocano in Germania, e invece il miglior iraniano di Francia 98 è stato **Mehdi Mahdavikia**, attaccante del Pirouzi di Teheran, il più giovane (**24-7-1977**) fra i 22 selezionati di Jalal Talebi. Che in nazionale gioca da esterno destro, in appoggio al tandem Dael-Azizi. La maglia con il numero 2 che indossa nell'Iran ha generato dubbi sul suo ruolo, che essenzialmente è quello di attaccante esterno. Mahdavikia ama partire da lontano, affondare sulla corsia esterna per concludere l'azione con il cross oppure, quando se ne presenta la possibilità, convergere al centro per concludere. Velocità, dribbling e tiro gli consentono esprimersi con successo, com'è accaduto contro gli Stati Uniti quando, dopo un'azione in contropiede, ha realizzato un gol che lo proietta nella storia del calcio iraniano e più in generale di quello asiatico. Di cui peraltro Mahdavikia faceva già parte, essendo stato proclamato miglior giovane calciatore asiatico dello scorso anno. Titolo conquistato per le eccellenti prove fornite con la nazionale durante le qualificazioni mondiali e con il Pirouzi nella Coppa dei Campioni d'Asia. Tecnicamente e fisicamente questo giovane iraniano (che a Teheran vive in famiglia, insieme a nove fratelli e tre sorelle) incarna perfettamente la figura dell'ala. Tecnico, non tanto alto ma solido, continuo nell'azione, in possesso di un cambio di

passo che mette in difficoltà i rivali, spesso però eccede nell'azione individuale. Un limite che gli deriva probabilmente dalla militanza in un calcio ancora troppo spontaneo e tatticamente poco disciplinato. Forse per questo non si è ancora concretizzato il suo passaggio al Borussia Dortmund, che lo ha seguito per parecchi mesi. Il club tedesco ha probabilmente perso una buona opportunità: la concorrenza per l'ingaggio di Mahdavikia, fino a poco tempo fa inesistente, si sta facendo folta e il suo prezzo è molto più elevato.

**r.d.**

da pagina 37

almeno fino a Natale, confidano in Owen per ritrovare e, se possibile, superare lo smalto dei bei tempi. Vogliono tornare a dettare legge in Europa, insomma, ma sanno fin troppo bene che Owen sta per diventare la perla più preziosa del loro merchandising. Un terreno dove finora hanno perso la partita con il Manchester United, capace di produrre profitti, in questo campo, proprio per cento miliardi. Ecco il primo punto: il Liverpool vuole sfruttare al massimo l'immagine e la popolarità di un campione che, va riconosciuto, si è prodotto in casa. Senza pagare una lira. Con Owen, pensano e sperano dalle parti di Anfield Road, si può raggiungere e, forse, superare il Manchester nella commercializzazione dei prodotti del club. Con la prospettiva di diventare tra le squadre più ricche d'Europa, se non la più florida.

**Sopra, Owen in azione contro l'Argentina e, a fianco, mentre indica dove ha piazzato con grande freddezza uno dei rigori della lotteria finale (foto Borsari). Purtroppo per lui, il compagno Batty non ha fatto altrettanto... Ma la popolarità di Michael, vedi quotidiani e riviste, è salita alle stelle**

Non solo: Owen è esploso a soli diciotto anni e dunque garantisce un futuro luminoso all'attacco del Liverpool. Aveva capito tutto quel furbacchione di Hitzfeld quando, in qualità di direttore sportivo del Borussia Dortmund, voleva inserire Owen come parziale contropartita tecnica per la cessione di Riedle al Liverpool. Sorry, no way: gli fu risposto picche e adesso Peter Robinson, il vicepresidente dei "Reds", ostenta sicurezza nel dire: *"Michael non è in vendita a nessun prezzo"*. Incedibile, dunque. Blindato sì, ma con un ritoccone allo stipendio in arrivo a giorni. Tony Stephens, il procuratore che adesso si ritrova ad asciugare le lacrime di Beckham con una mano e a reggere il telefonino bombardato di richieste per Owen con l'altra, sta lavorando per garantire al suo nuovo assistito (nella sua scuderia c'è anche Shearer: qualche dubbio sul fatto che sappia scegliersi i clienti?) un contratto alla Ronaldo o alla Del Piero, se preferite, viste le richieste di Pasqualin e D'Amico per le prestazioni di Alex. Un contratto che, ad esempio, la Lazio è in grado di garantirgli sulla base di sei miliardi a stagione. Il Liverpool, in questo senso, è sotto pressione. Capisce di dover metter mano al portafoglio, ma non vuole arrivare a cifre che turberebbero gli equilibri dello spogliatoio (oltre che di bilancio), perché gente come McManaman e Fowler non guadagna certo caramelle.

In mezzo a tutto questo, c'è la faccia pulita di un ragazzino che vive ancora con i genitori, gioca a ping-pong, ama il golf e risponde personalmente alla posta. La sua forza, fino ad adesso, è stata proprio la capacità di stare alla larga da faccendieri, intense sedute alcoliche, Porsche facili e capricci vari. La semplicità al primo posto. E poi la tecnica, la corsa, l'allenamento, i gol, i record. Prima bastava una carezza di Aspinall o una pacca sulla spalla di Heighway. Fotballers vecchia maniera, figli di un calcio antico e pieno di valori. Ora il gioco comincia a farsi diverso. "Wonder kid" non è solo una Meraviglia calcistica, ma soprattutto economica. Mentre Michael si divertirà a rubare il fiato ai difensori, chiunque avrà una mano, proverà ad infilarla nella sua tasca. È la dura legge del gol.

**Aurelio Capaldi**

## QUANTO GUADAGNA

Un gioiellino. In tutti i sensi, anche alla voce "guadagni". Già prima di farsi ammirare dal mondo intero, Michael Owen aveva gettato le basi economiche per un futuro da sogno. Il Liverpool gli ha fatto firmare il primo contratto da professionista nel 1996: durata quinquennale, con la possibilità di essere automaticamente rinnovato fino al 2004, per un ingaggio che attualmente sfiora i **due miliardi e mezzo** l'anno. A questi vanno aggiunti i **15 miliardi** in sei anni garantiti dal suo sponsor tecnico, la Umbro. Cifre da capogiro. Che a breve lieviteranno ancora. In Inghilterra infatti le agenzie pubblicitarie si sono messe subito sulle sue tracce, sfidandosi a suon di miliardi: si parla di 10 milioni di sterline (quasi **30 miliardi di lire**) entro la fine dell'anno in corso, sulla base delle offerte ricevute da multinazionali di bibite, produttori di cereali, case di moda e fabbriche automobilistiche. Fino ad ora il soggetto più richiesto (per complessivi 24 miliardi l'anno) era lo "Spice Boy" David Beckham, caduto però in disgrazia dopo il brutto Mondiale culminato con l'espulsione rimediata contro l'Argentina: l'Adidas ha immediatamente sospeso una campagna pubblicitaria in chiave Mondiale che aveva come protagonista il "bello" del Manchester United. Adesso la star indiscussa è Owen. «*Per i pubblicitari*» ha rivelato al "Times" Rachel Anderson, famosa e astuta agente che opera nel mondo del calcio, «*Michael è una manna incredibile. È carino, educato, fedele alla compagna di scuola con cui esce ed è pure un bravo calciatore*».

Owen's stunner keeps Glenn alive

Beckham nets £8m to pip Shearer

BRUM.

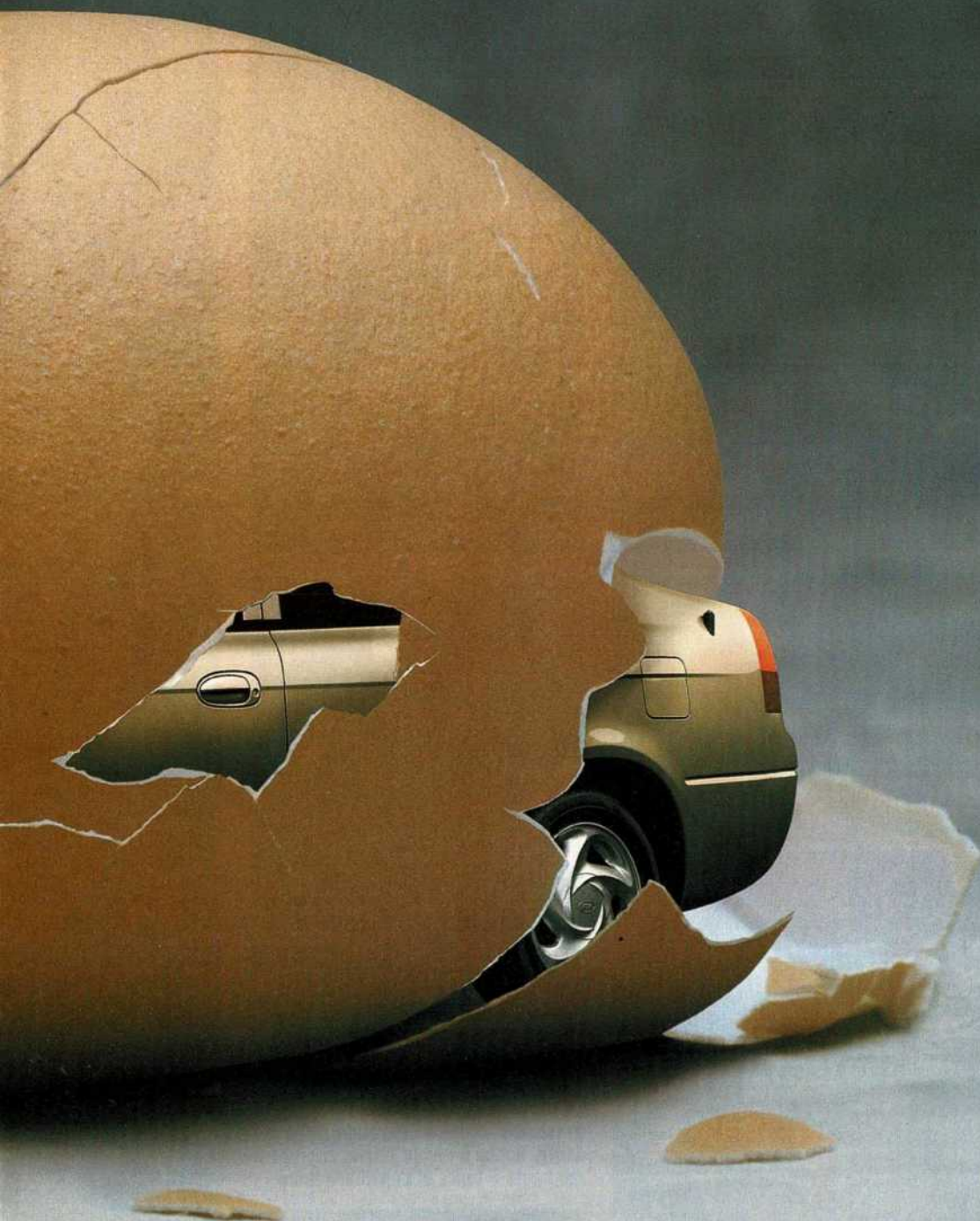
Shuma

## E' nata Kia Shuma. Venite a ved

E' appena nata ma ha già fatto breccia nel cuore di molti. Per ora ci limitiamo a

portellone posteriore. E il prezzo? Da 19.700.000* lire. Per informazioni sul vostro co

Kia in Italia viaggia con Fina. *Esclusa A.P.I.E.T. al netto degli ecoincentivi in caso di rottama

.BRUM...

erla dal concessionario più vicino.

dirvi che ha 1500 cc. per 88 cavalli e che è una due volumi e mezzo con un ampio

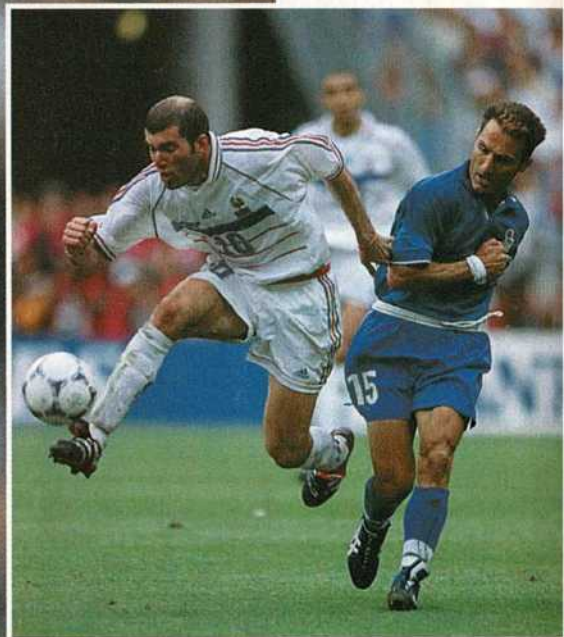
ncessionario più vicino chiamate il Numero Verde.

zione - Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.

KIA

Non seguite la moda, guidatela.

**A sinistra dall'alto, Vieri in mezzo al mare francese: Deschamps, Desailly e Petit; Karembeu nasconde la palla a Paolo Maldini. In alto, la gioia dei francesi dopo i rigori. Sopra, un Vieri in lacrime viene abbracciato da Cois. Sotto, anche il rivale Zidane capisce il momento e tenta di consolare Bobo**

A fianco, Di Biagio-Fracci su Deschamps. Sotto, Zidane, grande faro del centrocampo francese, sfugge a Di Livio. In basso, le due formazioni in posa per la foto ufficiale prima del match

A sinistra, quattro fotogrammi che testimoniano l'ignobile gomitata di Guivarc'h ai danni di Fabio Cannavaro. Nel primo scatto, l'attaccante francese ha appena colpito il parmigiano allo zigomo; Cannavaro rimane a terra e viene medicato dal dottor Ferretti (2 e 3); infine, la vistosa maschera di protezione (4). In basso, da sinistra, lo spento Del Piero viene ammonito da Dallas per un fallo gratuito su Deschamps; ancora il Pinturicchio prova ad andarsene fra gli avversari francesi; il tiro di Djorkaeff che si spegne sul fondo. A fianco, Vieri-Icaro decolla sotto lo sguardo di Blanc, ma ogni sforzo si dimostrerà inutile. Nella pagina accanto, dall'alto, l'incredibile chance capitata a Baggio, bravo a girare a rete ma non fortunato (la palla uscirà di pochissimo); sempre Robi Baggio: le gambe di Thuram sembrano infinite...

Zidane: gol

Baggio: gol

Lizarazu: parato

Albertini: parato

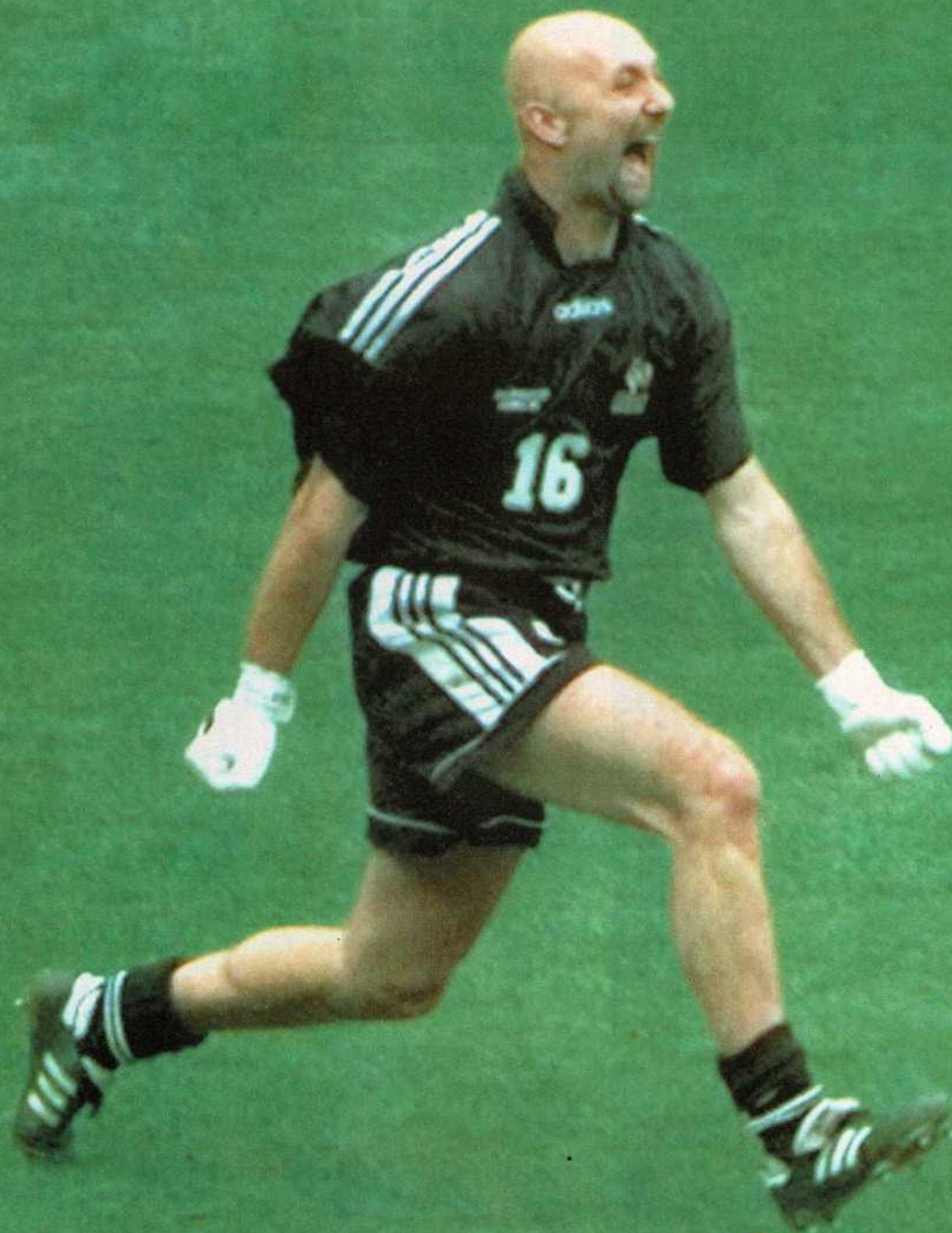
Trezeguet: gol

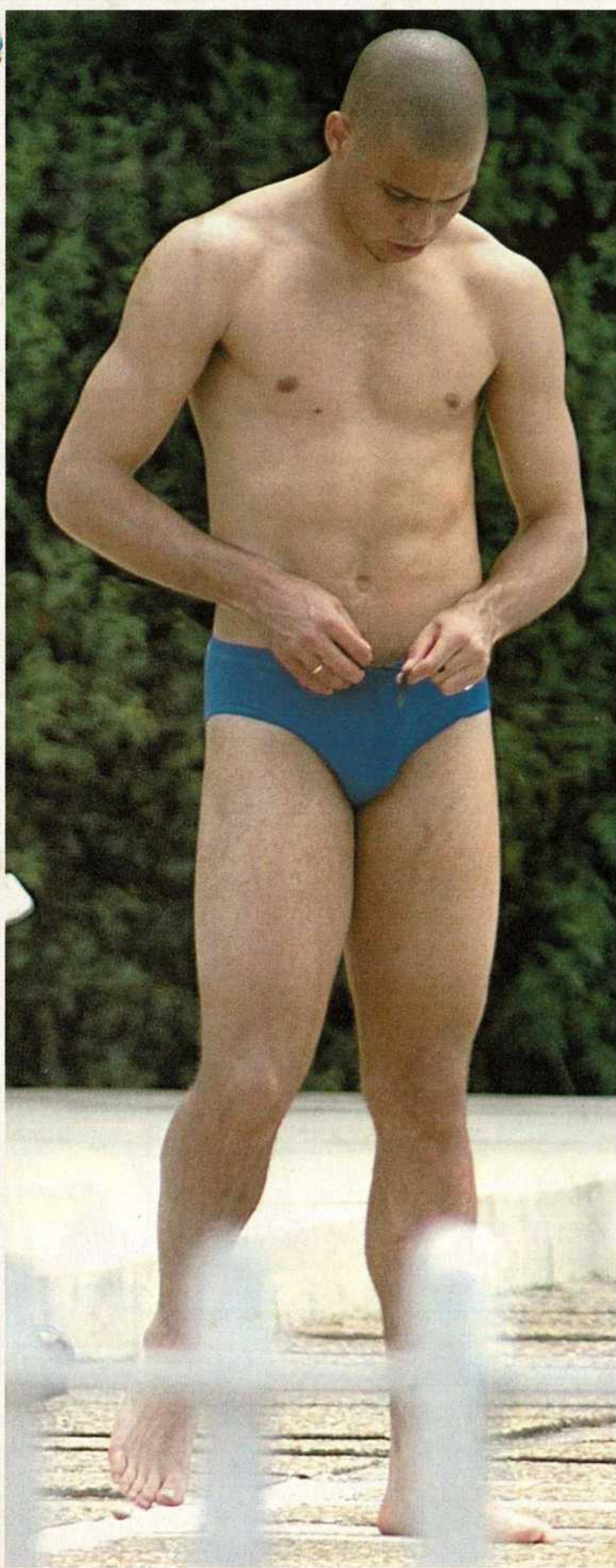
Costacurta: gol

Henry: gol

Vieri: gol

## IL LOTTO ALLE OTTO

Ci sono immagini che valgono più di mille parole, che da sole offrono il commento migliore a un evento. La corsa esultante e irrefrenabile del portiere francese Barthez, con Di Biagio disperato e abbattuto a terra, è una di queste. Si riassume in questa foto, drammatica per i tifosi azzurri, l'epilogo atroce di Francia-Italia. Per la terza occasione consecutiva usciamo dai Mondiali ai rigori e ancora una volta siamo costretti a pubblicare una successione dei penalty azzurri amarissima per noi. Nelle foto di queste pagine, i dieci rigori calciati allo Stade de France venerdì scorso, qualche minuto prima delle otto di sera

Di Biagio: traversa

Blanc: gol

## RONALDO, I SUOI MALANNI E IL BRASILE

È grasso, mangia troppa marmellata, non corre, è stanco. E ha un ginocchio malandato. Voci, dicerie, malignità. Ronaldo (a sinistra in piscina, qui sopra con Brian Laudrup) protagonista del Brasile nel bene e nel male. Intanto agli onori delle cronache saliva Rivaldo (sotto, con Jørgensen), due gol alla Danimarca nei quarti. A sinistra, il liscio di Roberto Carlos che ha dato via libera al 2. gol danese

STORIE DI MISTER

# L'Arabia a Pfister

L'Arabia Saudita, che aveva licenziato Carlos Alberto Parreira dopo le prime due partite mondiali, ha scelto il nuovo allenatore: è il tedesco Otto Pfister. Una scelta che è anche un segno di pentimento. Otto Pfister aveva guidato l'Arabia alla qualificazione ma nel dicembre del 1997 era stato mandato via per far posto a Parreira, campione del Mondo 94 col Brasile.

LA FIFA CAMBIA

# Il gol sarà d'argento

Il Golden Gol (nella foto Richiardi quello di Blanc) non piace più alla Fifa: si sono accorti che non genera, nelle due squadre arrivate ai supplementari, la voglia di segnare ma al contrario, la paura di subire; meglio andare ai rigori, sembrano pensare i giocatori in campo, così l'impatto della critica sarà meno pesante. Il gruppo tecnico preposto a studiare le no-

vità, ha formulato un' ipotesi di cambiamento per la quale fin da adesso è facile prevedere l'insuccesso. L'idea è questa: se due squadra vanno ai supplementari, questi vengono giocati per intero; se alla fine dei 30' le due squadre sono sullo stesso risultato dei primi 90', allora si va ai rigori; se una squadra segna un gol e poi l'altra pareggia, allora vince chi ha segnato per prima. Non più Golden Gol, ma Silver Gol!

## DESAILLY E LE STORIE MILANESI

**La Francia è in fuga. È scattato soprattutto Desailly. Ha giocato bene forse con rabbia: il Milan l'ha ceduto al Chelsea, non aveva più bisogno di lui. Presa la bici, va: si volta indietro e pare guardare con qualche dubbio l'esultanza di Martina Colombari e Adriana Fossa, compagne di due suoi ex colleghi, Costacurta e Paolo Maldini (Foto Borsari)**

**ONORE AI CADUTI**

**In alto, Vogts stramazza a terra. Per la seconda volta la sua Germania è uscita ai quarti di un Mondiale. Qui sopra, il croato Blazevic (col berretto portafortuna di un gendarme francese) gli rende gli onori**

### IL VIZIETTO
## NO AL FUMO

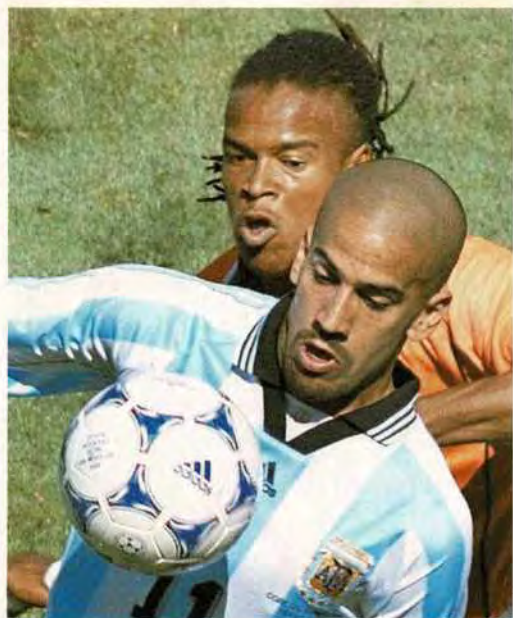
Daniel Passarella, cittì dell'Argentina, era stato censurato dalla Fifa: nessuna offesa agli arbitri ma eccessivo consumo di sigarette. La partita provoca stress, i fumatori si fanno una sigaretta via l'altra. Come Passarella, appunto. Ma se le telecamere sono puntate sui "viziosi", ecco che allora l'immagine diventa pubblicità di un prodotto nocivo. Da qui la raccomandazione della Fifa di ...nascondere la sigaretta se ci si accorge di essere inquadrati e la censura a Passarella che di questa raccomandazione durante il Mondiale proprio non si è curato. Ma ormai....

### MAL DI TIFO
## KAPUTT!

Non è solo l'Italia a essere Paese caldo e passionale, ammalato di tifo. Quando la Croazia ha battuto la Germania per 3-0, nelle città tedesche è successo il finimondo. Ad Amburgo una donna è stata fermata per aver lanciato una bottiglia contro un'auto croata. A Saarbrücken un tifoso è stato denunciato per disturbo della quiete pubblica: aveva acceso lo stereo a tutto volume e mandato in onda musica funebre. Ad Augusta un ragazzo di 26 anni per la delusione si è lanciato dalla finestra. A Erlangen un altro tifoso ha sparato con un fucile ad aria compressa contro un gruppo di croati ferendone uno.

### SQUALIFICHE
## ORTEGA 3

Espulso per una testata al portiere olandese Van der Sar, l'argentino Ortega è stato squalificato per tre giornate: le sconterà in Coppa America. Il tedesco Wörns ha avuto due giornate di squalifica: le sconterà eventualmente nelle qualificazioni europee.

MARADONA
10

## VINCITORI E VINTI

**Olanda-Argentina, un big match, una grande battaglia con tanti beniamini dei tifosi italiani come protagonisti. E con una favorita: l'Argentina. In alto a sinistra, Batistuta in lotta con Stam quando ancora l'incontro era in parità. Sopra, Veron contro Davids e Simeone contro Ronald De Boer. In basso a sinistra, Maradona: invocato dagli spalti nei giorni precedenti, era arrivato da Buenos Aires per assistere al trionfo della "sua" Nazionale, che per la prima volta dopo 16 anni giocava senza di lui. È andata come sapete, con l'Olanda vittoriosa e con pieno merito. Grazie a Kluivert e Bergkamp: una coppia-gol che nel fotomontaggio del Guerin Sportivo qui accanto ha rappresentato una delle grandi sorprese di questo Mondiale 98**

TUTTI A CASA

## I NUOVI EROI

Tutte le squadre eliminate già a casa. Molte (Italia compresa) accolte come reduci da battaglie vittoriose. Il Giappone, zero punti in tre partite, è stato festeggiato dalla folla che ha giudicato positiva la prima uscita "mondiale". Quelli del Camerun e del Marocco sono stati accolti come martiri, vittime soltanto delle ingiustizie arbitrali. L'iraniano Jalal Talebi (nella foto a fianco), artefice primo della leggendaria vittoria sul Grande Satana (gli Usa), si è visto coperto di fiori e regali appena sceso dall'aereo. Il Messico è sbarcato, accolto da una folla delirante. Particolarmente Hernandez (foto sotto), l'angelo biondo autore di 4 gol, è diventato il nuovo idolo di migliaia di ragazzine. Trionfale pure il rientro in patria della Romania, anche se giornali e tifosi hanno sfottuto i giocatori per l'ossigenatura dei capelli. In Paraguay, Chilavert è stato portato in trionfo. In Colomba invece, Asprilla è stato insultato.

FANATISMO

## CLONALDO

Berat, cittadina albanese, ha vissuto con particolare calore la Ronaldomania: nel periodo dei Mondiali praticamente tutti i ragazzi si sono rasati i capelli e hanno indossato la mitica maglia n. 9. Non solo: un impiegato comunale ha rivelato che tutti i maschi nati dal 10 giugno in poi sono stati battezzati col nome "Ronaldo".

## ADDIO ALLE ARMI

**Germania-Croazia, una battaglia. Fra una grande del calcio e una debuttante al Mondiale (anche se i suoi primattori erano tutt'altro che sconosciuti). Alla fine c'è stata la resa dei tedeschi di fronte vivacità agonistica dei croati, che con una vittoria desideravano dimenticare gli orrori di una recente guerra. A sinistra, gli aspri duelli Bierhoff-Simic e Boban-Jeremies. Boban, pur allenato alle emozioni di mille battaglie, alla fine è svenuto per l'emozione. Qui sopra, la felicità dei croati. Sotto, l'abbraccio consolatorio fra due perdenti: i tedeschi Köpke e Kohler**

### MUSICA 1
# L'Africa canta

Sui prati di Francia 98 non sono stati, come dire, esaltanti. Ma in sala d'incisione gli africani continuano a dar punti a tutti, sull'onda di una riscoperta della musica etnica e delle sue infinite possibilità di fusione con gli stili europei. Il Mondial ha fornito adesso l'occasione per un compact divertente e singolare proposto da Real World Records-Virgin France: "Football Africa, les artistes africains chantent le foot". Una bella rivincita, con Youssou N'Dour, Burning Spear, Papa Wemba, Hamid Bouchenak, un inno al gioco più coinvolgente del mondo in attesa di celebrare la gloria delle vittorie che verranno.

### MUSICA 2
# Ronaldo Ct musicale

Musica e colori Mondial? Non ci sono dubbi: il verdeoro è al top. Fra i compact più venduti nei negozi specializzati di Parigi c'è infatti "A Seleção do Ronaldo", ovvero il meglio dei ritmi del Brasile scelti dal Divino Pelato. Nella sua "nazionale" figurano nomi noti come Gilberto Gil (il preferito da Laura Kasper, la nuova bellezza brasiliana del "Processo") e altre simpatiche scoperte, dal Grupo Molejo a Lulu Santos. Il compact, pubblicato dalla Warner Music Brasil, è un'esplosione unica di allegria e vitalità. Azzeccato.

LA BANDIERA DELLA FELICITÀ

Davor Suker, punta del Real Madrid, ha regalato alla Croazia una impensabile vittoria sulla Germania. Suo il gol decisivo a cinque minuti dal termine dell'incontro. Ecco, alla fine, la gioia e il pianto liberatorio





GERMANIA KO

## Kohl pensa al 2006...

Helmuth Kohl, tifoso della Nazionale tedesca e amico personale di Vogts, é rimasto scosso dalla sconfitta patita ad opera della Croazia. "*Ne va del nostro prestigio internazionale*", ha detto. E ha dettato le linee da seguire per il futuro riscatto: panchina ancora a Vogts e formazione di un vivaio nazionale. In vista soprattutto del mondiale 2006, per organizzare il quale si é proposta anche la Germania. Peccato che Blatter, nuovo presidente Fifa, l'abbia già promesso all'Africa (leggi: Sudafrica).

COLLEZIONISMO

## Francobolli da "ola"

Un souvenir diverso per ricordare il Mondial? Senz'altro il blocco di francobolii ufficiali di Francia 98, con dieci pezzi dedicati alle città che hanno ospitato le partite più uno dedicato allo Stade de France. Completano il bocconcino prelibato per i filatelici il francobollo-annuncio del Mondial e un curioso francobollo tondo, doveroso tributo a Roi Ballon.

SPONSOR

## Avanti Kappa

Dopo la Juve, il Porto, l'Athletic Bilbao, la Stella Rossa, l'AEK Atene, il Vasco da Gama, la nazionale Sudafricana ed altre 35 squadre, anche il Monaco è entrato nel "Kappa clubs". L'accordo con la squadra francese ha una durata di tre anni.

di ROSSANO DONNINI

# Il piccolo gigante

| GIOCATORE | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | MEDIA |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Zinedine ZIDANE** (Francia-Juventus) | 7,5 | 6,5 | | | 7 | | | 7,00 |
| **Lilian THURAM** (Francia-Parma) | 6,5 | 7 | | 6 | 8 | | | 6,88 |
| **Vladimir JUGOVIC** (Jugoslavia-Lazio) | 7 | 7,5 | 7 | 6 | | | | 6,88 |
| **Oliver BIERHOFF** (Germania-Udinese) | 6,5 | 6 | 7,5 | 7,5 | 6,5 | | | 6,80 |
| **Edgar DAVIDS** (Olanda-Juventus) | | 6,5 | 6,5 | 7 | 7 | | | 6,75 |
| **RONALDO de Lima** (Brasile-Inter) | 6,5 | 7,5 | 5,5 | 7 | 7 | | | 6,70 |
| **Marcelo SALAS** (Cile-Lazio) | 8 | 6,5 | 6 | 6 | | | | 6,63 |
| **Martin JØRGENSEN** (Danimarca-Udinese) | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 7 | 6,5 | | | 6,60 |
| **Gabriel BATISTUTA** (Argentina-Fiorentina) | 7 | 7,5 | 6 | 6 | 6 | | | 6,50 |
| **Marcel DESAILLY** (Francia-Milan) | 7 | 6,5 | 7 | 5,5 | 6,5 | | | 6,50 |
| **Ivan ZAMORANO** (Cile-Inter) | 6,5 | 7 | 5,5 | 7 | | | | 6,50 |
| **Zvonimir BOBAN** (Croazia-Milan) | 7 | | 6 | 6,5 | 6,5 | | | 6,50 |
| **Didier DESCHAMPS** (Francia-Juventus) | 7,5 | 6,5 | | 6 | 6 | | | 6,50 |
| **Michael KONSEL** (Austria-Roma) | 7 | 7 | 5,5 | | | | | 6,50 |
| **Mauricio PINEDA** (Argentina-Udinese) | | | 7 | | 6 | | | 6,50 |
| **Vincent CANDELA** (Francia-Roma) | | | 6,5 | | | | | 6,50 |
| **Thomas HELVEG** (Danimarca-Udinese) | 6,5 | 6 | 6 | 7 | 6,5 | | | 6,40 |
| **Sinisa MIHAJLOVIC** (Jugoslavia-Sampdoria) | 7 | 6,5 | 6 | 6 | | | | 6,38 |
| **Marcos CAFU** (Brasile-Roma) | 6 | 6,5 | 6,5 | 6,5 | 6 | | | 6,30 |
| **Nèstor SENSINI** (Argentina-Parma) | 6,5 | ng | | | 6 | | | 6,25 |
| **Javier ZANETTI** (Argentina-Inter) | 6 | 6,5 | 6 | 6,5 | 6 | | | 6,20 |
| **Rigobert SONG** (Camerun-Salernitana) | 6,5 | 6 | 6 | | | | | 6,17 |
| **Alain BOGHOSSIAN** (Francia-Sampdoria) | ng | 6,5 | 6 | 6 | | | | 6,17 |
| **Dejan STANKOVIC** (Jugoslavia-Lazio) | 6,5 | 6,5 | 5,5 | | | | | 6,17 |
| **Aron WINTER** (Olanda-Inter) | 6,5 | 6,5 | 5,5 | | | | | 6,17 |
| **David NYATHI** (Sudafrica-Cagliari) | 6,5 | 5,5 | 6,5 | | | | | 6,17 |
| **Matias ALMEYDA** (Argentina-Lazio) | 6 | 6 | 7 | 6 | 5,5 | | | 6,10 |
| **Aljosa ASANOVIC** (Croazia-Napoli) | 6 | 6,5 | 6 | 6 | 6 | | | 6,10 |
| **Diego SIMEONE** (Argentina-Inter) | 6 | 6 | 6 | 6 | 6 | | | 6,00 |
| **Juan S. VERON** (Argentina-Sampdoria) | 5,5 | 6,5 | 6 | 5,5 | 6,5 | | | 6,00 |
| **Mario STANIC** (Croazia-Parma) | 7 | 5,5 | 5,5 | 5,5 | 6,5 | | | 6,00 |
| **Patrick Mboma** (Camerun-Cagliari) | 6 | 5 | 7 | | | | | 6,00 |
| **Pierre WOME** (Camerun-Lucchese) | 7 | 5 | 6 | | | | | 6,00 |
| **Youri DJORKAEFF** (Francia-Inter) | 6,5 | 6 | 6,5 | 5,5 | 5 | | | 5,90 |
| **ALDAIR dos Santos** (Brasile-Roma) | 5 | 6,5 | | 6 | 6 | | | 5,88 |
| **José Antonio CHAMOT** (Argentina-Lazio) | ng | 6 | | 5,5 | 6 | | | 5,83 |
| **François OMAM-BIYIK** (Camerun-Sampdoria) | 6 | 5 | 6,5 | | | | | 5,83 |
| **Guillermo AMOR** (Spagna-Fiorentina) | 5,5 | 6 | 6 | | | | | 5,83 |
| **LEONARDO de Araujo** (Brasile-Milan) | 5 | 6,5 | 5,5 | 6 | 6 | | | 5,80 |
| **Roberto AYALA** (Argentina-Napoli) | 6 | 6 | | 5,5 | 5,5 | | | 5,75 |
| **Zoran MIRKOVIC** (Jugoslavia-Atalanta) | 6,5 | | | 5 | | | | 5,75 |
| **Dejan SAVICEVIC** (Jugoslavia-Milan) | | | 6 | 5,5 | | | | 5,75 |
| **Taribo WEST** (Nigeria-Inter) | 6,5 | 5,5 | 5,5 | 4,5 | | | | 5,50 |
| **Christian ZIEGE** (Germania-Milan) | | 5 | ng | 6 | | | | 5,50 |
| **Faustino ASPRILLA** (Colombia-Parma) | 5,5 | | | | | | | 5,50 |
| **Dejan GOVEDARICA** (Jugoslavia-Lecce) | | 5,5 | | | | | | 5,50 |
| **Philemon MASINGA** (Sudafrica-Bari) | 5,5 | ng | | | | | | 5,50 |
| **Nwankwo KANU** (Nigeria-Inter) | | 6 | 5 | 5 | | | | 5,33 |
| **Patrick KLUIVERT** (Olanda-Milan) | 4 | | | | 6 | | | 5,00 |
| **Hernan CRESPO** (Argentina-Parma) | | | | 5 | | | | 5,00 |
| **Luis OLIVEIRA** (Belgio-Fiorentina) | 5 | 5,5 | 4 | | | | | 4,83 |
| **Bertrand CRASSON** (Belgio-Napoli) | 4,5 | | | | | | | 4,50 |
| **Abel BALBO** (Argentina-Roma) | ng | | | | ng | | | |
| **EDMUNDO Alves** (Brasile-Fiorentina) | | ng | | | | | | |
| **André CRUZ** (Brasile-Milan) | | | | | | | | |
| **Igor TUDOR** (Croazia-Juventus) | | ng | | | | | | |
| **Jens LEHMANN** (Germania-Milan) | | | | | | | | |
| **Rachid NEQROUZ** (Marocco-Bari) | | | | | | | | |

**Edgar Davids (fotoNucci)**

All'Euro 96, impulsivamente, denunciò la frattura fra il clan nero e quello bianco, una polemica che lacerò la nazionale olandese e Guus Hiddink fu costretto ad allontanarlo di squadra. Dopo due anni il perdono è arrivato, però il baffuto Ct glielo ha fatto pesare, lasciandolo in panchina nella prima gara con il Belgio. Ma l'Olanda non poteva fare a meno di Edgar Davids, il piccolo gigante del centrocampo che ha ritrovato se stesso alla corte di Marcello Lippi dopo la disastrosa parentesi al Milan. Con Davids in squadra, la nazionale arancione si è trasformata. Il centrocampista della Juventus garantisce dinamismo, copertura, recuperi. Tutti beneficiano della sua presenza, in particolare il compassato Wim Jonk che può dedicarsi maggiormente alla costruzione del gioco senza sfiancarsi in ripiegamenti. Grinta, determinazione, ma non solo. Davids, quando c'è bisogno, sa anche calarsi della parte del match-winner, come ha fatto contro la Jugoslavia negli ottavi realizzando la rete risolutiva. Anche se sul terreno di gioco non rinuncia mai a battersi con il solito furore, "Pitbull" è diventato docile, evita ogni polemica. Merito di una serenità trovata a Torino e della presenza nello staff tecnico dell'Olanda di Frank Rijkaard, una sorta di "assistente sociale" incaricato di tenere unito il gruppo.

## QUARTI DI FINALE

Saint Denis, 3 luglio

**Italia 3 Francia 4**
**(0-0 dts 3-4 ai rigori)**

| Italia | | Francia | |
|---|---|---|---|
| **Pagliuca** | **7** | **Barthez** | **6,5** |
| **Cannavaro** | **8** | **Thuram** | **8** |
| **Bergomi** | **6,5** | **Blanc** | **6,5** |
| **Costacurta** | **6,5** | **Desailly** | **6,5** |
| **Moriero** | **6** | **Lizarazu** | **6** |
| **D. Baggio** | **5** | **Karembeu** | **5** |
| 7' st Albertini | 5,5 | 20' st Henry | 5 |
| **Di Biagio** | **6,5** | **Deschamps** | **6** |
| **Pessotto** | **5,5** | **Zidane** | **7** |
| 48' st Di Livio | 6 | **Petit** | **7** |
| **Maldini** | **7** | **Guivarc'h** | **5** |
| **Vieri** | **6** | 20' st Trezeguet | 5 |
| **Del Piero** | **4** | **Djorkaeff** | **5** |
| 22' st R. Baggio | 6,5 | | |
| **Ct: Maldini** | **4** | **Ct: Jacquet** | **6** |

**Arbitro:** Dallas (Scozia) 6.
**Ammoniti:** Del Piero, Bergomi, Costacurta (I),
**Rigori:** Zidane (F) gol, R. Baggio (I) gol, Lizarazu (F) parato, Albertini (I) parato, Trezeguet (F) gol, Costacurta (I) gol, Henry (F) gol, Vieri (I) gol, Blanc (F) gol, Di Biagio (I) traversa.

**IL MOTIVO.** *L'ormai consueta sterilità dell'attacco francese ha di fatto vanificato il predominio del centrocampo, assoluto per quasi tutti tempi regolamentari. Condizioni ideali per il contropiede che tuttavia non è quasi mai partito, mancandone, ancora, uno dei necessari vertici: Del Piero. Con tutto ciò, il conto delle occasionissime è stato in pareggio: due per Djorkaeff, una per Vieri e Baggio. Poi i rigori...*

Paolo Maldini neutralizza un Djorkaeff assai opaco. Il capitano azzurro è stato uno dei migliori nella amara sfida con la Francia

## QUARTI DI FINALE

Nantes, 3 luglio

**Brasile 3 Danimarca 2**
**primo tempo 2-1**

| Brasile | | Danimarca | |
|---|---|---|---|
| **Taffarel** | **6** | **Schmeichel** | **5** |
| **Cafu** | **6** | **Colding** | **5** |
| **Junior Baiano** | **6,5** | **Rieper** | **6** |
| **Aldair** | **6** | **Høgh** | **5,5** |
| **Roberto Carlos** | **5,5** | **Heintze** | **5,5** |
| **Leonardo** | **6** | **Jørgensen** | **6,5** |
| 27' st Emerson | ng | **Helveg** | **6,5** |
| **Cesar Sampaio** | **6,5** | 42' st Schjønberg | ng |
| **Dunga** | **7,5** | **Nielsen** | **6** |
| **Rivaldo** | **8** | 1' st Tøfting | 5,5 |
| 42' st Zé Roberto | ng | **M. Laudrup** | **6,5** |
| **Ronaldo** | **7** | **B. Laudrup** | **7** |
| **Bebeto** | **6** | **Møller** | **5,5** |
| 19' st Denílson | 6,5 | 21' st Sand | ng |
| **Ct: Zagallo** | **6,5** | **Ct: Johansson** | **6** |

**Arbitro:** Ghandour (Egitto) 6.
**Reti:** 2' pt Jørgensen (D), 11' pt Bebeto (B), 26' pt e 15' st Rivaldo (B), 5' st B. Laudrup (D).
**Ammoniti:** Roberto Carlos, Aldair, Cafu (B), Colding, Tøfting, Helveg (D).
**Spettatori:** 40.000.

**IL MOTIVO.** *Il Brasile passa il turno, ma la Danimarca vende cara la pelle. La formazione dei fratelli Laudrup è rimasta in corsa fino alla fine, sembrando sempre in grado di pungere gli avversari con i veloci inserimenti delle sue punte. Ronaldo non segna, ma in compenso inventa due assist decisivi: uno per il pareggio di Bebeto e l'altro per il vantaggio (2-1) di Rivaldo, migliore in campo.*

Laudrup realizza la rete del 2-2, quella che riaccende le speranze danesi. Purtroppo per lui, deciderà dieci minuti dopo Rivaldo

Un rigenerato Kluivert apre le marcature olandesi c

## QUARTI DI FINALE

Marsiglia, 4 luglio

**Olanda 2 Argentina 1**
**primo tempo 1-1**

| Olanda | | Argentina | |
|---|---|---|---|
| **Van der Sar** | **6** | **Roa** | **6,5** |
| **Reiziger** | **6** | **Sensini** | **6** |
| **Stam** | **5** | **Ayala** | **5,5** |
| **F. De Boer** | **6,5** | **Chamot** | **6** |
| **Numan** | **6,5** | 47' st Balbo | ng |
| **R. De Boer** | **6** | **Zanetti** | **6** |
| 19' st Overmars | 6,5 | **Almeyda** | **5,5** |
| **Jonk** | **6,5** | 22' st Pineda | 6 |
| **Davids** | **7** | **Veron** | **6,5** |
| **Cocu** | **6** | **Simeone** | **6** |
| **Kluivert** | **6** | **Ortega** | **5** |
| **Bergkamp** | **8** | **Batistuta** | **6** |
| | | **Lopez** | **6** |
| **Ct: Hiddink** | **6,5** | **Ct: Passarella** | **5** |

**Arbitro:** Brizio Carter (Messico) 6,5.
**Reti:** 12' pt Kluivert (O), 18' pt Lopez (A), 45' st Bergkamp.
**Ammoniti:** Sensini (A), Chamot (A), Stam (O).
**Espulsi:** 32' st Numan (O), 43' st Ortega (A).
**Spettatori:** 56.000.

**IL MOTIVO.** *Piange l'Argentina sui propri errori e sulla prodezza di Bergkamp. Gli uomini di Passarella non hanno saputo approfittare di venti minuti di superiorità numerica per l'espulsione di Numan. Poi Ortega si è fatto cacciare per una testata a Van der Sar, che lo rimproverava per una simulazione e, qualche minuto più tardi, Bergkamp ha segnato la rete che ha condannato un'altra delle favorite.*

...contro l'Argentina. Sopra, Hässler su Asanovic

## QUARTI DI FINALE

Lione, 4 luglio

**Germania 0** — **Croazia 3**

**primo tempo 0-1**

| Germania | | Croazia | |
|---|---|---|---|
| **Köpke** | **5,5** | **Ladic** | **7** |
| **Wörns** | **5** | **Bilic** | **7** |
| **Matthäus** | **6,5** | **Stimac** | **6** |
| **Kohler** | **6** | **Simic** | **6** |
| **Heinrich** | **6** | **Stanic** | **6,5** |
| **Jeremies** | **6** | **Soldo** | **6** |
| **Hamann** | **6,5** | **Boban** | **6,5** |
| 34' st Marschall | ng | **Asanovic** | **6** |
| **Hässler** | **6** | **Jarni** | **6,5** |
| 24' st Kirsten | 5,5 | **Vlaovic** | **6,5** |
| **Tarnat** | **5,5** | 38' st Maric | ng |
| **Klinsmann** | **4** | **Suker** | **7,5** |
| **Bierhoff** | **6,5** | | |
| **Ct: Vogts** | **5** | **Ct: Blazevic** | **7** |

**Arbitro:** Pedersen (Norvegia) 6.
**Reti:** 48' pt Jarni, 35' st Vlaovic , 40' st Suker.
**Ammoniti:** Simic (C), Heinrich (G), Tarnat (G), Suker (C).
**Espulso:** 40' pt Wörns (G).
**Spettatori:** 38.000.

**IL MOTIVO.** *Determinante l'espulsione di Wörns, cacciato per un vistoso fallo su Suker. Subito dopo i croati si sono portati in vantaggio con una conclusione dalla distanza di Jarni. La Germania ci ha messo il cuore per raggiungere il pareggio, si è battuta con furore, ma non ce l'ha fatta. Alla distanza i croati hanno dilagato, facendo valere qualità tecniche e una freschezza atletica superiori.*

BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB

# Mondien!

❑ **Coitus interruptus** - Italia, facci godere (*Tuttosport, titolo di prima pagina su Italia-Francia*).

❑ **Fatti a fette** - Certo, lo sappiamo: Maldini pratica il famoso calcio "pane e salame", difesa e contropiede; ma qualcuno in questo campionato ha forse visto teoremi geniali, innovativi, schemi fantasiosi? *(Edmondo Berselli, la Stampa).*

❑ **Walter nudo** - «Sono sicuro, l'Italia segna prima del 90'» *(Walter Veltroni, Radiorai, 45' di Italia-Francia).*

❑ **Mai più** - «Mi aspetto una grande partita di Del Piero. Oggi o mai più». *(Giorgio Chinaglia, Rai).*

❑ **Niente da perdere** - «La verità è che Maldini ha sbagliato l'ordine dei rigoristi. Il povero Di Biagio, uno dei migliori finora, doveva essere il primo a tirare e Baggio l'ultimo. Roby non aveva nulla da perdere: aveva già sbagliato quattro anni fa negli Usa, è a fine carriera» *(Giorgio Bressa, psichiatra, il Messaggero).*

❑ **Mistero Bean** - Ci mancherà Cesarone con le strazianti sgrammaticature: «...giocavamo in casa di una squadra che si pensa che può raggiungere la finale...». Ma davvero, fratelli e sorelle, pensavamo che lo stratega Cesare "Oltre il giardino" Maldini potesse vincere il Mondial 98? Ma no che non lo pensavamo, siamo onesti. La storia non ha pietà dei mediocri. Scherza con loro, li seduce, li usa e poi li getta, e soltanto al cinema i Mister Bean, i Forrest Gump, i maggiordomi chiusi oltre il giardino vincono *(Vittorio Zucconi, Repubblica).*

❑ **Pietre miliari** - Sabrina Salerno confessa si essersi messa a piangere per Italia-Francia *(Giornale).*

❑ **L'internazionale** - «Di solito parteggio per gli avversari della Nazionale. Non tollero tutta la retorica patriottarda sugli azzurri, l'inno di Mameli e tutto il resto» *(Ramon Mantovani, Rifondazione Comunista, il Messaggero).*

❑ **Bizarre** - Monsieur Jacques lavora da "Fauchon", il Titanic delle drogherie. È un maggiordomo che s'è dedicato ai formaggi e ha una bizzarra teoria: «Voi italiani avete speso 50 miliardi per insegnare a Zidane, Djorkaeff, Thuram, Desailly, Boghossian, Deschamps e Candela il modo migliore per battervi. Noi siamo barbari del pallone, ma grazie all'Italia dovremmo aver imparato ogni segreto» *(Giorgio Gandola, il Giornale).*

❑ **Chiave tattica** - C'era un problema tecnico per cui l'Italia non poteva andare in finale in questi mondiali. Contro l'Austria eravamo stati dietro, contro la Norvegia più indietro, contro la Francia tutti in area davanti a Pagliuca. La semifinale potevamo giocarla tutti nell'area piccola e in porta. Ma in finale? Un'idea ce l'aveva già, Cesare Maldini. Mettere la porta negli spogliatoi e chiudersi a chiave: «E adesso venite a farci gol» *(Diego Abatantuomo, Gazzetta dello Sport).*

❑ **Buddanate** - C'è un destino nella vita, caro Mister Maldini, ma bisogna saperlo rispettare. Tutti ricordano i suoi europei under 21 stravinti, nessuno le Olimpiadi sprecate. Il karma le aveva messo in mano Roberto Baggio. Doveva darsi una possibilità, dandogli una speranza. Per ripicca contro il mondo, non l'ha fatto, e la furia del destino l'ha castigata davanti al mondo. Purtroppo, noi con lei *(Gianni Riotta, Corriere della Sera).*

❑ **Neanche Di Biagio** - «Non avevo capito bene che era l'ultimo rigore. I compagni mi sono corsi incontro e io non mi rendevo conto di niente. Ero rimasto in porta, fermo» *(Roland Barthez, Corriere dello Sport Stadio).*

❑ **Scusate la faccia** - Faustino Asprilla è il giocatore più brutto della nazionale colombiana tornata mestamente a casa dopo l'eliminazione del Mondiale. Lo ha stabilito un sondaggio effettuato dal giornale El Tiempo tra 534 donne maggiorenni di tutto il paese, intervistate a Bogotà, Cali, Medellin, Barranquilla e Bucaramanga. *(Ansa).*

❑ **Sfigadidas** - L'Adidas, che ha speso 60 miliardi per essere sponsor dei Mondiali, è nei guai. In Inghilterra è stato cancellato uno spot-Tv, mandato in onda nelle precedenti settimane, che aveva come protagonista David Beckham, colpevole numero uno della sconfitta con l'Argentina. Anche gli altri precedenti testimonial (Kluivert e Zidane) sono stati squalificati nel corso del torneo. Il quarto testimonial è Del Piero: speriamo bene. *(La Stampa, prima di Italia-Francia).*

**a cura di Luca Bottura**

BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB BLOB

# Da oggi il prezzo

# dei Car CD Pioneer

# ha una marcia in più.

# La retro.

Con i prezzi in retromarcia la scelta fra un CD o una cassetta in auto dipenderà solo da voi. E non dal cartellino del prezzo. Perché da oggi potete assaporare la perfezione di un Car CD Pioneer praticamente allo stesso costo di un'autoradio tradizionale. Pioneer vi offre, oltre ai sinto Lettori CD e ai Lettori CD Multi, i sistemi Blu Belly, composti da Radioriproduttori RDS e Lettori CD Multi. E poi, tutti i modelli Car Stereo Pioneer che recano la "P" nella sigla sono compatibili con il DAB (Digital Audio Broadcasting), la tecnologia di trasmissione digitale prossima ventura. La marcia, da oggi, si fa trionfale.

SINTO-CD DEH-P545R: RDS,

4X40W, CONTROLLI CD-MULTI.

# Dall'African power alla... Povera Africa

## Giorni neri

Il Mondiale ha bocciato le squadre africane. Che vivono alla giornata, senza programmazioni. E soprattutto senza prospettive

**di Filippo Ricci**

Lo sconforto di Taribo West dopo una sconfitta della Nigeria (fotoNucci)

Doveva, o almeno poteva, essere il mondiale dell'Africa. Sembrava che "il calcio del 2000" avesse finalmente raggiunto quella maturità necessaria per ottenere grandi risultati, ma il campo ha espresso un verdetto completamente diverso. Una bocciatura pesante, che in qualche modo è riuscita anche a togliere parecchio smalto dalla medaglia d'oro olimpica conquistata due anni fa negli Stati Uniti dalla Nigeria.

Rispetto a Usa 94, il continente nero si era presentato in Francia con due rappresentative in più, ma oggi come allora, soltanto la Nigeria è riuscita a passare il turno. E se quattro anni fa le "Super Aquile" furono raggiunte dall'Italia a due minuti dal termine dei tempi regolamentari ed eliminate nei tempi supplementari, e gli azzurri arrivarono poi fino alla finale, questa volta l'uscita è venuta per opera della Danimarca (mai oltre gli ottavi nella sua storia mondiale), e con un risultato inappellabile.

Si ha la netta impressione che per spiccare il definitivo salto di qualità, l'Africa debba aspettare ancora molto. Ciò che manca è soprattutto la prospettiva. Sembra che in Africa non si riesca a guardare oltre il giorno stesso. Non c'è programmazione, perché comunque è sempre meglio un uovo oggi. Il mondiale è una macchina da soldi, e chissà cosa può succedere in quattro anni.

segue

## NIGERIA, I SOLDI PR
# Cuori da m

**La migliore del lotto africano. Si presentava con ottime credenziali, ed è per questo che rappresenta la delusione maggiore. In realtà prima dell'eliminazione erano già suonati parecchi campanelli d'allarme. "Bora" Milutinovic raccontava come aneddoto il fatto che fosse riuscito a fare soltanto quindici allenamenti in un mese e mezzo di ritiro. E mai con tutti i selezionati presenti. Ma senza preparazione non si va lontano. La Nigeria prima del mondiale le aveva prese un po' ovunque (Germania, Grasshoppers, Jugoslavia, Olanda, per un totale di una rete segnata (su rigore) e di 13 subite, (media superiore a 3 gol a partita). Inoltre il preparatore atletico dell'Inter, Claudio Bordon, gentilmente prestato da Massimo Moratti, non era mai arrivato nel ritiro delle "Super Aquile": la federcalcio nigeriana pretendeva che arrivasse, lavorasse, e poi, sol-**

Peter Rufai viene salvato dal palo contro la Danimarca (fotoAP)

**Africa**/segue

Perciò, meglio approfittarne.

Tre delle cinque rappresentanti africane a Francia 98 si sono presentate con allenatori dai contratti a brevissimo termine. Claude Le Roy ha firmato con il Camerun il 15 aprile, a meno di due mesi dal fischio d'inizio dell'avventura iridata. Contratto trimestrale. Philippe Troussier è stato insediato sulla panchina del Sudafrica il 1 marzo, con un contratto da quattro mesi e mezzo, dopo che Jomo Sono aveva portato i "Bafana Bafana" a un ottimo secondo posto nella Coppa d'Africa in febbraio. Infine Bora Milutinovic è stato contattato dalla federazione nigeriana il 4 dicembre a Parigi, e ha firmato nei primi giorni del 1998. Contratto semestrale. Tre accordi che insieme non raggiungono i quattordici mesi. È chiaro che partendo da questi presupposti non si va lontano, a meno che non intervengano particolari congiunture astrali, come nel caso del Camerun di Italia 90.

**Filippo Ricci**

## SUDAFRICA, ISOLATO TROUSSIER
# Paga Pantalone

La presunzione in Sudafrica deve essere considerata una grossa dote, perché a dar retta ai giornali locali sembrava che i "Bafana Bafana" dovessero andare in Francia a fare sfracelli. Sarà per un'altra volta. Certo è che nonostante la benedizione del duo Mandela-Blatter e la prospettiva di organizzare il mondiale del 2006 (ma ora si parla già del 2010) la figura del Sudafrica non è stata delle migliori. La squadra non ha mai legato con il tecnico francese Philippe Troussier. Lo "stregone bianco", che a dire il vero non ha mai pienamente convinto come allenatore di squadre con un minimo di ambizioni, non è riuscito a fare un'altra magia. Un conto è andare a fare il capetto in Burkina Faso, altro è avere a che fare con i sudafricani. Troussier se ne dev'essere accorto in fretta. I giocatori hanno subito cominciato a fargli la fronda, e i giornalisti non hanno perso tempo per attaccarlo, frontalmente. Sui giornali, Troussier è diventato ufficialmente "Trousers", (in inglese pantaloni). Criticato per ogni scelta, "Pantalone" ha chiuso completamente isolato. Ha spedito a casa due giocatori (Augustine e Mokoena) rei di aver passato la notte in discoteca, ha fatto giocare Masinga che non riusciva neanche a camminare dritto, ma soprattutto ha imposto la presenza in campo del "francese" Pierre Issa, che oltre a parlare male l'inglese e a non essere un granché come giocatore, è stato molto sfortunato: due autogol in una partita (anche se la Fifa gliene ha addebitato uno solo), due rigori in un'altra, e addirittura un'inchiesta della Fifa, poi rientrata, per una collanina che sembrava un auricolare. Evidentemente lo "stregone bianco" ha sbagliato pozione.

## IMA DI TUTTO
# erceneri

tanto in un secondo momento, si poteva parlare di compensi. Bordon aveva rinunciato, ma intanto, a proposito di compensi, dietro le quinte delle "Super Aquile" si consumava l'ennesimo episodio della saga-premi che tante volte ha rovinato le prestazioni delle squadre africane. Quando si passano giorni e giorni a discutere di soldi, è difficile poi riuscire a trovare la concentrazione per giocare. Se a questo aggiungiamo che Milutinovic in pratica sembra avesse salvato il posto soltanto grazie all'improvviso decesso del dittatore Sani Abacha, che l'unico portiere buono, Ike Shorumnu, si era rotto il braccio nell'ultima giornata del campionato svizzero e che comunque soltanto un'immensa papera di Zubizarreta aveva rimesso in gioco i campioni olimpici nella prima sfida, ecco che l'uscita di scena della Nigeria appare meno sorprendente.

Il disastroso Pierre Issa contrasta il saudita Ibrahim Al-Harbi (fotoAP)

## MAROCCO, TRADITO DA BENZEKRI
# Porta in faccia

Anche i "Leoni dell'Atlas" sono tornati a Casablanca come degli eroi. Il re Hassan II ha conferito al tecnico Henri Michel la cittadinanza marocchina honoris causa, e a ragione. Sorteggiato in un girone apparentemente impossibile, il Marocco è stato eliminato in circostanze quantomeno strane. Le immagini del passaggio dalla gioia irrefrenabile al pianto disperato nei due minuti che sono seguiti al fischio finale del match con la Scozia rimarranno per parecchio tempo nella memoria degli appassionati di calcio di tutto il mondo. Tornare a casa perché il Brasile prende due gol dalla Norvegia in quattordici minuti non deve essere facile da digerire. Rigore o non rigore. In prospettiva, il Marocco deve solo cercarsi un portiere degno di questo nome. Benzekri *(in alto, fotoWitters)* ha sulla coscienza errori decisivi.

## CAMERUN CON L'ALIBI ARBITRI
# Espulsione obbligatoria

I "Leoni Indomabili" al ritorno a Yaoundé sono stati accolti da trionfatori. E in effetti il mondiale del Camerun è stato senz'altro positivo. Una squadra costruita in meno di due mesi, inserita in un girone piuttosto duro e privata del suo uomo migliore, Marc-Vivien Foe, è riuscita a sfiorare la qualificazione. Il Camerun può giustamente recriminare su un arbitraggio sfavorevole in occasione della sfida con il Cile, ma per il futuro dovrà cercare di far adattare i propri giocatori alle nuove regole. In tre partite, tre espulsioni, tutte per falli "brutali", con Rigobert Song che ha stabilito il poco invidiabile primato di essere stato espulso in entrambi i mondiali a cui ha partecipato. Comunque, pur tornando a casa, Claude Le Roy può dire di essere riuscito a creare un gruppo compatto, e di aver messo in campo una squadra, e non un insieme di solisti. Il suo sogno era quello di giocare gli ottavi con il Brasile al Parco dei Principi, ci è andato molto vicino.

Rigobert Song (fotoAP), sempre espulso nei due mondiali giocati

## TUNISIA, INUTILE LICENZIARE KASPERCZAK
# Gratitudine sconosciuta

Si sapeva che la squadra di Henryk Kasperczak era la più debole del gruppo, e il torneo francese l'ha confermato. Ed è per questo che è apparsa ancor più strana la cacciata del tecnico polacco dopo le prime due sconfitte. L'ex compagno di Lato e Deyna in meno di tre anni aveva ricostruito la Tunisia, portandola alla finale della Coppa d'Africa, alle Olimpiadi e al Mondiale, dove mancava da vent'anni. Il tutto, con una squadra che spesso è parsa ridicola, da sempre priva di un centravanti. Evidentemente la gratitudine dev'essere merce rara in Tunisia, perché, nonostante il contratto in scadenza dopo pochi giorni, i dirigenti della federcalcio non hanno voluto rinunciare al gusto di licenziare Kasperczak (già ingaggiato dal Bastia). Una delle cose più strane di questo mondiale visto dall'Africa.

Skander Souayah (fotoBorsari): sua l'unica rete della Tunisia

# C'è una squa vincendo tut dei Mondiali

MIGUEL SAL & C.

Conduttore del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Aldo Biscardi

Conduttrice del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Cristina Fantoni

Commentatore del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Beppe Dossena

Telecronista del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Massimo Caputi

Giancarlo De Sisti

Commentatore del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Giacomo Bulgarelli

Conduttrice del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Marina Sbardella

Telecronista del Mondiale Francia '98 TMC TELEMONTECARLO
Roberto Bernabai

# dra che sta
# te le partite
# : TMC!

## Con noi sai tutto.

Segui i Mondiali su TMC: telecronache condotte da veri esperti, costanti approfondimenti, i migliori ospiti in studio e interviste ai protagonisti. È il grande giornalismo di TMC, più divertente ed emozionante.

## Con noi vedi meglio.

Tutte le partite in diretta, con telecamere in esclusiva per una visione di gioco mai vista prima e replay incredibili. I Mondiali di TMC sono più reali.

## Con noi ogni giorno, tutto il giorno.

**Speciale Francia '98** alle 12.55, **Diario Mondiale** alle: 13.45, 16.45 e 20.15, **Parigi-Milano Biscardi-Mosca**, il quotidiano sul calcio mercato alle 19.30, **il Processo di Biscardi-Speciale Mondiali** alle 22.50 e dopo ogni partita dell'Italia.

TMC: TUTTI I MONDIALI DI CALCIO

# Il gioco delle COPIE

Fusa da ladri ingenui e spaventati: così la versione ufficiale della polizia brasiliana. Ma si dice che la Coppa sia in possesso di un collezionista italiano che ne commissionò il furto. A meno che non si tratti di un duplicato...

**di Marco Strazzi**

È ormai notte. Tutto è buio e silenzio, nell'elegante quartiere residenziale ai margini di una metropoli italiana. Tutto o quasi. Perché, al primo piano di una villa circondata da un grande giardino, compare una luce. Ad accenderla non è uno dei tanti addetti alla vigilanza, ma il proprietario, noto e discusso uomo d'affari. Che senza fare rumore indossa una vestaglia e scende le scale. Non si ferma al piano terra. Estrae una chiave dalla tasca e apre una pesante porta blindata, oltre la quale c'è un'altra scala. Scende ancora. Un'altra chiave, un'altra porta, ancora più spessa e pesante. Entra, accende la luce e si trova in un locale insonorizzato, fornito di aria condizionata e di due telecamere sotto il soffitto. Sulle pareti, alcuni quadri di grande valore. Si dirige verso quello collocato proprio davanti all'ingresso e infila un dito dietro la cornice. Un "clic"

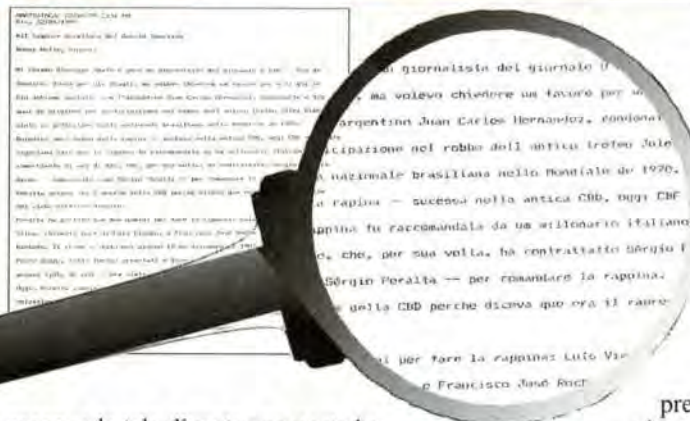
**È il luglio del 1930: Jules Rimet consegna a Raoul Jude, presidente della Federcalcio uruguaiana, la Coppa destinata a premiare la squadra campione dell'imminente torneo. Era stato il presidente della Fifa in persona a portarla dall'Europa al Sudamerica, viaggiando col transatlantico Conte Verde sulla rotta Genova-Montevideo**

**Gli azzurri campioni del Mondo nel 1938. Al centro del gruppo, il Ct Vittorio Pozzo con la Coppa Rimet, che il presidente federale Ottorino Barassi custodirà in casa propria durante la Seconda guerra mondiale**

A MALDIÇÃO DA JULES RIMET

... giornalista del giornale ...
..., ma volevo chiedere un favore per ...
... argentino Juan Carlos Hernandez, condanna...
...cipazione nel robbo dell antico trofeo Jule...
... nazionale brasiliana nello Mondiale de 1970.
... rapina — successa nella antica CBD, oggi CBF
...appina fu raccomandata da un milionario italiano
...e, che, per sua volta, ha contrattato Sérgio ...
... Sérgio Peralta — per comandare la rapina.
... della CBD perche diceva que era il ...

...i per fare la rapina: Luis Vi...
... e Francisco José Roch...

**A fianco, sopra un recente articolo uscito sulla rivista brasiliana "Placar", dove la sottrazione del trofeo dai locali della Cbf viene definita una "vergogna nazionale". Sotto, la lettera del giornalista brasiliano che ci ha informato sulla clamorosa confessione di Juan Carlos Hernandez, argentino, fra gli organizzatori del furto della Coppa Rimet nel 1983**

secco, e la tela diventa una porta basculante che svela lo sportello di una cassetta di sicurezza incastonata nel muro. Non rimane che digitare la combinazione. 21-6-1970: facile da ricordare, per lui. Un bip segnala l'apertura. Dentro c'è una scatola di colore rosso scuro, che l'uomo prende e appoggia sul tavolino in mezzo alla camera. Si siede sulla poltroncina e la apre con calma. All'interno c'è un oggetto di forma allungata, coperto da un morbido panno di pelle. Quando quest'ultimo viene tolto, l'uomo non può evitare che un sorriso compiaciuto gli alteri i lineamenti del volto. Gli è già capitato tante volte, ma è sempre una sorpresa. Lui, lo squalo di tante operazioni finanziarie spericolate, che sembra quasi un bambino con il giocattolo nuovo. Chi se ne frega, in fondo. Nessuno può vederlo. E allora eccolo dedicarsi alla contemplazione, come ogni martedì notte. Di fronte a lui c'è una statuetta d'oro: rappresenta la Vittoria alata che regge sul capo un calice ottagonale; sulla base di pietra semi-preziosa c'è una targhetta su cui è incisa la scritta "Coupe du Monde de Football Association". I collezionisti come lui e gli appassionati di calcio, però, la conoscono con un altro nome, quello che compare subito sotto: Coppa Jules Rimet.

Quanto avete letto non è puro frutto della fantasia. C'è chi, al contrario, sostiene che si tratta della verità. La soluzione più clamorosa di un mistero che continua da oltre trent'anni e che, per pigrizia mentale o per convenienza, si è voluto archiviare nel 1984 con una versione ufficiale "di comodo". Sono passati quasi tre lustri da quando le indagini della polizia brasiliana conclusero che la Coppa Jules Rimet, conquistata definitivamente dal Brasile il 21 giugno 1970 (già, i numeri della combinazione) allo Stadio Azteca di Città del Messico, non esisteva più. Trafugata dalla sede della Federcalcio brasiliana il 19 dicembre 1983, era stata fusa per vendere l'oro (oltre un chilo e mezzo) senza correre rischi. Queste, almeno, furono le accuse alla base della condanna dei presunti colpevoli, tutti fuggiti nel 1988 dopo la sentenza. Si tratta dell'argentino Juan Carlos Hernandez (tre anni di carcere), all'epoca titolare di una ditta che lavorava l'oro, accusato di aver fuso il trofeo; di Sérgio Pereira Ayres, conosciuto come Sérgio Peralta, il "cervello", che si spacciava per dirigente dell'Atlético Mineiro e poteva così frequentare indisturbato la sede della Cbf (cinque anni); di Luis Vieira da Silva, detto "Luiz Bigode" (sei anni), e di Francisco José Rocha Rivera, detto "Chico Barbudo" (sei anni), gli esecutori materiali. All'epoca dell'inchiesta, quest'ultimo confessò e poi ritrattò; avrebbe poi fatto una fine tragica (è stato assassinato in un bar nel 1989). Morì in circostanze oscure anche Antonio Setta, l'uomo che aveva indirizzato la polizia verso i quattro: pochi giorni prima di deporre in tribunale, fu vittima di un incidente stradale. In un caso così pieno di aspetti strani, l'unica certezza pareva essere il dramma della Federazione che non aveva saputo difendere adeguatamente il suo trofeo più prezioso. Ma che ci si poteva fare? Bisognava mettersi il cuore in pace.

Bisognava davvero? No, secondo il già citato Hernandez. Arrestato nel gennaio scorso dopo una lunga latitanza, l'argentino ha dato ora (ai colleghi del giornale "O Dia" di Rio) una versione molto diversa della vicenda. L'azione, come tante altre nel mondo del collezionismo, spesso ambiguo e in bilico tra lecito e illecito, era stata compiuta "su ordinazione". Il miliardario italiano di cui abbiamo tentato una descrizione si era messo in contatto con un commerciante di preziosi di Rio e questi, a sua volta, aveva dato l'incarico a Hernandez. Gli altri erano semplici esecutori. Costo del furto su commissione: 100.000 dollari. A questo punto si impone una domanda piuttosto semplice. È più credibile la versione tramandata dalle cronache del tempo o quella nuova? Basta rifletterci un po' su per concludere che quest'ultima non è solo suggestiva. Possibile che quattro ladruncoli vadano a rubare l'oggetto più famoso del Brasile, si illudano di poterlo rivendere a un ricettatore qualunque come se fosse un anellino da 500.000 lire e, accorgendosi finalmente di avere tra le mani una refurtiva che scotta, se ne liberino fondendola? Senza nemmeno chiedere un riscatto? Poco plausibile. Questo spiegherebbe i "si dice" che da sempre caratterizzano la vicenda (si veda l'autorevole testimonianza di Claudio Pasqualin, noto procuratore e collezionista di "memorabi-

segue

**Il trofeo è nelle mani dell'inglese Martin Peters dopo la finale del 1966 vinta contro la Germania. Poche settimane prima, era scomparso ed era stato ritrovato da... un cane in circostanze quantomeno misteriose**

**È il 21 giugno 1970, il Brasile "tricampeão" ha appena conquistato definitivamente la Coppa Rimet e Carlos Alberto la mostra al pubblico. Verrà trafugata tredici anni più tardi dalla sede della Federcalcio auriverde e, si disse, fusa per vendere l'oro**

lia" legati al calcio) e il sorriso del nostro Mister X. A meno che anche lui, come e più delle Federcalcio brasiliana, non sia rimasto vittima di una fregatura.

È la seconda parte del giallo e forse è anche più intricata della precedente. Come vuole il canovaccio di tanti romanzi, occorre fare un passo indietro nel tempo. La Coppa intitolata nel 1946 a Jules Rimet (inventore del Mondiale di calcio e presidente della Fifa dal 1921 al 1954) ha sempre condotto una vita tormentata. Ottorino Barassi, presidente della Federazione italiana e custode del trofeo (conquistato dagli azzurri nel 1938) negli anni della Seconda Guerra Mondiale, lo "salvò" dall'avidità delle truppe occupanti tedesche nascondendolo dentro una scatola di scarpe che teneva sotto il letto. Ma l'episodio che ci interessa di più risale all'estate del 1966, quando la Coppa venne esposta a Londra nelle settimane che precedevano il Mondiale. Fu rubata e, pochi giorni più tardi, un cagnolino di nome Pickles la ritrovò sepolta sotto un albero. Strano davvero. Ancora ladri sprovveduti e spaventati come i loro successori di Rio? O un gioco di prestigio? In altre parole: la Coppa recuperata in circostanze così singolari era quella vera? O si trattava di una copia perfetta, l'unica esistente — secondo quanto racconta Pasqualin — creata utilizzando il calco originale? Il ritrovamento era genuino o era stato, in qualche modo, "organizzato"? Domande che non hanno mai trovato risposta ma, semmai, hanno alimentato ulteriore confusione. Bobby Moore (1966) e Carlos Alberto (1970) hanno sollevato al cielo la stessa Coppa che la Fifa aveva commissionato allo scultore Abel Lafleur nel 1928 o solo la sua copia? E se si trattava di una copia, l'originale dov'era finito?

Arriviamo così alla terza parte del Mistero. Nell'agosto del 1997, in un'asta di Sotheby's a Londra, è stata messa in vendita la... Coppa Rimet. Quale? Domanda da 750 milioni di lire, ovvero la cifra pagata dalla Fifa — attraverso un funzionario della Football Association inglese — per assicurarsi il cimelio. Sembrerebbe un po' troppo per una copia, anche se si trattasse di quella già citata: la più famosa e, soprattutto, unica. Nella circostanza, ad ogni buon conto, Sepp Blatter inviò alla Cbf un fax in cui ipotizzava che il trofeo fosse quello originale.

Ricapitolando: più se ne parla, più il mistero si infittisce. Ha ragione Mister X, ammesso che esista? Il trofeo è davvero nelle sue mani? O sta ammirando un falso, mentre la Coppa vera è visibile a tutti, nel museo londinese che la ospita? O è nel caveau di qualcun altro, magari lo stesso che la fece trafugare nel 1966? O è stata davvero fusa? Forse non conosceremo mai la risposta. Però sarebbe divertente veder sviluppata la storia per il grande schermo, magari con un Indiana Jones alla ricerca dell'inafferrabile "Graal" del calcio.

La storia finisce qui. Al massimo, si può aggiungere una domandina innocente: la coppa che toccherà al capitano della squadra campione, il prossimo 12 luglio, è unica o anche di quella esistono dei duplicati?

**Marco Strazzi**

## VITA E MIRACOLI DI JULES RIMET
# Il papà del Mondiale

Jules Rimet nasce a Theuley-les-Lavoncourt (Franche-Comté, nell'Est della Francia) il 24 ottobre 1873, da una famiglia di modesti mezzi economici. Vinta una borsa di studio, si laurea in giurisprudenza a Parigi e lavora per uno studio legale. Ma la sua passione è lo sport. Nel 1897, insieme con un gruppo di amici, fonda il Red Star, di cui diventa presidente nel 1904.Nel 1910 crea la Lega Calcio e nel 1919 diventa presidente della neonata Federazione. Comincia qui la promozione di un progetto di torneo internazionale che porterà alla nascita della Coppa del Mondo. Nel 1921, Rimet diventa presidente della Fifa e nel 1926 crea una Commissione per lo studio della manifestazione. Il progetto crea un attrito con il Comitato olimpico internazionale, ma Rimet tiene duro e riesce a evitare ogni ingerenza. Nel congresso di Amsterdam del 1928 viene ratificata la nascita di una Coppa del Mondo quadriennale. La prima edizione è affidata all'Uruguay, che ha vinto il torneo olimpico nel 1924 e 1928. Una scelta che irrita le federazioni europee: solo quattro compiono la traversata atlantica per partecipare alla manifestazione. Questo provoca una frattura tra il Vecchio Continente e il Sudamerica, che pensa di restituire il "boicottaggio" quattro anni più tardi. L'abilità diplomatica di Rimet scongiura il pericolo. All'arrivo del secondo conflitto mondiale, il ruolo del torneo è consolidato. Nel 1946, la Fifa affida il primo Mondiale del dopoguerra al Brasile e rende omaggio a Rimet: la coppa dei vincitori avrà il suo nome. Nel 1954, il presidente dà il calcio d'avvio del Mondiale elvetico. Ha 81 anni, è il momento di passare la mano. Muore il 16 ottobre 1956: dimenticato da tutti, come capita a tanti grandi. Ma ora il calcio francese ha deciso di restituirgli il posto che merita: a Theulay-les-Lavoncourt, il paese natale, è in costruzione il "Memorial Jules Rimet".

## LA SCHERZOSA "CONFESSIONE" DEL COLLEZIONISTA PASQUALIN
# «La Coppa? Ce l'ho io!»

È uno dei più grandi collezionisti mondiali di oggetti calcistici, pur essendo più noto come procuratore di Alessandro Del Piero, Oliver Bierhoff e altri big del pallone. Da anni, il conviviale Claudio Pasqualin *(foto sotto)* si divide fra i contratti miliardari dei suoi giocatori e gli antichi cimeli milionari del gioco più bello del mondo: trofei, statue, palloni e quant'altro. Del settore è oggi uno dei massimi esperti e appassionati.

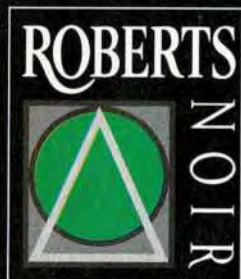
**Le chiedo subito: la famosa Coppa Rimet è davvero nascosta in Italia?**
Nel mondo del collezionismo italiano questa voce circola da tempo. Se ne parla, ma nessuno può giurare che sia qui. Ce l'ho io, la Coppa Rimet!

**Smascherato!**
Ma che ha capito? Io ho una delle tre copie ufficiali licenziate dalla Fifa. Me la sono aggiudicata da Sotheby's per 50 milioni di lire. Era il regalo fatto all'arbitro inglese Griffith che diresse la finale del Mondiale del 1954.

**Cinquanta milioni sono una cifra notevole. La Rimet ha davvero un tale richiamo?**
Pensi che l'unica copia creata con lo stampo originale di Abel Lafleur, il calco usato per la Coppa che ora non si trova più, è costata 750 milioni. L'ha acquistata da Sotheby's il nascente museo del calcio britannico. Per farle capire la presa di quella Coppa, le aggiungo che nell'asta parigina del 14 giugno scorso i collezionisti si sono contesi il busto di Abel Lafleur, lo scultore dell'opera, un vanto nazionale per i francesi.

**Dunque molti collezionisti farebbero più di una follia per la Rimet?**
Certamente. Il tam-tam italiano è forte, questo mi fa pensare che davvero la Rimet possa essere da qualche parte nella Penisola.

**Matteo Marani**

# Grande Concorso "Vinci la moto che vince".

Aut. Min. Rich. Scade l'8 febbraio 1999

Racing Aprilia è leader mondiale piloti e costruttori classe 250 cc.

**IN PALIO: 1 APRILIA RS 250,**
**5 MOTO APRILIA RS RACING 125,**
**5 SCOOTER APRILIA SR RACING 50,**
**100 GIUBBOTTI RACING APRILIA.**

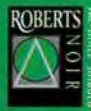
Vinci anche tu la moto che vince! Compra un prodotto Roberts Noir (Bagno, Doccia, Deodorante o After Shave), ritaglia il simbolo Roberts Noir dal retro dei prodotti (vale come prova d'acquisto) e spediscilo insieme al coupon compilato, che si trova in questa pagina, in busta chiusa affrancata a: Idea Azione s.r.l - Concorso Roberts Noir - Casella Postale 17152 - 20170 Milano. Da agosto a dicembre 1998, ogni mese, saranno sorteggiate 1 moto Aprilia RS Racing 125 cc, 1 scooter Aprilia SR Racing 50 cc e 20 giubbotti Racing Aprilia. L'ultima grande estrazione del 28 febbraio 1999 metterà in palio, oltre ai premi mensili, il superpremio finale: la mitica **Aprilia RS 250 cc.**

Nome ........ Cognome ........ Età ........ GS

Via ........ Cap ........ Città ........

Tel. ........

Autorizzo Manetti & Roberts ad inserire i miei dati nelle sue liste per l'invio di materiale informativo, pubblicitario, promozionale. In ogni momento ai sensi dell'art. 13 Legge 675/96, potrò avere accesso ai miei dati, chiederne la modifica o la cancellazione, oppure opporrni al loro utilizzo scrivendo a: L. Manetti & H. Roberts via Pellicceria, 8 50100 Firenze.

ROBERTS NOIR — FAC-SIMILE SIMBOLO

"Vinci la moto che vince" anche su Internet: www.robertsnoir.com

# STORIA AZZURRA DELLA NAZIONALE DI CALCIO

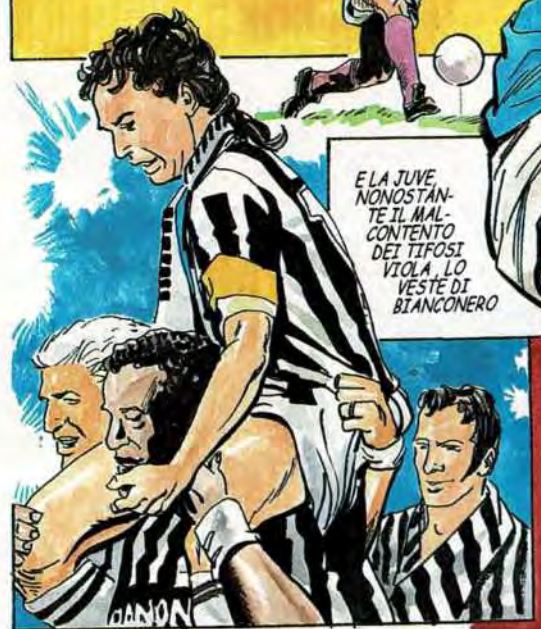
di PAOLO ONGARO

DICIOTTESIMA PUNTATA

TITOLARE NEL VICENZA A SOLI 17 ANNI RIPAGA LA FIDUCIA CON **12 GOL** NELLA SUA PRIMA STAGIONE PUR SE IN SERIE C. SAMP, JUVE, TORO SI MUOVONO, MA LA SPUNTA LA FIORENTINA CHE SI AGGIUDICA IL CARTELLINO DI QUESTO RAGAZZO PRODIGIO.

L'INIZIO DI CARRIERA PERO' NON E' STATO DAVVERO FACILE PER ROBERTO BAGGIO CHE A FINE CAMPIONATO, PER UN BANALE INCIDENTE, SUBISCE LA LESIONE DEI LEGAMENTI CROCIATI DEL GINOCCHIO DESTRO.

SEGUONO DUE ANNI DI TORMENTI SUL TAVOLO OPERATORIO, LA FIORENTINA HA IL MERITO DI ASPETTARLO.

ALLA FINE IL GINOCCHIO GUARISCE E ROBERTO SUI CAMPI DI GIOCO DIMOSTRA PRESTO TUTTO IL SUO VALORE: VICINI LO CHIAMA IN NAZIONALE...

E LA JUVE, NONOSTANTE IL MALCONTENTO DEI TIFOSI VIOLA, LO VESTE DI BIANCONERO

ELEGANTE, TOCCO FELPATO, TIRO PRECISO, PUNIZIONI MICIDIALI, BAGGIO SEGNA GOL A GRAPPOLI. E' UN GIOCATORE CHE FA DEL CALCIO UNA ATTIVITA' DI GENIALI INVENZIONI.

VINCE LA COPPA UEFA E IL PALLONE D'ORO NEL '93, IL CAMPIONATO NEL '95, MA, ANCHE SE ROBY HA CONQUISTATO IL CUORE DEI TIFOSI BIANCONERI, LA JUVE CHE HA NELLE SUE FILA ANCHE IL GIOVANE DEL PIERO, CEDE BAGGIO AL MILAN.

IN ROSSONERO VINCE LO SCUDETTO '95-'96, MA LA SOCIETA' NON GLI DA' PIENA FIDUCIA E NONOSTANTE IL SUCCESSO FINALE LA SUA E' UNA STAGIONE DI ALTI E BASSI.

SBAGLIA IL MILAN A NON CREDERE PIU' IN QUESTO CAMPIONE E LO LASCIA AL BOLOGNA. IN ROSSOBLU' BAGGIO CON CARATTERE DIMOSTRA DI ESSERE ANCORA UNO DEI MIGLIORI FANTASISTI AL MONDO. I SUOI GOL SONO SEMPRE "A GRAPPOLI" CHIUDE IL CAMPIONATO CON BEN 22 GOL ALL'ATTIVO, RECORD PERSONALE.

LA SUA SPLENDIDA STAGIONE LO RIPROPONE CON FORZA IN AZZURRO.

Paolo Ongaro

117

18. CONTINUA

## VIALLI NON C'E'

# VERSO LO SPAREGGIO

LA MIA PAZIENZA E' INFINITA!

DICHIARA SACCHI, E SI RIPARTE PER LE QUALIFICAZIONI PER "FRANCIA '98"

DOPPIETTA DI **RAVANELLI:** MOLDOVIA 1, ITALIA 3. ANCORA RAVANELLI: ITALIA 1, GEORGIA **0** A PERUGIA, CI SALVA **TOLDO** CON DUE PARATE STREPITOSE. USCIAMO SOMMERSI DAI FISCHI.

L'AMICHEVOLE IN BOSNIA CHE DISPUTIAMO PER MOTIVI UMANITARI, E' LA PARTITA CHE PORTA ALLO SBANDO PIU' COMPLETO LA NOSTRA NAZIONALE. **PERDIAMO 2-1 CON UNA "VERA SQUADRETTA".**

NEL FRATTEMPO IL MILAN ESCE DALLA CHAMPIONS LEAGUE AD OPERA DEL ROSENBORG, IL SUO ALLENATORE TABAREZ VIENE CACCIATO. BERLUSCONI TELEFONA A SACCHI.

ARRIGO, TI ASPETTO...

VENGO IMMEDIATAMENTE!

E' COSI' CHE LA NAZIONALE CAMBIA C.T. IL NUOVO TECNICO E' **CESARE MALDINI...**

CHE ALLA PRIMA USCITA SBANCA WEMBLEY. GOL DI **ZOLA**, 1-0 PER NOI.

PESANTI CRITICHE TOCCANO ORA A MALDINI, ANCHE SE LA GIOVIALITA' DI CESARONE LO RENDE SIMPATICO AI TIFOSI.

IN SEGUITO PERO' LO 0-0 CON LA GEORGIA CONSENTE AGLI INGLESI DI SUPERARCI IN CLASSIFICA, E IL NUOVO 0-0 A ROMA PROPRIO CON GLI INGLESI CI RELEGA AL SECONDO POSTO DEL GIRONE. DETERMINANTE LA SUPERIORITA' FISICA A CENTROCAMPO DEI NOSTRI AVVERSARI.

MA ORA PER GUADAGNARE IL MONDIALE FRANCESE DOBBIAMO SUPERARE LA RUSSIA IN UNO SPAREGGIO CHE NON CI LASCIA TRANQUILLI.

## IN FRANCIA CON FATICA

LA PRIMA DELLE DUE DECISIVE PARTITE LA GIOCHIAMO A **MOSCA** SOTTO LA NEVE E CON UNA TEMPERATURA CHE SFIORA I 10° SOTTOZERO.
**CESARE MALDINI** OPTA PER VIERI E RAVANELLI IN AVANTI. DUE PUNTE DI PESO CHE, IN UN CAMPO AL LIMITE DEL PRATICABILE, DANNO GARANZIE DI TENUTA.
NON COMINCIA TROPPO BENE PER NOI: **PAGLIUCA** DEVE USCIRE IN BARELLA PER UNO SCONTRO FORTUITO.

GUIDATA IN CAMPO DA **PAOLO MALDINI** CHE, NEL NOME DEL PADRE, SEMBRA AVER RECUPERATO LA MIGLIOR FORMA.

NEL SECONDO TEMPO **VIERI** VA IN GOL, SEMBRA FATTA, MA I RUSSI PAREGGIANO POCHI MINUTI DOPO PER UN AUTOGOL DI CANNAVARO.
FINISCE IN PARITA' E LE NOSTRE CHANCES DI ARRIVARE IN FRANCIA AUMENTANO.

A NAPOLI NEL RITORNO, DOPO UN PAUROSO PRIMO TEMPO, CASIRAGHI, CHE RILEVA L'INFORTUNATO VIERI, FULMINA I RUSSI CON UN PERFETTO DIAGONALE.

NONOSTANTE UN GIRONE SOFFERTO, INFARCITO DI POLEMICHE, CON IL CAMBIO IN CORSA DEL C.T., SIAMO AI MONDIALI.

GLI UOMINI GIUSTI CI SONO, LA VOLONTA' E IL SEGUITO DELLA TIFOSERIA PURE...

MALDINI FACCI SOGNARE

# LA PALESTRA dei lettori

MERCATINO

❑ **CEDO** album Panini e figurine sfuse.
**Pietro Valentino Sucato, v. 4 Aprile 353, 90036 Misilmeri (PA).**
❑ **SCAMBIO** figurine Panini 97/98 e Francia 98; inviare lista mancanti.
**Marco Caccia, p.zza della Libertà 1, 24048 Treviolo (BG).**
❑ **INVIATE** L. 500 + bollo per risposta per ricevere cartolina Universiadi 97.
**Cosimo Amato, v. Kennedy 125, 90036 Misilmeri (PA).**

❑ **INVIATEMI** due francobolli da L. 800 per ricevere una cartolina di piccoli comuni siciliani.
**Domenica Aloisio, v. Carso 138, 90036 Misilmeri (PA).**
❑ **VENDO** "Storia del calcio italiano" giornata per giornata sei volumi + copertine; Guerin Mese e Guerin Anno 1985-6-7; nn. "Sport Master" da maggio 84 ad agosto 85; "Calciomondo" dal n. 1 al n. 23; "Storia degli Europei"; nn. Calcioitalia-Pocket-Agende GS dall'80 in poi; oltre cento poster tra cui Poster Story; vhs "Un anno di calcio" 1993, "L'anno degli Usa", "Ronaldo 2.000".
**Mario Gallo, strada Vassallo 7/a, 70125 Bari.**
❑ **PAGO** bene poster di ogni dimensione di Marco Van Basten; vendo L. 20.000 poster autografato di P. Maldini.
**Stefano Panceri, v. Brigata Re 20, 34170 Gorizia.**

❑ **VENDO** numerosi gagliardetti originali di squadre di tutto il mondo specie Italia, Europa, Inghilterra, Sud America; catalogo gratuito.
**Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova-Voltri.**
❑ **CERCO** editore per stesura volume sulla storia del Trapani calcio, in mio possesso tantissimo materiale di ogni tipo; cerco Panini Mexico 70 e Spagna 82; vendo almanacchi calcio 1951-2-6-64-66-69 e dal 75 al 95; Annuario calcio mondiale 88/89-89/90; numerosi libri su calciatori e società specie Milan e Torino; riviste sfuse e rilegate; fascicoli "Enciclopedia del calcio italiano", "Enciclopedia della coppia", "Enciclopedia del sesso", "Enciclopedia medica", nn. Historia rilegati e sfusi e tanto altro materiale.
**Stefano Auci, v. G. Ravidà 58/a, 91100 Trapani.**

❑ **COMPRO** maglietta indossata dai tifosi empolesi durante la gara Empoli-Lecce del 26-04-98.
**Nicola Vino, v. Achimede 8, 70126 Bari.**
❑ **VENDO** o scambio album calciatori ed. Ferrero 63/64-64/65-66/67; Mondiali 1962; album vincitori delle Olimpiadi 1960 L. 400.000 l'uno.
**Italo Leoni, v. Massarenti 10, 50032 Firenze.**
❑ **VENDO** oltre 1.200 cartoline stadi differenti, compresi quelli dei Mondiali; L. 2.000 di bolli per mega lista.
**Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**
❑ **VENDO** seguenti fumetti: Tex non censurati; classici Audacia; classici Disney; Piccolo Ranger; M. Mistere; Dylan Dog; Strisce; cartonati e tanti altri.
**Giuseppe Calandrina, v. Flignasco 5/a, 24020 Casnigo (BG).**

**I piccoli giocatori della Juventus di S. Brunswick (Stato di New York, Usa), vincitori del loro campionato di categoria. La foto è stata inviata dall'allenatore Domenico Sciallis (12 Pyne Rd, Kendall Park, 08824 Usa), un italiano che vive negli Stati Uniti da oltre 30 anni e vorrebbe corrispondere con tifosi del suo Paese d'origine**

**Il Real Tonale della Telecom, partecipante al campionato aziendale di calcio a 7 e vincitore nel 1997 del campionato aziendale di calcio a 5. In piedi, da sinistra: Gargantini, Todaro, Mottola, Lupia, Susa, La Montagna; accosciati: Fierro, Lauriola, Astesiano, Inglese**

❑ **VENDO** L. 450.000 quattro volumi da "Tutto il calcio minuto per minuto": "Mondiali dal 1974 all'82", "Campionati dal 1973 all'82", "Serie B-C dal 1979 all'82".
**Lorenzo Conti, v. Ca' Zenucchi 62, 24020 Peia (BG).**

❑ **COMPRO** maglietta "Il Fattaccio" di Empoli-Juventus; sciarpe; magliette; foto ultragruppi; figurine album Bubble Gum Serie A 97/98; cartoline di paesi e città d'Italia.
**Simone Pierotti, v. Prà di Lama 2, 55036 Pieve Fosciana (LU).**

**Avviso ai lettori.** Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
**Ogni venerdì** dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.



❑ **CERO** Annuario Bianconero della Juventus a cura di Dante Bianchi 1960/61; cerco dispense aggiornamento "Juventus fidanzata d'Italia" ed. Litograph-Firenze dal 1978 in poi.
**Dario Grubich, c.so Taranto 127, 10154 Torino.**
❑ **CERCO** album 61/62-62/63-63/64 65/66-66/67-67/68 + album Mondiali Panini e non dal 1966 in poi.
**Francesco Longobardi, v. Angelo Papio 22, 84122 Salerno tel. 089/251030.**
❑ **VENDO** L. 150.000 l'una maglia n.3 della Juventus (Cabrini) 1986 e maglia di allenamento del Brasile 1982; L. 100.000 l'una maglia dell'Avellino n. II (celestini) ultimo anno di Serie A; 1 e 2 maglia dell'Ascoli n. II ultimo anno di Serie A.
**Massimiliano Zecca, v. Orazio 138, 80122 Napoli.**
❑ **CERCO** "Forza Milan" anni 60; maglie originali del Milan; cartoline squadre del Milan 75/76-76/77-86/87; vendo, scambio cartoline Milan anni 70/80; biglietti stadi: Monaco-Juve 98; Milan-Real 89; Mundialito 83; Milan-Juve 98; "Forza Milan" anni 70/80; fascicoli da "Il Giorno" de i "Grandi dell'Inter".
**Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bssignana (AL).**

❑ **VENDO** annate complete GS 1993 e 94, nn. Guerin Mese e Guerin Anno; Master "Forza Milan" anni 70/80; "Autosprint"; "Calcioitalia"; "Gazzetta-sport" avvenimenti di Europei e Mondiali; libri vari della Conti editore; decine di poster vari; enciclopedie di calcio e ciclismo: bollo per catalogo.
**Nicola Tripodi, v. Galilei 18, 20094 Corsico (MI).**
❑ **VENDO** serie complete e non di figurine calciatori e ciclisti ed. Stadio 1948/49; cedo almanacco Rizzoli 1947; tutto in ottime condizioni.
**Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.**
❑ **VENDO** plastico su tavolo 110x60 cm. con campo verde, transenne, porte, numerose squadre e accessori di Subbuteo.
**Nicola Olivari, v. Amendola 4, 20089 Rozzano (MI).**
❑ **VENDO** L. 70.000 maglia della Lazio n. 10 e per L. 95.000 maglia laziale n. 3 di Fish 1996 in trasferta; vendo seguenti maglie: L. 60.000 Unione Sovietica; L. 70.000 seconda dell'Inghilterra: Manchester Utd. 96/97 n. 10; L. 115.000 di Anderton n. 9 del Tottenham 1994.
**Lorenzo Colò, v. Privata Petrucci 41, 51020 Le Regine (PT).**

# MERCATIFO

❑ **23ENNE** cerca amici/che di tutto il mondo per scambio idee su musica, viaggi, letteratura; scrivere in inglese.
**Natasha Van Schie, 31 Cemetery road, Raceview-Queensland 4305 (Australia).**

❑ **I** am 26 years-old and I'm looking for penpals from the following countries: Armenia, Macedonia, Iceland, Georgia, Kazakstan, Moldova, Greenland, Alaska and Argentina; my hobbies are music, travel, sports and foreing languages; write in English, French, German, Spanish and of course italian.
**Federico Stufi, v. Pignotti p.o. box 49 50064 Figline Valdarno (FI).**

❑ **AMO** lo sport, i viaggi, le letture e conoscere tante cose del mondo; amici/che d'Italia, scrivete nella vostra lingua a una giovane che si chiama **Eriona Alushi, Selim Goleni 42, Ahmet Maxhia, Shkoder (Albania).**

❑ **ALGERINO** 22enne corrisponde in francese con ragazzi/e d'Italia di qualsiasi età ed argomento.
**Rachid Rehaz, c/o Hedjam, Azazga Bouzeguene, 15390 Illoula Oumalov (Algeria).**

❑ **19ENNE** fan del Fenerbahçe e della Juventus scambia idee sul calcio, cartoline e foto di stadi; invia poster del Fenerbahçe e di altre squadre turche in cambio di Gs.
**Ali Koray Kanaderiz, 1855 Sok 10/9, Kaneiyaka, Izmir (Turchia).**

❑ **CORRISPONDO** con amici specie stranieri sul calcio italiano e scambio anche tessere telefoniche e cartoline non scritte.
**Giampiero Massetti, v. delle Macine 27, 06017 Selci-Umbro (PG).**

❑ **22ENNE** fan della Liga spagnola corrisponde con amici/che di qualsiasi età e nazionalità; scrivere in italiano, inglese o spagnolo.
**Silvia Sollima, c.so Buonarroti 61, 95139 Trecastagni (CT).**

❑ **STUDENTE** di italiano, amante dell'Italia, fan della Sampdoria e della Nazionale azzurra, cerca amici con cui scambiare idee sul calcio, specie tifosi di Mancini.
**Andrei Leschenko, Tarnavskorgo 4/81, 282024 Ternopol (Ucraina).**

**Ritratti a Parigi in occasione della finale Uefa, i tifosi Ivan (a sinistra) e Ciro, membri dell'Inter Club Rolo (RE), salutano i nerazzurri e i laziali di tutto il mondo**

# STRANIERI

❑ **CERCO** cartoline ufficiali 15x10 di Cafu e Paulo Sergio con la maglia della Roma offrendo in cambio schede telefoniche tedesche, greche e francesi oltre cartoline di giocatori e stadi tedeschi; scrivere in italiano.
**Sabrina Schneider, Germanstrasse 16, D-86507 Kleinaitingen (Germania).**

❑ **CERCO** collezione Italia Foot Stars, solo figurina cedendo in cambio materiale vario.
**Fernando Augusto Florenzano, rua Coronel Theodoro Rosas 694, 84010-180 Ponta Grossa-Paranà (Brasile).**

❑ **SCAMBIO** souvenir, magliette, distintivi metallici, biglietti, fanzine, ecc. di: Legia Varsavia, Manchester Utd., Den Haag, Celtic con altro materiale di Milan, Sampdoria, Vicenza.
**Wojtek Wisinski, 05-860 Pzochocin, Chopina 7, st. W. Varsavia (Polonia).**

❑ **30ENNE** insegnante di lettere e lingue, amante dell'Italia, della sua cultura, della sua arte, della sua storia e anche del suo sport corrisponde con colleghi e colleghe scrivendo in italiano.
**Etleva Nito, Muhamet Gjollesha p. 63/1, Shk 2, Ap. 12, Tirana (Albania).**

❑ **25ENNE** appassionato di sport, pesca, musica, viaggi scambia idee in francese.
**Elouadi Mustapha, bl. 34 n. 8, 04 Casablanca (Marocco).**

❑ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee e ogni tipo di materiale ucraino con altro di tutto il mondo.
**Eugeny Vasilevich Mitsuk, Krivoi Rog, Zhelezonovodska 65, 324005 (Ucraina).**

❑ **SCAMBIO** magliette del Brasile.
**Shiago Farinacci, Sinfonia branca 128, 05065-050 Lapa, San Paolo (Brasile).**

❑ **AMO** la musica, specie i complessi N'Sync e Backstreet Boys e su loro scambio idee.
**Pamela Kurtalija, Ahmet Hakhia, Shaban Huti I, Shkoder (Albania).**

❑ **CERCO** registrazione del servizio su Dino Baggio relativo alla vittoria in Uefa del Parma 94/95 trasmesso da Dribbling il 20-5-95; cerco inoltre figurina Panini Europa 96 + calcio card 98 e figurina in Nazionale regalo dell'IP, di Dino Baggio.
**Nancy Pugliese, v. Campana 343, Parco Meteora IV, 80019 Qualiano (NA).**

❑ **VENDO** video di Coppa Campioni 66/67: Real Madrid-Inter 0-2 e 70/71 Real Madrid-Cardiff 2-0.
**Gianni Rattalino, c.so Orbassano 236, 10137 Torino.**

❑ **VENDO** vhs dell'Inter in Uefa 96/97-97/98; della Nazionale ai Mondiali e registrazioni da RaiUno di "Corsa allo scudetto": Inter 88/89, Napoli 89/90, Sampdoria 90/91, Milan 92/93-93/94, Lazio 73/74.
**Federico Murari, v.le dei Tigli 45, 37045 Legnago (VR).**

❑ **PAGO** bene vhs delle due semifinali maschili del Roland Garros 1998.
**Daniele Miani, Stradone Bentivoglio 26, 48028 Voltana (RA).**

❑ **VENDO** finale Uefa Inter-Lazio 6-5-98; 90.; intera DS; cofanetto sigillato con 5 vhs sulle Olimpiadi: Dalle origini a Berlino, Londra-Helsinki-Melbourne; Roma-Tokio; Mexico-Monaco-Montreal; Mosca-Los Angeles; 90. 92/93-93/94 94/95-95/96-96/97-97/98 completi di sigle; Coppa Campioni della Juve: 95/96-96/97-97/98; Uefa dell'Inter 96/97-97/98; Mondiali 94 ed Europei 96 completi; per L. 15.000 l'una Sport Usa 94 (Rai-1) tutto il periodo mondiale; Dribbling 94 (Rai-2) tutto il periodo mondiale.
**Antonio Gaudino, casella postale 67, 80078 Pozzuoli (NA).**

**Michele e Isabella Poggioli inviano da Parigi la foto del piccolo Matteo, il loro figlioletto, che è già tifoso juventino**

**La rosa dell'El Desperados di Pozzuoli (NA), vincitore del torneo "I Puritani" di calcio a 5. In piedi, da sinistra: Izzo, Imperatore, Baldino, Fernandez, Cammino; accosciati: De Simone, Ridoli, Di Francia, Franzese**

# VIDEO CASSETTE

❑ **VENDO** annata intera di ogni manifestazione di Inter e Juve con filmati, interviste in ordine cronologico con finali Uefa e Coppa Campioni; L. 50.000 per 4 vhs da 180 minuti l'una, L. 27.000 per due di Inter e L. 27.000 per due di Juve.
**Alessandro Beatrice, v. L. Bianchini 14, 31022 Preganziol (TV).**

❑ **CERCO** puntata da "Mai dire gol" del 3 maggio 1998 (32. di campionato) le gare del Real Madrid 96/97 trasmesse da Tmc-2; gara d'addio di Baresi: Milan-All Stars dell'ottobre 97; pago bene.
**Silvia Sollima, v.le XX Settembre 5, 95129 Catania.**

❑ **VENDO** oltre 3.000 titoli di Nazionale, Juventus, le italiane in Europa, documentari; lista gratuita.
**Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

❑ **CERCO** vhs documentari sul calcio e i calciatori del Sudamericano.
**Dario Diana, v. Posta, 28040 Mergozzo (NO).**

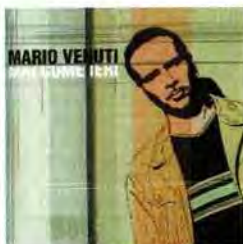
❑ **CERCO** per collezione vhs del "Concorso eurovisivo della canzone -Eurofestival" anni: 1986-87-88-89-90-94-95-96-98.
**Sileo Donato, frazione Bancone di Sotto, 85020 Avigliano Scalo (PZ).**

di TEDA GALA

## IL MUSICISTA DELLA SETTIMANA/MARIO VENUTI

# "Mai come ieri"

**cd, Cyclope Rec., Polydor**

A parte il gettonatissimo brano inciso con Carmen Consoli, "Mai come ieri", che dà anche il titolo all'album, questo disco del 34enne siracusano Mario Venuti regala momenti molto piacevoli di buona musica, immersa in atmosfere sempre diverse. Cinque i brani inediti, inseriti tra canzoni del repertorio Denovo - il gruppo fondato da Venuti nell'82 a Catania, con cui ha suonato otto anni - e vecchie composizioni completamente rivisitate. Tra le novità "Adesso con chi stai?" con citazioni brasiliane di grande eleganza. Armonia, naturalezza e tanta poesia (ma anche testi piuttosto ironici) sono gli elementi caratteristici di questo lavoro in cui la dimensione acustica è predominante. Alcune curiosità: molto materiale dell'album è stato registrato all'interno del Piccolo Teatro di Catania, in soli sette giorni e consumando una pila di nastri analogici 24 tracce. Nel 1994 Venuti ha inciso il primo disco solista "Un po' di febbre", nel 1996 " Microclima": è l'occasione giusta per riascoltarli.

## ELETTRONICA E CARTONI: L'ARTE DEL FUTURO

# Una cyber babe di nome Mori

Mariko Mori, 31 anni, di Tokyo, è attualmente una delle più innovative artiste multimediali in circolazione. Figlia di un inventore e di una storica dell'arte, Mariko è riuscita a fondere perfettamente in sé le differenti attitudini dei genitori, trasformandole in qualcosa di esplosivo e unico. Le più complesse tecnologie sono da lei utilizzate per mettere in contatto lo spettatore con la natura e la spiritualità dalle quali è stato strappato. L'idea di Mariko Mori si basa sull'integrazione di tutte le cose, su un senso di simultaneità di spazio e tempo, di compenetrazione fra realtà e immaginazione. La sua prima esposizione in Inghilterra, in corso fino al 9 agosto alla Serpentine Gallery (London W2, 0171-4026075), vede trà le opere esposte "Enlightement Capsule", ovvero la capsula dell'illuminazione: il visitatore entra in uno spazio dalla luce fioca in cui c'è una bolla a forma di lacrima traslucida, dentro a un fiore di loto. Un girasole è acceso attraverso un dispositivo che c'è sul tetto della galleria e raccoglie, filtrandole, le radiazioni solari,che vengono trasmesse attraverso una fibra ottica al bulbo a forma di lacrima. In "Birth of a Star", Mariko appare come una cyber Lolita con capelli punk e cuffie stereo di plastica: un'occhiata ironica alla pop culture. Con occhiali 3D si può infine guardare "Nirvana", approfondimento sul precedente tema.

## Panoramica

**The Italian Miss Alternative:** scatta la sfilata più esilarante dell'anno. Anzi, il concorso più convincente della stagione. Questa è la serata di Miss Alternative che vedrà sfilare abiti provocantissimi e fantasiosi indossati da modelli *en travesti*. Dunque, largo ai giovanotti in tacco a spillo o zeppone e largo a Luciana Turina, testimonial dell'edizione 1998. Dove? Al Made in Bo del parco Nord (Bologna) lunedì 13 luglio dalle 22.30.

**Superman contro i nazisti:** gioco pesante per Superman, impegnato stavolta, nella nuova avventura di luglio agosto, a combattere i nazisti. Insomma, ci penserà il nostro eroe a sconfiggere i truci hitleriani: «*Qualcuno deve mettere a posto gli affari di questo mondo una volta per tutte. E chi se non io?*» dice convinto in una nuvoletta.

**Match Music e Levis:** fino alla fine di agosto a Riccione, spiaggia libera 133, c'è Territorio Match Music assieme a Levis 417 per serate di concerti? Dalle 22 alle 5 del mattino.

**Ferrara sotto le stelle:** per il festival che si tiene in piazza Municipale il 10 luglio c'è Arto Linsday, il 13 Maceo Parker, il 17 Goran Bregovic, il 27 Trilok Gurtu. Info 0532/232135.

**Bjork a Fano:** unico concerto per Bjork a Fano il 19 luglio. Sarà accompagnata da un'orchestra. In piazza XX Settembre.

**Umbria Jazz:** venticinquesimo anniversario per questo festival che va in scena dal 10 al 19 luglio. Si comincia il 10 alle 21 con la grande notte brasiliana che vede Gilberto Gil, Marisa Monte e Jorge Ben. Altri ospiti: Carla Bley, Elvin Jones, Lee Konitz, Charlie Haden, Ornette Coleman, Phil Woods, Caetano Veloso (16/17/18/), Sonny Rollins, Chuco Valdes e Irakere, Manolin "el medico de la salsa"

**Fo e Rame una vita per l'arte:** dal 9 luglio al 30 agosto a Cesenatico si potranno vedere dipinti, disegni, documenti, scritti, pupazzi, scenografie, costumi e altro ancora di Dario Fo e Franca Rame. La mostra, dal titolo "Pupazzi con rabbia e sentimento", è ordinata in tre sezioni espositive ed è allestita nel palazzo delle scuole di Cesenatico. Info: 0547/674411

## IDEE PER UN WEEKEND

# A Jesolo tra rock e passeggiate in laguna

Il Beach Bum Festival di Jesolo, giunto alla quarta edizione, è tra i festival più interessanti che ci siano in Italia. Elemento distintivo la varietà, che sa mettere insieme, come quest'anno dal 9 all'11 luglio, il suono techno dei Prodigy con pop noise dei Sonic Youth, le indian vibes di Cornershop con il blues malato di Nick Cave e le vibrazioni di Asian Dub Foundation. E per non dimenticare che siamo in Italia e che anche noi facciamo cose carine, l'11 luglio arrivano CSI e Marlene Kuntz (per la cronaca: i Marilyn Manson hanno annullato il tour in tutta Europa). Il luogo deputato è l'Arena Picchi a Jesolo Lido e per arrivare bisogna usci-

re a Venezia e percorrere altri 35 chilometri seguendo le indicazioni di Aeroporto e poi Jesolo Lido e Cavallino. L'abbonamento a tre giornate costa 90mila lire. Info 041/5244055.
Già che siete a Jesolo Lido e se amate la natura potreste regalarvi un viaggio in laguna informandosi su orari e spesa presso l'APT. Per gli amanti dello sport alla scuola Carducci in via Bafile 172 c'è la bella mostra fotografica "La testa nel pallone", storia della coppa Rimet dal 1930 al 1970. Inoltre in piazza Aurora l'11 luglio e il 12 proiezione delle partite dei Mondiali su grande schermo. Tra gli spettacoli in piazza Aurora il 10 luglio c'è l'Athletic Dance Theatre con ospite Juri Chechi. Se capitate in altri week end troverete una stanza senza problemi vista la massiccia presenza di hotel per tutte le tasche. Per mangiare non sbagliate se andate da Guido in via Roma sx 25 per i fusilli alla jesolana o al Moby Dick per sardoni in brodetto con polentina fumante. Imperdibile un pranzo domenicale alla Terrazza Mare, con atmosfera retrò e parte hotel belle epoque. E per ballare? C'è il Matilda, con gente giovane e trendy, la Villa, un locale molto vasto, e la Terrazza, un po' il punto alternativo di Jesolo Lido dove si organizzano anche eventi letterari e dove è nato il Beach Bum.

## OASIS CAFÉ

# Delizie rinfrescanti

Volete togliervi la voglia? Ogni tanto sostituire un pranzo con un buon gelato fa bene e fa felici. Poi, con le proposte che ci sono in giro saziarsi gioiosamente sarà facile. Prendete ad esempio il Pinko Pallo, stecco multicolor della Sanson che costa 1000 lire e apporta 157 calorie. 85 grammi di bontà per il Magnum Ego con cuore ai frutti di bosco e una cascata di mandorle e amaretto (Algida, 2.200 lire), barattolino alla stracciatella di Sammontana (235 calorie) e Coppa Oro Sammontana in tre gusti, 218 calorie.

# Frequenze Hip Hop

**di MX**

**LIVE DJ GRUFF** 19 giugno 98 - Made in Bo Bologna
Nel tendone, purtroppo poco affollato, del Made in Bo, il grande **dj Gruff** si fa accompagnare da una serie di ospiti d'eccezione. Ci sono innanzitutto **dj Trix** (da Zona Dopa) e **dj Tayone** (campione italiano ITF) che lo supportano e lo sfidano ai piatti. Al microfono si alternano **dj Lugi**, il grande **Pepsi** dall'Inghilterra, i **Fuckin' Camels in Effect** da Bologna, **Carrie D** (vecchia scuola Torino, con un album in uscita proprio per Zero Stress) e le stupende voci di **Giuliano Palma** dei Casino Royale e di **Nadia**. Tecnica superlativa e freestyle si susseguono senza cali di rendimento fino al termine della serata. Bella Gruff...

## LETTURE

# "La Mummia"

**di Anne Rice, Longanesi & C.**

Qualche brivido per questa calda estate? Arriva dall'autrice di "Intervista col Vampiro", l'americana di New Orleans Anne Rice. Che per questa estate ci propone "La mummia", dal San Francisco Chronicle recensito come il suo capolavoro, "un romanzo denso di erotismo e di delizioso inebriante terrore". Maestra dell'horror, la Rice narra dell'egittologo Lawrence Stratford, che, dopo anni di ricerche, riesce a violare la tomba di Ramses. E sorpresa sorpresa... scopre accanto alla mummia del faraone un busto di marmo di Cleopatra, vissuta almeno mille anni dopo. Affascinato da quello che appare come un vero enigma, lo studioso interroga allora gli antichi papiri, ed essi gli narrano una vicenda straordinaria e inquietante: grazie a un elisir che lo ha destinato all'immortalità, Ramses ha potuto attraversare i secoli e vivere una nuova esistenza, amando, riamato, Cleopatra. Il resto è pura suspence.

I veri eroi del Mondial condizionano i movimenti

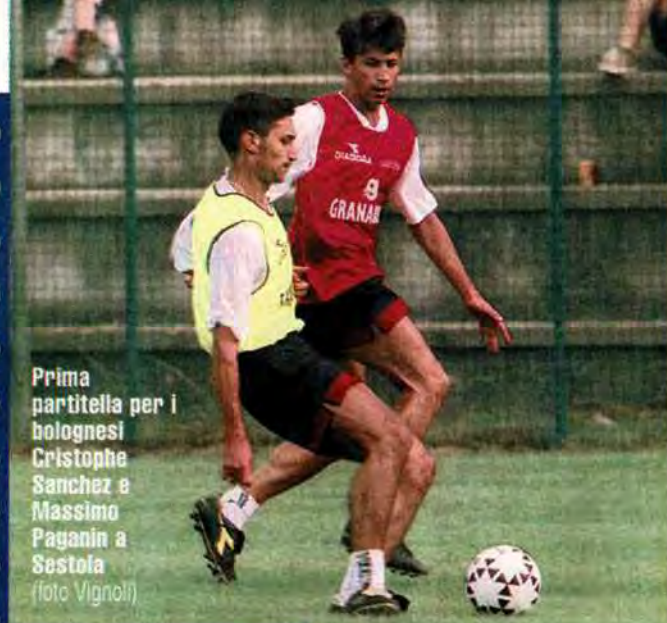
# E Kluivert dove lo metto?

Patrik Kluivert esulta dopo la rete segnata all'Argentina (fotoAp). Ora tutti cercano il giovane centravanti olandese, che il Milan non ha più il coraggio di cedere

## Amletico dubbio per il Milan: cosa fare con l'olandese, che tutti vogliono dopo il rilancio a Francia 98? Dove brillano Bergkamp e altri "scarti" del nostro calcio

**di ROSSANO DONNINI**

Da giocatore finito o quasi, a grande protagonista del Mondiale. È la metamorfosi del croato Davor Suker, reduce da una stagione disastrosa nel Real Madrid. "Don Balon" nel suo speciale sul campionato spagnolo che analizza nei particolari ogni squadra, lo ha eletto a delusione della squadra madridista. Il quotidiano "El Pais" lo ha trionfalmente messo nel "Calamity Team", l'undici formato dai giocatori più disastrosi dell'ultima Liga. José Antonio Camacho, nuovo allenatore del Real Madrid, lo ha inserito nella lista dei cedibili per dare spazio e tranquillità al giovane Fernando Morientes, che nel corso della stagione aveva strappato al croato il posto di "ariete" nell'attacco del club campione d'Europa. Dopo i fasti del 1996-97, quand'era

segue

Prima partitella per i bolognesi Cristophe Sanchez e Massimo Paganin a Sestola (foto Vignoli)

## LE DATE DEI RITIRI
# In tre già al lavoro

**BARI:** dal 19/7 all'1/8 a Mezzano di Primiero (TV) e dal 4 al 14/8 a Vittorio Veneto (TV)
**BOLOGNA:** dal 4 al 25/7 a Sestola (MO)
**CAGLIARI:** dal 22/7 all'8/8 a Brunico (BZ), al 9 al 13/8 a Veronello (VE) e dal 17 al 20/8 a Montepulciano (SI)
**EMPOLI:** dal 15/7 al 7/8 a Pinzolo (TN) e dal 7 al 16/8 a Vinci (FI)
**FIORENTINA:** dal 25/7 al 14/8 ad Abbadia S. Salvatore (SI)
**INTER:** dal 7 al 12/7 ad Appiano Gentile (CO) e dal 15 al 30/7 a Sarre (AO)
**JUVENTUS:** dal 22/7 al 3/8 Chattilion (AO)
**LAZIO:** dal 18 al 30/7 a Vigo di Fassa (TN)
**MILAN:** dal 15/7 a Milanello (VA)
**PARMA:** dal 19/7 all'8/8 a La Salle (AO)
**PERUGIA:** dal 20/7 al 13/8 a Norcia (PG)
**PIACENZA:** dal 14/7 all'1/8 a Baselga de Pinè (TN) e dal 5 al 14/8 a Pieve di Soligo (TV)
**ROMA:** dal 20/7 all'8/8 a Predazzo (TN)
**VENEZIA:** dal 28/7 all'11/8 a Moena (TN)
**VICENZA:** dal 21/7 al 7/8 a Enego (VI) e dal 10 al 22/8 a Castelfranco Veneto (TV)
**SALERNITANA:** dal 22/7 al 13/8 a Tenna (TN), dal 16 al 23/8 a Lagonegro (PZ) e dal 25/8 al 12/9 a S.Gregorio Magno (SA)
**SAMPDORIA:** dal 23/6 al 9/7 a Cogne (AO)
**UDINESE:** dal 25/7 al 7/8 ad Arta Terme (UD) e dal 9 al 15/8 a Magnano di Riviera (UD)

## **Mercato**/segue

stato uno dei principali artefici dello scudetto del Real Madrid targato Fabio Capello, Suker sembrava un giocatore in irreversibile declino, ormai finito a soltanto 29 anni anche a causa della relazione con l'attrice Ana Obregon che lo portava a condurre una vita privata non proprio ideale per un atleta. Invece a Francia 98 il croato è tornato a esprimersi sui suoi migliori livelli, è tornato "Sukerman", confermandosi attaccante di qualità, che oltre a segnare gioca anche al servizio della squadra.

Quella di Suker non è l'unica resurrezione ammirata sulla grande ribalta del Mondiale. Dennis Bergkamp, l'olandese scaricato senza rimpianti dall'Inter dopo due stagioni tutte da dimenticare, è in corsa per il titolo di miglior giocatore del torneo. L'assist per Kluivert e il gol della vittoria nel quarto di finale con l'Argentina sono state autentiche perle. Sempre nei quarti hanno segnato i croati Robert Jarni e Goran Vlaovic, il danese Brian Laudrup, ha colpito un palo Wim Jonk, tutti elementi fatti uscire dalla porta di servizio del calcio italiano. Gente nelle quale le nostre squadre non credevano più. Errori evidenti commessi in sede di mercato. Per non parlare di Michael Laudrup, anima di una sorprendente Danimarca che ha dato filo da torcere al Brasile, lasciato andare via dall'Italia in età ancora verdissima. O anche di Christian Vieri e Roberto Baggio che Juventus e Milan

## Piazza Affari/Il Bologna riparte da Signori,

| SQUADRA | ACQUISTI | RUOLO | COSTO | CESSIONI | RICAVO |
|---|---|---|---|---|---|
| **BARI** | D. Andersson (Malmoe) | C | 3 | | |
| All.: Fascetti | Knudsen (AB Copen.) | A | 1 | Ingesson (Bologna) | 0 |
| (confermato) | Madsen (AB Copen.) | C | 1,5 | Manighetti (Piacenza) | 0,8 |
| | Osmanovski (Malmoe) | A | 3 | Volpi (Venezia) | 3 |
| | *Said (Ahly Club)* | *D* | *0,5* | Sala (Milan) | 6 |
| | Spinesi (Inter) | A | 3 | Ventola (Inter) | 26 |
| | Osmanovski (Malmoe) | A | 3 | | |
| **BOLOGNA** | Boselli (Atalanta) | D | 0 | *Shalimov (Napoli)* | *0* |
| All.: Mazzone | Ingesson (Bari) | C | 0 | R. Baggio (Inter) | 3,6 |
| (nuovo) | Sanchez (Montpellier) | A | 2 | Torrisi (Atlético Madrid) | 8 |
| | Signori (Sampdoria) | A | p | Sterchele (Roma) | * |
| | | | | Carnasciali (Venezia) | 1,2 |
| **CAGLIARI** | *Kallon (Inter)* | *A* | * | Gori (Battipagliese) | p |
| All.: Ventura | *Mboma (Gamba Osaka)* | *A* | *15* | Sanna (Torino) | 0 |
| (confermato) | *Nyathi (San Gallo)* | *D* | *1,5* | | |
| **EMPOLI** | *Alexandrov (Levski)* | *C* | *1* | Ametrano (Juventus) | fp |
| All.: Del Neri | Allegretti (Lecco) | C | 0,8 | Ficini (Sampdoria) | 4 |
| (nuovo) | Artico (Giulianova) | A | 0,5 | Roccati (Ravenna) | * |
| | Cappellacci (Andria) | C | 3 | | |
| | Harneg (Helsinborgs IF) | A | 0 | | |
| | *Jankovic (Zvezdara)* | *C* | *1* | | |
| | Paci (Lucchese) | A | 0 | | |
| | Porro (Varese) | C | 0,4 | | |
| | Sereni (Sampdoria) | P | p | | |
| **FIORENTINA** | Amor (Barcellona) | C | 2 | Schwarz (Valencia) | 12 |
| All.: Trapattoni | *Repka (Sparta Praga)* | *D* | *7* | Fiori (Piacenza) | 0 |
| (nuovo) | Torricelli (Juventus) | D | 13 | | |
| **INTER** | C. Zanetti (Reggiana) | C | 5,5 | Spinesi (Bari) | 3 |
| All.: Simoni | Camara (S. Etienne) | D | 3,5 | *Kallon (Cagliari)* | * |
| (confermato) | Dabo (Rennes) | A | 0 | Sartor (Parma) | 13 |
| | Frey (Cannes) | P | 3 | | |
| | Pirlo (Brescia) | A | 11 | | |
| | R. Baggio (Bologna) | A | 3,6 | | |
| | Silvestre (Rennes) | D | 6 | | |
| | Ventola (Bari) | A | 26 | | |
| **JUVENTUS** | Blanchard (Metz) | C | 5,5 | Pellegrin (Ternana) | p |
| All.: Lippi | *Mirkovic (Atalanta)* | *D* | *7* | Zamboni (Lecce) | p |
| (confermato) | Perrotta (Reggina) | C | 4 | Ametrano (Genoa) | * |
| | Regonesi (Atalanta) | D | * | Aronica (Reggina) | p |
| | Schiavon (Prato) | C | 1,5 | Torricelli (Fiorentina) | 13 |
| | *Tudor (Hajduk)* | *D* | *8* | | |
| **LAZIO** | Fern. Couto (Barcellona) | D | 6 | | |
| All.: Eriksson | De la Peña (Barcellona) | C | 36 | | |
| (confermato) | *Mihajlovic (Sampdoria)* | *D* | *22* | Grandoni (Sampdoria) | 10 |
| | Protti (Napoli) | A | fp | Fuser (Parma) | 12 |
| | *Salas (River Plate)* | *A* | *34* | Casiraghi (Chelsea) | 16 |
| | Sergio Conceição (Porto) | C | 18 | Chamot (Atlético M.) | 12 |
| | *Stankovic (St. Rossa)* | *C* | *25* | *Jugovic (Atlético M.)* | *22* |
| **MILAN** | *Ayala (Napoli)* | *D* | *15* | *Savicevic (libero)* | |
| All.: Zaccheroni | Bierhoff (Udinese) | A | 26 | Taibi (Venezia) | 6 |
| (nuovo) | Guglielminpietro (Gimn. L.) | C | 10 | Desailly (Chelsea) | 15 |
| | Helveg (Udinese) | P | 16 | Daino (Napoli) | * |
| | Lehmann (Schalke 04) | D | 0 | Nilsen (Napoli) | * |
| | N'Gotty (PSG) | D | 6,5 | Maccarone (Modena) | p |
| | Sala (Bari) | D | 6 | | |
| **PARMA** | Boghossian (Sampdoria) | C | 14 | *Adailton (PSG)* | *p* |
| All.: Malesani | Fuser (Lazio) | A | 12 | Crippa (Torino) | 0 |
| (nuovo) | *Kader (Togo)* | *D* | *0,5* | Mora (Napoli) | p |
| | Lassissi (Rennes) | C | 6 | Triuzzi (Napoli) | p |
| | Longo (Napoli) | C | 5,5 | Morello (Padova) | p |
| | Sartor (Inter) | D | 13 | | |
| | *Veron (Sampdoria)* | *C* | *35* | | |
| | *Zebic (Loznicar)* | *D* | *1* | | |

## il Perugia comincia con Nakata

| SQUADRA | ACQUISTI | RUOLO | COSTO | CESSIONI | RICAVO |
|---|---|---|---|---|---|
| **PERUGIA** | Berti (Reggiana) | P | 1 | Guidoni (Atalanta) | 3 |
| All.: Castagner | Micillo (Atalanta) | P | 1 | | |
| (confermato) | *Nakata (Bellmare H.)* | *C* | *0* | | |
| **PIACENZA** | Caini (Reggiana) | D | 0 | Scienza (Torino) | 0 |
| All.: Materazzi | Fiori (Fiorentina) | P | 0 | Sereni (Empoli) | p |
| (nuovo) | Manighetti (Bari) | D | 0,8 | Murgita (Napoli) | 2,5 |
| | Rizzitelli (Bayern M.) | A | 0 | | |
| **ROMA** | *Alenitchev (Sp. Mosca)* | *C* | *12* | Lucenti (Empoli) | * |
| All.: Zeman | Frau (Torres) | C | 1,5 | D. Conti (Lecce) | p |
| (confermato) | Tomic (Partizan) | C | 18 | Cupi (Empoli) | * |
| | *Wome (Lucchese)* | *C* | *3* | | |
| **SALERNITANA** | Amore (Casarano) | C | fp | Cudini (Torino) | 1,5 |
| All.: Rossi | *Bolic (Partizan)* | *D* | *1,8* | | |
| (confermato) | *Kristic (Stella Rossa)* | *D* | *1,3* | | |
| | *Fred (São João)* | *A* | *0,5* | | |
| | *Song (Metz)* | *D* | *7* | | |
| | Roma (Lazio) | P | * | | |
| **SAMPDORIA** | *Caté (U. Cattolica)* | *A* | *2* | | |
| All.: Spalletti | Cordoba (Racing) | C | 2 | Boghossian (Parma) | 14 |
| (nuovo) | Ficini (Empoli) | C | 4 | *Mihajlovic (Lazio)* | *22* |
| | Grandoni (Lazio) | D | 10 | *Morales (Racing)* | *3* |
| | Iacopino (Verona) | A | * | *Veron (Parma)* | *35* |
| | *Jovicic (Stella Rossa)* | *A* | *3* | Doga (Lecce) | 0,5 |
| | Palmieri (Lecce) | A | 3,5 | | |
| | *Sakic (Lecce)* | *D* | *4* | | |
| | Sgrò (Atalanta) | C | 6,5 | | |
| | *Zivkovic (Stella Rossa)* | *A* | *3* | | |
| **UDINESE** | Bisgaard (Ob) | C | 0 | Bierhoff (Milan) | 26 |
| All.: Guidolin | Sosa (Gimnasia) | A | 11 | Helveg (Milan) | 16 |
| (nuovo) | *Tchangai (Togo)* | *A* | *0,5* | | |
| | Van der Vegt (Willem II) | C | 0 | | |
| | Caniato (Chievo) | P | fp | | |
| | Wapenaar (Utrecht) | P | 0 | | |
| **VENEZIA** | Carnasciali (Bologna) | D | 1,2 | Polesel (Treviso) | p |
| All.: Novellino | *Fabio Bilica (V. Bahia)* | *D* | *0,5* | Filippini (Verona) | 1,5 |
| (confermato) | De Franceschi (Padova) | C | 2 | | |
| | *Marcone (V. Bahia)* | *D* | *0,5* | | |
| | *Tacio (V. Bahia)* | *C* | *0,5* | | |
| | Taibi (Milan) | P | 6 | | |
| | Valtolina (Piacenza) | A | 0 | | |
| | *Zeigbo (Legia)* | *A* | *1,5* | | |
| | Volpi (Bari) | C | 4 | | |
| **VICENZA** | Bettoni (Baden) | P | 0,5 | Coco (Milan) | fp |
| All.: Colomba | Diliso (Reggina) | D | 2 | Ambrosini (Milan) | fp |
| (nuovo) | Marinelli (Cavese) | D | 0,2 | | |
| | Melosi (Chievo) | C | 2,5 | | |
| | Palladini (Pescara) | C | 4 | | |

N.B.: p = prestito fp = fine prestito; * = comproprietà; in corsivo gli extracomunitari

**Il ceco Tomas Repka, nuovo difensore della Fiorentina** (foto Nucci)

### LAZIO STRAVOLTA DAI MOVIMENTI DI MERCATO

# Dei miliardi e De la Peña

Una Coppa Italia vinta nella stagione 97-98, una finale di Coppa Uefa e quattro quinti di campionato in lotta per lo scudetto; stagione davvero positiva per la Lazio che sembrava aver trovato gli uomini giusti per l'atteso salto di qualità. La prima società italiana quotata in borsa ha finalmente imparato la lezione: un gruppo vincente non si improvvisa, viene fuori col tempo anno dopo anno; si parte da una solida base per poi definire con calma e oculatezza tutti quei particolari che ancora mancano a una formazione che si rispetti. Si pensava a un mercato tranquillo per i biancazzurri, senza grandi sconvolgimenti, solo qualche piccolo ritocco in attacco, forse in difesa... per fortuna! Sono bastati un paio di mesi e la rosa a disposizione di Eriksson è stata completamente rinnovata. Se ricco fu definito lo scorso anno il mercato della Lazio, quale miglior aggettivo di prodighe per indicare le operazioni di compravendita finora concluse dalla società di Formello: 36 miliardi per Ivan De la Peña, 34 per Salas, 25 per Stankovic, 22 per Mihajlovic, 18 per Sergio Conceição e 6 per Fernando Couto: totale 141 ai quali vanno detratti i 72 miliardi ricavati dalla cessione di Jugovic, Casiraghi, Fuser, Chamot e Grandoni. Tutto nuovo, quindi, tutto bello. Neo acquisti anche per lo staff dirigenziale arricchito dall'assunzione di Julio Velasco: uno dei tanti volti ai quali assegnare un compito. Lo sfortunato Alessandro Nesta non sarà presente agli spettacoli iniziali del rinnovato cast della Cragnotti & Partners, ma un monito lo ha già lanciato: non è solo lo schieramento a determinare il risultato. E le parole di Diego Fuser, emigrato a Parma, sembrano confermare l'avvertimento del giovane difensore: attenzione allo spogliatoio.

**Andrea Koveos**

PIZZI SE ACERCA AL RIVER

SPORT

Diario del Mundial

CIRIO

Iván se va

Hoy escriben Nadal y Abelardo

OPEL

hanno avuto modo di rimpiangere visto come hanno giocato in Francia. Quello che doveva essere il Mondiale di Del Piero e Ronaldo rischia di trasformarsi nel torneo di Suker e Bergkamp. I conti non tornano: gli scarti del calcio italiano vanno avanti, mentre i nuovi acquisti, da Salas a Song, da Stankovic ad Amor sono già tornati a casa da un po'.

Francia 98 ha ribaltando certi valori espressi dal resto della stagione e condiziona le strategie di mercato. Al Milan forse si sono già pentiti di aver acquistato Roberto Ayala, che Michael Owen e Dennis Bergkamp in occasione dei loro gol si sono bevuti come un bicchier d'acqua in una torrida giornata d'estate, e di aver ceduto Marcel Desailly al Chelsea, così come a Napoli

segue

**Mercato**/segue

probabilmente rimpiangono di non aver confermato Aljosa Asanovic, lasciato partire per il Panathinaikos. Insomma, adesso in giro c'è una gran paura di sbagliare.

Il caso più significativo è quello di Patrick Kluivert, che il Milan dopo una stagione disastrosa aveva deciso di scaricare, rimpiazzandolo con Oliver Bierhoff, capocannoniere dell'ultimo campionato e imprescindibile punto di riferimento negli schemi del nuovo allenatore Alberto Zaccheroni. L'interessamento della Juventus, convinta di ripetere con Kluivert la formidabile operazione di recupero riuscita con Edgar Davids, e la buona prova, con tanto di gol, fornita dall'attaccante di colore contro l'Argentina fanno sì che il club rossonero intenda rivedere i suoi piani e confermare l'olandese. Vendere Kluivert non sarebbe un problema, visto che sono in tanti a volerlo, e disposti a pagarlo cifre altissime: oltre alla Juventus, il Parma e la Roma per rimanere in Italia, l'Arsenal e soprattutto il Barcellona all'estero. Louis Van Gaal cerca di fare della squadra catalana una piccola Olanda e Kluivert, che lui ha lanciato nell'Ajax, risulterebbe il centravanti ideale per il suo gioco offensivo. Cedere Kluivert sarebbe sicuramente un affare economico, visto che il giocatore in rossonero è arrivato a parametro zero, svincolato dall'Ajax, ma potrebbe rivelarsi uno smacco insopportabile se l'olandese con un'altra maglia riuscisse a dimostrarsi il fuoriclasse che potenzial-

**A sinistra, il danese Morten Bisgaard, prelevato dall'Udinese, mostra la maglia che indosserà nella nuova stagione (fotoAnteprima). Sopra da sinistra, il portiere Matteo Sereni, passato dal Piacenza all'Empoli (fotoNucci); gli svedesi Yksel Osmanovski, attaccante, e Daniel Andersson, centrocampista, che il Bari ha acquistato dal Malmö (fotoArceri). A destra, il messicano Luis Hernandez (fotoAP): ha segnato quattro reti al Mondiale, ma sta per compiere già trent'anni e non è riuscito a imporsi nel calcio argentino**

## Zona Francia

di TONY DAMASCELLI

# Sconsigli per gli aquisti

Il colpo, l'ultimo almeno in ordine di tempo, lo ha effettuato il signor Gaucci. Sì, proprio lui, il padrone e padrino del Perugia, uno che si intende assai di cavalli e di vini di annata. Il presidente umbro ha deciso di cambiare lire per yen, insomma una volta tanto non sono i giapponesi a fotografare i nostri prodotti ma siamo noi che importiamo l'arte nipponica. Di chi parlo? Di Hidetoshi **Nakata**, ventunenne centrocampista del Giappone "mondiale", quello che si era tinto i capelli di carota, tanto per rendere l'idea e rinfrescare la memoria. Gaucci, dunque, si è comprato il proprio tamagotchi, miliardario, e sarà lo sponsor a versare i denari necessari all'operazione. Il Giappone tira, dovunque, anche nel football. Nakata non è che uno dei tanti fiori sbocciati nel deserto del Mondiale. Ho detto deserto? Sì, proprio così. Non è stata una rassegna eccitante al massimo, si sono viste vecchie glorie, ballerine un po' rugose degli antichi caffè concerto, basti pensare alla Germania da terza età e da baby pensionati.

Eppure, a parte il giocattolo giapponese che finirà al Perugia, è stato il Mondiale del diciottenne Michael **Owen** il quale, se qualcuno non lo avesse ancora capito, viaggia già a due miliardi e mezzo netti all'anno. Questo, infatti, l'ingaggio garantito al piccolo e grande cannoniere del Liverpool dalla Umbro, il marchio sportivo che lo sponsorizza. Ho visto un buon Ivica **Vastic**, croato naturalizzato austriaco che, a detta di Giuseppe Giannini che lo ebbe come compagno di squadra allo Sturm Graz, è il migliore rappresentante del calcio austriaco del momento. Ne sa qualcosa anche Fabio Cannavaro spesso nelle pesti durante la partita contro la squadra di Herbert Prohaska. Buone nuove, scontate, da **Rivaldo** del Barcellona, vero fenomeno brasiliano, uno che è legato al proprio club da una clausola rescissoria che sfiora i duecento miliardi. Ma si può? Rivisto anche Adrian **Ilie**, ennesimo attaccante del Valencia di Claudio Ranieri, rumeno fattosi biondo per esigenze di - anche loro sono caduti nella trappola - sponsor, ma pronto a ritornare normale e comunque campione

mente è.

La quotazione del giovane centravanti olandese, che lo scorso primo luglio ha compiuto 22 anni, paradossalmente aumenta giorno dopo giorno, non tanto per quello che il giocatore combina, ma soprattutto per quello che ormai, alla luce dei tanti errori di mercato che si sono commessi in questi anni e che il Mondiale sta sottolineando con la matita blu, tutti pensano che potrebbe fare in futuro, in un ambiente diverso da quello rossonero della passata stagione.

Il Milan, clamorosamente escluso dall'Europa, e il Real Madrid, che ha salvato la sua stagione all'ultimo momento con il successo il Champions League, sono gli unici club che avevano almeno un titolare in ogni squadra semifinalista dei mondiali: Boban (Croazia), Desailly (Francia), Leonardo (Brasile) e Kluivert (Olanda) per i rossoneri; Suker (Croazia), Karembeu (Francia), Roberto Carlos (Brasile) e Seedorf (Olanda) per i madridisti. Curiosamente sono uniti anche da un grande dubbio: cosa fare ora coi loro centravanti, rilanciati dal Mondiale?

**Rossano Donnini**

con la maglia della squadra spagnola. Il vero giocatore dell'Argentina si chiama Marcelo **Gallardo**, centrocampista e trequartista di attacco del River Plate, dal piede buono e dall'intelligenza superiore alla media, virtù molto rara nella tribù dei calciatori.

Il trip degli africani, per fortuna, si è esaurito. Dopo la fase iniziale di giochi senza frontiere, quando diventavano fenomeni anche i modesti, adesso si è ricalmato il mercato del continente nero. Buoni giocatori, non ho dubbi, ma anche professionisti da rivedere e correggere nel nostro campionato. Uno per tutti, Sunday **Oliseh**, che, d'accordo, a Reggio Emilia aveva trovato il peggio del meglio, ma che con l'Ajax sta riemergendo. Fermo restando che il campionato olandese è davvero un'altra cosa, rispetto al nostro torneo. Eviterei anche il biondo Luis **Hernandez**, messicano dal capello lungo alla Nino Ferrer, autore di quattro gol ma anche titolare di una carta d'identità che lo propone come trentenne. Inoltre ha già avuto un'esperienza tutt'altro che esaltante in Argentina, con il Boca Juniors. I brasiliani, ho detto già prima di Rivaldo, hanno offerto un improvviso e imprevisto **Cesar Sampaio**, il quale ha segnato tre gol, forse per caso, ma che ha trent'anni sulle sue spalle e nelle sue gambe. Attenti a non cadere in quest'altro miraggio. Una Coppa del Mondo, dunque, a schiuma frenata, con qualche vecchia gloria che ha ribadito la propria qualità (Lothar **Matthäus**, a mio giudizio, il migliore dei vecchi nobili), ha messo in mostra qualche promessa e premessa (il tedesco Christian **Wörns** che ha firmato per il Paris Saint Germain, il camerunense Rigobert **Song** che è finito alla Salernitana), stop. Preferirei non allargarmi, non andare oltre, evitando di aumentare le cifre di mercato e di tradire i sogni dei nostri tifosi.

# Investimento in Mark

## Dopo la partenza di Davies, finito al Blackburn, i "Saints" sono decisi a prendersi l'esperto attaccante del Chelsea. L'Everton ha scelto il nuovo tecnico: si tratta di Walter Smith, ex Rangers

**Sopra, l'esperto difensore Staunton, ingaggiato a parametro zero dal Liverpool. Al centro, Mark Hughes (Fotosports Intern.)**

Se riuscirà a trattenerlo, la conferma di Michael Owen sarà senza dubbio il colpo di mercato più importante del Liverpool. Ma i "Reds" stanno lavorando per costruire una squadra all'altezza del loro gioiellino. Senza spese folli. Anzi. Avendo un attacco così ben rappresentato (nel quale, voci dell'ultima ora, potrebbe arrivare addirittura il croato Davor **Suker**), gli sforzi dei dirigenti, per il momento, si sono concentrati soprattutto sulla difesa. Hanno convinto un giocatore di qualità come Steve **Staunton** (in scadenza di contratto, dunque senza pagare una sterlina) a lasciare l'Aston Villa per trasferirsi nel Merseyside, assicurandogli un cospicuo ritocco all'ingaggio. Piace anche **Benitez**, centrocampista paraguaiano dell'Espanyol, messosi in luce al Mondial. Molto attivo il Southampton. Il buco creatosi in attacco a causa della partenza di Kevin Davies (finito al Blackburn) ha costretto i "Saints" a spostare le loro attenzioni su Mark **Hughes**, sicurissimo di lasciare il Chelsea. Operazione andata quasi in porto. Prossimo l'acquisto di Stuart **Ripley** dal Blackburn; già concluso, invece, quello del centrocampista David **Howells** dal Tottenham. A proposito degli "Spurs": dopo aver preso Paolo **Tramezzani** dal Piacenza, stanno per soffiare al Liverpool il difensore Rob **Jones**. Scaricato il tecnico Howard Kendall, l'Everton ha ingaggiato un nuovo allenatore. Si tratta di Walter **Smith**, fino alla scorsa stagione in carica ai Rangers Glasgow. Smith, soffiato in extremis allo Sheffield Wednesday, si ritroverà in organico proprio quel Duncan Ferguson da lui messo fuori squadra qualche anno fa. Scherzi del destino.

Importante mossa del Coventry, che è riuscito a trattenere Dion **Dublin**, uno dei giocatori più richiesti della Premiership grazie alla sua versatilità (gioca indifferentemente da centrale difensivo o da attaccante, in entrambi i casi con risultati più che apprezzabili). Dublin ha firmato un rinnovo contrattuale di cinque anni, guadagnerà tre miliardi a stagione. Una "grana" da risolvere al più presto per i campioni dell'Arsenal. Il giovane attaccante francese Nicolas **Anelka** ha dichiarato di essere pronto a lasciare il club inglese se il suo ingaggio non sarà rivalutato. Ai dirigenti, che finora si sono rifiutati di ridiscutere il contratto, Anelka ha fatto sapere di avere ricevuto un'allettante offerta dal Barcellona. L'Aston Villa, perso Staunton, ha praticamente concluso per il difensore David **Unsworth**. In First Division, il Crystal Palace di Terry Venables ha pescato in Israele il suo primo rinforzo: è David **Asmalem** del Beitar Gerusalemme. Il Bolton ha firmato il giamaicano Ricardo **Gardner** e il giova-

### ULTIMI FUOCHI D'ARTIFICIO NEL MERCATO DELLA LIGA

## Il Barcellona tenta Kiko

Alla stretta finale le trattative di mercato della **Liga**. Alcune squadre hanno addirittura già inaugurato la nuova stagione (vedi il debutto in Intertoto, per la verità non troppo fortunato, dell'Espanyol); altre hanno ripreso la preparazione: è il caso del Valencia di Claudio Ranieri, da lunedì al lavoro con i suoi nuovi acquisti: Cristiano **Lucarelli** (diventato presto uno degli idoli del pubblico del "Mestalla"), **Roche**, **Bjorklund**, **Cañizares** e **Schwarz**. A proposito dell'Espanyol, va segnalata la trattativa che negli ultimi giorni avrebbe avvicinato al secondo club di Barcellona Juan Pablo **Sorin**, terzino sinistro del River Plate, seguito anche da Fiorentina e Atlético Madrid; il costo dell'operazione si aggira sui 3 milioni e mezzo di dollari (poco più di **sei miliardi** di lire). Dovrebbe risolversi questa settimana la delicata situazione di **Kiko**, attaccante dell'Atlético Madrid. Il presidente Gil y Gil ha più volte detto che il giocatore non verrà ceduto, perché rappresenta un patrimonio della società, ma pare che lo stesso Kiko abbia raggiunto un accordo di massima con il Barcellona: a questo punto, se i blaugrana offriranno una cifra intorno ai 35-40 miliardi,

è probabile che il presidente riveda la sua posizione. In tema di cessioni, il Barça, dopo quelle di Amor, Ferrer, Pizzi e De la Peña, ha annunciato le partenze sicure di Amunike e del portiere Busquets. Al centro dell'attenzione sopratutto gli attaccanti: dopo aver ceduto Correa all'Atlético Madrid, il Racing Santander avrebbe individuato il suo sostituto in Goran **Vlaovic**, croato del Valencia; l'Oviedo ha offerto al Betis cinque miliardi e mezzo per **Oli Alvarez**, che aveva fatto parte della nazionale di Clemente nella fase di qualificazione; dodici invece i miliardi che i Glasgow Rangers pagheranno al Maiorca per portare in Scozia il 28enne Gabriel Omar **Amato**, potente (1,84x82) centravanti argentino; interessante investimento a medio termine per l'Athletic Bilbao, che ha prelevato dall'Alavés il promettente Arturo Igoroin Sanjurjo **Sivori**, 22 anni: contratto di quattro e clausola rescissoria fissata a **24 miliardi** di lire, ma la giovane punta rimarrà in prestito ancora per un anno nell'Alavés. Il "killer" di Juninho, il difensore del Celta Michel Salgado, è nel mirino dell'Arsenal, mentre in Segunda División è finito Giuseppe **Baronchelli**, difensore del Lecce, che raggiungerà ad Albacete il tecnico Gigi **Maifredi**. Un paio di importanti affari conclusi in **Bundesliga**: l'austriaco Anton **Polster** è passato per 5 miliardi dal Colonia al Borussia Mönchengladbach; il Kaiserslautern ha prelevato dal Werder Brema il difensore egiziano Hany **Ramzy**, pagandolo poco meno di sei miliardi e mezzo.

**Andrea Koveos**

**Al centro, Hany Ramzy (foto Richiardi). A fianco, il centravanti della nazionale spagnola Kiko (foto Borsari)**

## ...cchio Hughes

...ne danese Claus **Jensen**. Infine, una curiosità: Ron **Noades**, presidente del Brentford, si è autonominato anche allenatore dello stesso club: «*La formazione voglio farla io!*» ha sentenziato. Mica enigmatico come tanti suoi colleghi: più sincero di così...

**Aurelio Capaldi**

## Russia

15. GIORNATA: Alanya Vladikavkaz-Rostselmash Rostov 0-1; Baltika Kaliningrad-Lokomotiv Mosca 0-3; CSKA Mosca-Shinnik Yaroslav 0-1; FK Tyumen-Zenit San Pietroburgo 0-5; Krylya Sovetov-Dinamo Mosca 1-0; Spartak Mosca-Chernomorets 1-0; Torpedo Mosca-Rotor Volgograd 2-2; Uralan Elista-Zhemchuzhina Sochi 2-0.

**CLASSIFICA: Zenit San Pietroburgo 30; Spartak Mosca 25; Rostselmash Rostov 24; Rotor Volgograd e Lokomotiv Mosca 23; Uralan Elista, Zhemchuzhina Sochi 22; Alanya Vladikavkaz 21; Torpedo Mosca, Baltika Kaliningrad e Shinnik Yaroslav 19; Chernomorets e Krylya Sovetov 17; CSKA Mosca 14; Dinamo Mosca 12; FK Tyumen 4.**

## Islanda

6. GIORNATA: Fram-IBV 0-2; Grindavik-Keflavik 2-1; IR-Valur 3-2; KR-Throttur 1-1; Lejftur-Akranes 0-4.

**CLASSIFICA: IBV 13; KR, Keflavik, Lejftur 10; Akranes 9; Grindavik 8; Throttur, IR 7; Valur 3; Fram 2.**

## Svezia

Campionato sempre più nel segno delle matricole. L'Hammarby, dopo aver brillantemente respinto l'assalto di Helsingborg e Norrköping, comincia a crederci e per difendere il primato la società è tornata sul mercato. Non meno sorpendente il cammino dell'altra neopromossa, il Frölunda. Sconcertante la crisi del Malmö.

**11. GIORNATA**

**AIK-Malmö 1-0**
Johan Mjällby 75'
**Elfsborg-Halmstad 3-4**
Christer Mattiasson (E) 2' e 38', Artim Sakiri (H) 12', Tobias Linderoth (E) 50', Biörn Carlsson (H) 56', Peter Vougt (H) 65', Fredrik Ljungberg (H) 82'
**Helsingborg-Frölunda 6-2**
Arild Stavrum (H) 3', 40' e 56', Kenneth Storvik (H) 42' e 49', Magnus Powell (H) 62', Christian Lindström (F) 65', Mikael Björkqvist (F) 86'
**Hächen-Örebro 2-4**
Daniel Tjernström (Ö) 34', Dan Sahlin (Ö) 51' e 71', Johan Wallinder (Ö) 61', Ville Viljanen (H) 78', Mathias Larsson (H) 79'
**Norrköping-Hammarby 1-2**
Patrik Andersson (H) 36', Michael Hellström (H) 54', Peter Fyrhr (N) 87' rig.
**Örgryte-Öster 4-4**
Henrik Bertilsson (Ör) 17', Andreas Ottosson (Ös) 25' e 89', Joakim Karlsson (Ör) 36', Nicklas Sjöstedt (Ör) 43' rig., Jens Svensson (Ös) 63' e 76', Erik Johansson (Ör) 81'
**Trelleborg-Göteborg 0-2**
Magnus Erlingmark 4', Emmanuel Tetteh 33'

**12. GIORNATA**

**Frölunda-Örgryte 1-0**
Christian Lundström 65'
**Göteborg-AIK 0-1**
Patrick Englund 76'
**Halmstad-Norrköping 3-1**
Kristian Bergström (N) 4', Torbjörn Arvidsson (H) 10', Peter Vougt (H) 42', Artim Sakiri (H) 43'
**Hammarby-Helsingborg 3-3**
Hans Berggren (Ha) 14', Cristoffer Andersson (He) 26', Peter Berggren (Ha) 35', Patrik Andersson (Ha) 74', Kenneth Storvik (He) 83', Arild Stavrum (He) 87'
**Malmö-Hächen 4-0**
Dejan Pavlovic 9', 23' e 32', Mike Owusu 50'
**Örebro-Elfsborg 4-2**
Jesper Bengtsson (E) 23', Tobias Linderoth (E) 38', Daniel Tjernström (Ö) 65', Dragan Djukanovic (Ö) 70', Thomas Andersson (Ö) 79' rig., Dan Sahlin (Ö) 89'
**Öster-Trelleborg 2-2**
Stefan Thordarson (Ö) 8', Andreas Ottosson (Ö) 10', Patrik Larsson (T) 21', Magnus Arvidsson (T) 50'

**CLASSIFICA: Hammarby 23; Örebro 21; Helsingborg e Frölunda 20; Halmstad e AIK 18; Norrköping 17; Göteborg 16; AIK 15; Elfsborg 14; Örgryte, Trelleborg e Hächen 13; Malmö 11; Öster 8.**

MARCATORI: **11 reti:** Arild Stavrum (Helsingborg); **10 reti:** Dan Sahlin (Örebro).

## Får Øer

8. GIORNATA: B36 Torshavn-GI Gota 1-1; B68 Toftir-KI Klaksvik 1-5; IF Fuglafjordur-VB Vagur 2-5; Sumba-HB Torshavn 1-2; TB Tvoroyri-NSI Runavik 2-2.

**CLASSIFICA: HB Torshavn 20; KI Klaksvik 15; NSI Runavik 14; B36 Torshavn 12; B68 Toftir, VB Vagur 11; GI Gota 9; Sumba 7; IF Fuglafjordur 5; TB Tvoroyri 3.**

## Finlandia

FinnPa-FC Haka 1-3; Jaro-FC Jazz 1-0; PK 35-MyPa 2-0; VPS-HJK 1-1; MyPa-Jaro 2-0; HJK-RoPS 2-0; FC Jazz-FinnPa 5-1; FC Haka-VPS 2-1; FinnPa-MyPa 2-2; FC Haka-FC Jazz 2-3; Jaro-TPS 5-0; RoPS-VPS 2-1; PK 35-HJK 0-1; VPS-FC Jazz 4-0; MyPa-FC Haka 0-0.

**CLASSIFICA: VPS 26; HJK e FC Haka 24; PK 35 20; MyPa 16; RoPS 15; Jaro 13; FC Jazz 12; TPS 11; FinnPa 9.**

## Stati Uniti

**Metrostars NY-N.E. Revolution 5-3**
Diaz Arce (NE) 31' e 68', Kelly (M) 40' e 53', Savarese (M) 43', Gorter (NE) 64', Petke (M) 69', Dougherty (M) 88'
**Chicago Fire-Kansas City Wizards 4-1**
Johnston (K) 15', Razov (C) 26', Brown (C) 36', Kosecki (C) 56' e 76'
**Chicago Fire-Dallas Burn 1-0**
Kubik 64' rig.
**Los Angeles Galaxy-Colorado Rapids 2-1**
Paule (C) 41', Cienfuegos (LA) 60' rig. e 85'
**Columbus Crew-Metrostars NY 2-1**
Kelly (M) 7', John (C) 29', Thompson (C) 63'
**Dallas Burn-Tampa Bay Mutiny 0-1**
Prampin 50'

**CLASSIFICA - EASTERN CONFERENCE: Washington DC 29; Metrostars NY 25; Columbus Crew 24; Tampa Bay 12; Miami Fusion 11; N.E. Revolution 10.**
**WESTERN CONFERENCE: Los Angeles Galaxy 37; Chicago Fire 31; Dallas Burn 18; San José Clash 15; Kansas City Wizards e Colorado Rapids 14.**

## Ecuador

RECUPERI: El Nacional-Barcelona 3-0; Barcelona-Panama 4-1; Emelec-Barcelona 1-1 (4-3 rig.).

**CLASSIFICA: Liga de Quito 37; Emelec 33; Aucas 31; Barcelona, Olmedo e Espoli 29; Delfin e Deportivo Cuenca 27; El Nacional 25; Deportivo Quito 22; Tecnico Universitario 19; Panama 12.**

## Cina

Se l'affare andrà in porto (dopo i primi approcci positivi, la trattativa ha subito un rallentamento per alcuni intoppi burocratici e alcune difficoltà sorte nella traduzione dei contratti), si potrà davvero definire storico. **Marco Osio** (32 anni, sei campionati in A con Empoli, Parma e Torino, una fugace apparizione in Brasile nel Palmeiras, l'anno scorso 17 presenze in C1 nella Pistoiese) e **Marco Sinigaglia** (30 anni, ex Chievo, 39 partite in A con Como e Torino) sarebbero i primi due italiani a sbarcare nell'emergente campionato professionistico cinese. Li ha contattati il **Shenzhen**, squadra che attualmente naviga nelle zone basse della classifica nonostante la presenza di alcuni giocatori stranieri (bulgari e russi), offrendo un contratto di quattro mesi per una cifra (in dollari, pagata al 50% in anticipo) che Osio ha detto avvicinarsi molto a un buono stipendio della nostra Serie A.

13. GIORNATA: August 1-Sichuan 0-0; Dalian-Shanghai 1-1; Guangzhou S.-Guon Pechino 1-0; Qingdao-Guanhzhou A. 0-0; Shenzhen-Huandao 1-1; Wuhan-Shandong 2-4; Yanbian-Shenyang 0-1.

**CLASSIFICA: Dalian 27; Shanghai 24; Guon Pechino 22; Sichuan e Guangzhou S. 19; Shandong e Qingdao 18; Shenyang 17; Huandao 15; Yanbian e Shenzhen 14; Wuhan 12; August 1 11; Guanhzhou A. 10.**

## Coppa Intertoto

## Battuti gli slovacchi

# Samp, buona la prima

Nonostante le numerose assenze e la frettolosa preparazione, la squadra di Spalletti si è mossa bene, dimostrando di avere già assimilato la filosofia di gioco del nuovo tecnico. Ottima impressione ha destato il piccolo brasiliano Caté

La classe operaia dell'artigiano di Certaldo, cresciuto nella bottega di Empoli, brilla sotto i riflettori della piccola ribalta europea offerta dalla Coppa Intertoto. Parte con il piede giusto la rinnovata Sampdoria affidata al fine cesello di Luciano Spalletti. E lo fa con gli ingredienti che più sono cari al nuovo tecnico toscano: rigorosa applicazione tattica, tanta grinta, una buona dose di umiltà, voglia di soffrire e quel lampo di follia che sempre deve avere chi punta a migliorarsi, a crescere, a entrare in una dimensione superiore. Modesti, modestissimi i semi-sconosciuti slovacchi del Tauris Rimavska Sobota, giunti a Genova dopo un interminabile viaggio in pullman (una ventina di ore) organizzato più per appagare le curiosità turistiche della comitiva che per soddisfare le effettive esigenze logistiche della squadra. Un paio di conclusioni dalla lunga distanza di Urblik, giusto per mantenere viva la concentrazione di Ambrosio. Tutto qui. Ma va pure detto che i blucerchiati venivano da una preparazione forzatamente breve e sommaria, approntata in tutta fretta per guardarsi almeno in faccia e imbastire due-schemi-due utili al superamento di

Genova, 4 luglio

| **Sampdoria** | **2** |
|---|---|
| **Rimavska Sobota** | **0** |

**SAMPDORIA** (3-4-3) Ambrosio 6 - Mannini 6,5, Grandoni 6, Sakic 6 (31' st Castellini ng) - Balleri 6, Ficini 6, Laigle 6,5, Zivkovic 6,5 (13' st Iacopino 6) - Caté 6,5, Palmieri 6,5, Sgrò 6 (13' st Montella 6,5). IN PANCHINA: Fuselli, Dieng, Vergassola, Paco. ALLENATORE: Spalletti 6,5.

**RIMAVSKA SOBOTA** (4-4-2) Lukac 5,5 - Kosco 5,5, Pavic 5, Rupec 5, Stehlo 5,5 - Orabinec 6, Walner 6, Dzubara 6, Unguolgyi ng (28' pt Durika 5,5, 38' st Svintek ng) - Urblik 6,5, Vaclavik 5,5 (24' st Sykora ng). IN PANCHINA: Santa, Gallo. ALLENATORE: Vas 5,5.

**Arbitro:** Bré (Francia) 6,5.

**Reti:** 37' pt Palmieri, 22' st Caté.

**Ammoniti:** Urblik e Kosco.

**Espulsi:** nessuno.

**Spettatori:** 15.000.

**Sopra, il brasiliano Caté, autore del secondo gol e uno dei più convincenti. In alto, Francesco Palmieri: dell'ex attaccante leccese la rete che ha spianato la strada al successo sampdoriano. A fianco, Luciano Spalletti: il giovane tecnico non ha fallito il debutto in campo internazionale (foto SG)**

questo primo scoglio posto sulla strada che porta in Europa. Come se non bastasse, alla squalifica di Ferron (espulso a Bilbao nell'ultima edizione di Coppa Uefa) si sono aggiunti gli infortuni di Franceschetti, Hugo (pubalgia per entrambi), Pesaresi (distorsione alla caviglia), Jovicic (ancora in fase di rieducazione dopo l'operazione al ginocchio) e quello di Montella, colpito duro a una spalla alla vigilia del debutto in Intertoto e portato in extremis in panchina.

Eppure, anche in assetto di emergenza, si comincia a intravvedere la mano di Spalletti. La Samp viaggia a ritmi ridotti, ma il 3-4-3 si sviluppa in modo semplice e lineare: Grandoni chiude puntualmente alle spalle di Mannini e Sakic; Balleri (già tirato a lucido) e lo jugoslavo Zivkovic sostengono sulle fasce l'azione della regia centrale (Ficini-Laigle), mentre il vivacissimo Caté da una parte e l'ordinato Sgrò dall'altra cercano di non far sentire solo in mezzo all'area il vice-Montella, nell'occasione l'ex leccese Palmieri. C'è organizzazione, riassumendo in una sola parola. E in attesa di perfezionare geometrie e automatismi, è un bel vedere. La sorpresa più piacevole è venuta dall'indiavolato Marcos Antonio Leniz, in arte Caté. A quasi 25 anni (li compirà il prossimo 7 novembre) il piccolo brasiliano (1,67x68) pare finalmente in grado di confermare quelle qualità che gli erano valse l'appellativo di "fuori categoria" (da qui Caté) nel settore giovanile del São Paulo, dove è cresciuto e dove ha conquistato due Coppe Libertadores, una Coppa Intercontinentale e un campionato paulista, giocando anche a fianco di Cafu. In origine attaccante esterno (può giocare indifferentemente a destra o a sinistra), Caté non aveva finora mantenuto del tutto le promesse d'inizio carriera e l'anno scorso, dopo una parentesi nel Cruzeiro, era emigrato in Cile, improvvisandosi terzino destro nell'Universidad Católica. Contro il Rimavska Sobota, impiegato in attacco sulla fascia destra, ha dato vita a uno show entusiasmante, fatto di dribbling secchi, rapide accelerazioni, morbidi tocchi e pericolose conclusioni tentate senza paura da tutte le distanze. Gol a parte (agevole appoggio su assist di Palmieri), un repertorio davvero interessante e soprattutto funzionale al tridente di Spalletti.

Incoraggiante la mezz'oretta disputata da Montella (l'at-

segue

## I RISULTATI DEL SECONDO TURNO

ANDATA

Werder Brema (Ger)-Inkaras (Lit) 4-1; TPS Turku (Fin)-Shinnik Yaroslav (Rus) 0-2; Boby Brno (Cec)-Espanyol (Spa) 5-3; AB Copenaghen (Dan)-Vorskla Poltava (Ucr) 2-2; Austria Salisburgo (Aut)-San Gallo (Svi) 3-1; Iraklis (Gre)-National Bucarest (Rom) 3-1; Lommel (Bel)-Torpedo Kutaisi (Geo) 0-1; Vojvodina (Jug)-Örebro (Sve) 2-0; Makedonia Skopje (Mac)-Bastia (Fra) 1-0; Twente (Ola)-Kongsvinger (Nor) 2-0; Sampdoria (Ita)-Tauris Rimavska Sobota (Slv) 2-0; Samsunspor (Tur)-Lingby (Dan) 3-0; Debrecen (Ung)-Hradec Kralove (Cec) 0-0; Altay (Tur)-Diosgyor (Ung) 1-1; Örgryte (Sve)-Ruch Chorzow (Pol) 2-1; Trencin (Slv)-Baltika Kaliningrad (Rus) 0-1.

Le gare di ritorno sono in programma l'11 e il 12 luglio.

### TANTA CURIOSITÀ PER LA PROVA DELLA GUARDALINEE FRANCESE

# La signora in nero

Sicura, attenta, precisa. La più tranquilla in campo è apparsa proprio lei, **Ghislaine Peron Labbé**, bretone, 37 anni il prossimo 21 luglio, guardalinee senza macchia del match di Coppa Intertoto che si è giocato a Genova. Noncurante dell'inevitabile curiosità che la sua presenza ha destato tra gli spettatori, i giornalisti e i fotografi, la biondina francese (che nella vita di tutti i giorni lavora negli uffici amministrativi di una grande azienda) se l'è cavata con apparente disinvoltura, aiutata peraltro dai ritmi non elevatissimi di una gara dall'esito abbastanza prevedibile. Il pubblico dei distinti, settore sotto il quale "sbandierava" la signora Peron Labbé (*a fianco, nella foto SG*), ha comunque apprezzato la sua prova, sottolineata da applausi convinti. Nulla di cui meravigliarsi, in fondo. Le donne si stanno ormai facendo largo nei settori arbitrali di tutto il mondo. La settimana scorsa, in Uruguay, **Maria Alejandra Trucidos** ha arbitrato con risultati più che incoraggianti una partita di calcio maschile tra due formazioni di seconda divisione. La ragazza, 27 anni, studentessa di scienze politiche e segretaria, nel poco tempo libero che le rimane ha frequentato il corso di arbitraggio della federazione locale, diventando il primo arbitro donna in Uruguay. Altre sei ragazze l'hanno seguita e adesso stanno aspettando la loro occasione per dirigere un incontro professionistico. «*Il calcio maschile è molto più rapido, ma le reazioni dei giocatori alla fine sono esattamente le stesse*» ha commentato Maria Alejandra. Che finora aveva avuto esperienze solo nei campionati femminili e che si dichiara un'ammiratrice di Javier Castrilli, inflessibile fischietto argentino.

taccante ha sfiorato in un paio di occasioni il gol), leader indiscusso della formazione doriana e "figlioccio" di Spalletti, avendolo avuto a Empoli sia come compagno di squadra che come allenatore. In definitiva, esame superato a pieni voti, pur consapevoli che la strada è ancora lunga (dal mercato, tra l'altro, si attendono buone nuove, specie per quanto riguarda i possibili arrivi di Sensini e Amoruso) e soprattutto che in futuro gli avversari saranno di ben altro spessore tecnico e agonistico (riferimento non casuale ai belgi dell'Harelbeke, destinati a incrociare la strada della Samp nel terzo turno). Ultima annotazione, non meno importante, meritano i quindicimila spettatori comunque sulle gradinate di Marassi. Una presenza inattesa. La dimostrazione di un attaccamento, di una fiducia e di una voglia di calcio che neppure l'indigestione televisiva mondiale è riuscita a spegnere. E la prova che l'antidivo Spalletti, la sua prima piccola battaglia personale da quando si è trasferito in Liguria, è riuscito a vincerla.

**Andrea Koveos**

## E IL BOLOGNA COMINCIA A SCALDARE I MOTORI

# Signori si rinasce

La seconda squadra italiana impegnata nell'Intertoto (esordio il 18 luglio contro la vincente del confronto tra l'Iraklis e il National Bucarest), il Bologna di Carlo Mazzone, si é presentata ufficialmente di fronte al proprio pubblico, scegliendo il giorno del trentatreesimo compleanno del suo capitano, Giancarlo Marocchi (nato il 4 luglio), e come scenario la mitica curva Andrea Costa dello stadio "Dall'Ara". Nonostante il caldo torrido e il pomeriggio di fine settimana invitassero più alla fuga verso una qualsiasi spiaggia dei vicini litorali adriatici, i tifosi che hanno accolto il nuovo Bologna erano numerosi. Tra i più festeggiati, lo svedese Kennet Andersson, che è stato al centro di numerose manovre di mercato (richiesto anche dalla Juventus) ma che alla fine ha preferito rimanere sotto le Due Torri. Presentati anche gli altri acquisti finora fatti dalla società presieduta da Giuseppe Gazzoni Frascara, tra cui l'ex difensore atalantino Boselli, l'ex-centrocampista barese (e amico di Andersson) Ingesson, il giovane attaccante dell'Ascoli Pompei, la punta francese Sanchez (Montpellier) e Beppe Signori (**nella foto Vignoli**), giunto sotto le Due Torri alla ricerca di un rilancio stile-Baggio. Novità anche alla guida tecnica, con Mazzone che prende l'eredità lasciata da Renzo Ulivieri in quattro anni di proficuo lavoro, tornando a Bologna dopo dodici anni dalla sua prima esperienza (stagione 1985-86, sesto posto in Serie B). Gazzoni non ha nascosto i programmi di alta classifica a cui punta il club, sia su scala europea che in campo nazionale. A detta del massimo dirigente bolognese, i rossoblù dovranno lottare a ridosso della "zona Uefa" e dovranno saper approfittare di eventuali passi falsi di qualche grande. Decisamente soddisfatto, il presidente, anche per l'andamento economico, con un attivo che si aggirerebbe sui 14-15 miliardi di lire. Attivo maturato anche grazie ad alcune importanti operazioni di mercato, vedi quella che ha portato alla cessione di Stefano Torrisi all'Atlético Madrid di Arrigo Sacchi. Euforico come un ragazzino alle prime armi, motivato come se avesse appena vinto uno scudetto, Mazzone non ha lesinato elogi a tutti: dirigenti, giocatori, tifosi, giornalisti e città. «*Fin dai primi colloqui, dissi apertamente al presidente che sarei venuto a Bologna anche... a piedi. Cosa avrei potuto pretendere di più che rilevare una squadra lasciatami in ottima salute da Renzo Ulivieri, un ottimo allenatore, un amico che stimo ogni giorno di più? Un impegno mi sento di sottoscriverlo: il Bologna disputerà un campionato tranquillo, cercando di fare divertire i propri tifosi. Al momento sono stato io a bloccare la campagna acquisti della società. Era assurdo dover comprare a prezzi gonfiatissimi dei giocatori buoni e nulla più; voglio valutare cosa ho per le mani e solo dopo, se ci sarà bisogno, faremo altri ritocchi. Spero di essere già a posto così. Sono stato preso per non stravolgere quanto è stato fatto in passato da Ulivieri e per questa ragione, nelle prossime partite di Intertoto, a cui tengo moltissimo anch'io come la società, mi affiderò al vecchio assetto tattico e agli stessi giocatori che hanno giocato con il mio predecessore. Sarebbe veramente assurdo fare delle rivoluzioni: ora e in futuro. É la prima volta che posso ereditare un lavoro ben fatto, sarei un irresponsabile se non ne usufruissi a piene mani*».

**Pier Paolo Cioni**

## Sorteggiati i turni preliminari delle coppe europee

**CHAMPIONS LEAGUE**

Ammesse direttamente ai sei gironi degli ottavi (16 settembre-9 dicembre, sorteggio 27 agosto): **Real Madrid** (Spa-detentrice), **Juventus** (Ita), **Kaiserslautern** (Ger), **Barcellona** (Spa), **Lens** (Fra), **Ajax** (Ola), **Arsenal** (Ing) e **Porto** (Por).

PRIMO TURNO PRELIMINARE (22 e 29 luglio): 1) Celtic (Sco)-St Patrick's (Irl); 2) Obilic (Jug)-IBV (Isl); 3) HJK Helsinki (Fin)-Erevan (Arm); 4) Litex Lovech (Bul)-Halmstad (Sve); 5) Steaua Bucarest (Rom)-Flora Tallinn (Est); 6) LKS Lodz (Pol)-Kapaz (Aze); 7) Kareda (Lit)-Maribor (Slo); 8) Dinamo Tbilisi (Geo)-Vllaznia (Alb); 9) FC La Valletta (Mal)-Anortosi (Cip); 10) Zimbru (Mol)-Ujpest (Ung); 11) Grasshoppers (Svi)-Jeunesse Esch (Lus); 12) Dinamo Kiev (Ucr)-Barry Town (Gal); 13) Sileks (Mac)-FC Bruges (Bel); 14) Beitar Gerusalemme (Isr)-B36 (Får Øer); 15) 1. FC Kosice (Slv)-Cliftonville (Nir); 16) Dinamo Minsk (Bie)-Skonto Riga (Let).

SECONDO TURNO PRELIMLINARE (12 e 26 agosto): Rosenborg (Nor)-vinc. 13; Manchester U. (Ing)-vinc. 6; vinc. 4-Spartak Mosca (Rus); Galatasaray (Tur)-vinc. 11; vinc. 1-Croatia Z. (Cro); vinc. 7-PSV Eindhoven (Ola); vinc. 12-Sparta Praga (Cec); vinc. 15-Brøndby (Dan); **Inter** (Ita)-vinc. 16; Olympiakos (Gre)-vinc. 9; Benfica (Por)-vinc. 14; vinc. 8-Athletic Bilbao (Spa); vinc. 3-Metz (Fra); Bayern M. (Ger)-vinc. 2; Sturm Graz (Aut)-vinc. 10; vinc. 5-Panathinaikos (Gre).

LE ALTRE DATE: gironi degli ottavi (16 e 30 settembre, 21 ottobre, 4 novembre, 25-26 novembre, 9 dicembre), quarti (3 e 17 marzo), semifinali (7 e 21 aprile), finale (26 maggio).

**COPPA DELLE COPPE**

Ammesse al primo turno (17 settembre-1 ottobre, sorteggio 28 agosto): **Chelsea** (Ing-detentrice), **Lazio** (Ita), **MSV Duisburg** (Ger), **Maiorca** (Spa), **Paris SG** (Fra), **Heerenveen** (Ola), **Newcastle** (Ing), **Braga** (Por), **Panionios** (Gre), **Jablonec** (Cec), **Vålerenga** (Nor), **SV Ried** (Aut), **Lokomotiv Mosca** (Rus), **Varteks** (Cro), **Besiktas** (Tur).

TURNO PRELIMINARE (13 e 23 agosto): Rudar (Slo)-Constructorul (Mol); Vaduz (Lie)-Helsingborg (Sve); Losanna (Sve)-Tsement (Arm); Cork City (Irl)-CSKA Kiev (Ucr); Ekranas (Lit)-Apollon (Cip); Apolonia (Alb)-Genk (Bel); Bangor (Gal)-FC Haka (Fin); Levski Sofia (Bul)-Lok. Vitebsk (Bie); Metalurgs Liepaya (Let)-Keflavik (Isl); Grevenmacher (Lus)-Rapid Bucarest (Rom); Lantana Tallinn (Est)-Hearts (Sco); Amica Wronki (Pol)-Hibernians (Mal); GI Gotu (Får Øer)-MTK Budapest (Ung); Glentoran (Nir)-Maccabi Haifa (Isr); Vardar (Mac)-Spartak Trnava (Slv); Karabakh (Aze)-FC Copenaghen (Dan); Partizan (Jug)-Dinamo Batumi (Geo).

LE ALTRE DATE: ottavi (22 ottobre e 5novembre), quarti (4 e 18 marzo), semifinali (8 e 22 aprile), finale (19 maggio).

**COPPA UEFA**

Ammesse ai trentaduesimi (15 e 29 settembre, sorteggio il 28 agosto): **Udinese**, **Roma**, **Fiorentina** e **Parma** (Ita), **Bayer L.**, **Stoccarda** e **Schalke 04** (Ger), **Real Sociedad**, **Atlético Madrid**, **Celta** e **Betis** (Spa), **Monaco**, **O. Marsiglia**, **Bordeaux** e **Lione** (Fra), **Vitesse**, **Feyenoord** e **Willem II** (Ola), **Liverpool**, **Leeds**, **Blackburn** e **Aston Villa** (Ing), **Vitoria Guimarães**, **Sporting Lisbona** e **Maritimo** (Por), più le tre vincenti dell'Intertoto, più le 16 perdenti del secondo turno preliminare di Champions League).

PRIMO TURNO PRELIMINARE (22 e 29 luglio): Arges Pitesti (Rom)-Dinamo Baku (Aze); Belshina Bobruisk (Bie)-CSKA Sofia (Bul); Linfield (Nir)-Omonia (Cip); Birkirkara (Mal)-Shachtar D. (Ucr); Kolkheti 1913 Poti (Geo)-Stella Rossa (Jug); Inter Bratislava (Slv)-Tirana (Alb); Tallinna Sadam (Est)-Polonia Varsavia (Pol); VPS (Fin)-HB (Får Øer); ZeZeljeznicar (Bos)-Kilmarnock (Sco); Daugava Riga (Let)-Mura (Slo); Akranes (Isl)-Zalgiris (Lit); Hapoel Tel Aviv (Isr)-FinnPa (Fin); Shirak (Arm)-Malmö (Sve); Sarajevo (Bos)-Ekeren (Bel); Rangers (Sco)-Shelbourne (Irl); Sloga Jugomagnat (Mac)-Otelul Galati (Rom); IFK Göteborg (Sve)-Union (Lus); Ferencvaros (Ung)-Principat (And); Tiligul Tiraspol (Rom)-Anderlecht (Bel); Newtown (Gal)-Wisla Cracovia (Pol).

LE ALTRE DATE: secondo turno preliminare (11 e 25 agosto), sedicesimi (20 ottobre e 3 novembre), ottavi (24 novembre e 8 dicembre), quarti (2 e 16 marzo), semifinali (6 e 20 aprile), finale (12 maggio).

# Il grande successo discografico
# THE BEST OF POOH
## IN CONCERTO

The Best of Pooh
ROBY • STEFANO • DODI • RED •

**LUGLIO**
13 CREMONA
15 BERGAMO
16 COMO
18 VILLAR PEROSA (TO)
19 ARQUATA SCRIVIA (AL)
21 PONTEDERA (PI)
23 S. GIOVANNI NATISONE (GO)
24 PIANIGA (VE)
25 FORMIGINE (MO)
27 BAGNOREGIO (VT)
30 S.TERESA DI GALLURA (SS)

Oltre a questi ci saranno tanti altri appuntamenti in Luglio e Agosto, per saperne di più visita il sito internet w.w.w.pooh.it o telefona allo 0258011696

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA - SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA
TROVI TUTTE LE NOSTRE FREQUENZE SULLE PAGINE 706 - 707 DI
IL TELETEX DI CANALE 5 - ITALIA 1 - RETEQUATTRO

Artwork Anastasia - A.D. by Terry & Brun

## Motociclismo

# Il ritorno di Loris

Donington Park è decisamente la pista di Loris Capirossi: qui, nel 1990, vinse la prima gara iridata della carriera con una Honda 125, ripetendosi poi nel 1991 e, su una Honda 250, nel

1994. Qui, nel weekend passato, ha conquistato la pole position, il giro più veloce e il successo che lo rilancia a una manciata di punti da Tetsuya Harada nella corsa al titolo. La gara, però, non è stata facile: la solita partenza lenta lo ha costretto a inseguire i compagni-rivali Rossi e Harada. Poi Valentino è caduto e il Gp si è trasformato in un duello fra Loris e il giapponese. Quest'ultimo, in testa a poche curve dal termine, è stato nuovamente beffato, come ad Assen, da un... pesce d'Aprilia: la rottura di una candela lo ha costretto a rallentare e a lasciare via libera al romagnolo. Al terzo posto, primo tra i piloti di una Honda ancora una volta umiliata dalla superiorità delle moto di Noale, si è piazzato Stefano Perugini. Nella 125, è stato a lungo in testa

Mirko Giansanti, ma il leader del Mondiale Sakata lo ha superato nel finale: un altro successo dell'Aprilia, moto che ha consentito al giapponese una spettacolare rimonta dopo l'esitazione in partenza. Anche Marco Melandri ha commesso un errore in avvio, poi si è scatenato risalendo fino al quarto posto. Nella 500, dopo due anni, è tornata al successo la Yamaha: merito del neozelandese Crafar, che si è concesso il lusso di infliggere un pesante distacco all'iridato Doohan. Negativo il bilancio di Max Biaggi, costretto a lottare nelle posizioni di retroguardia dalla scelta sbagliata delle gomme: il sesto posto gli ha fatto perdere il comando della classifica a vantaggio di Doohan.

**Sopra, il giro d'onore di Capirossi. Sotto, lo sfortunato Checa. A sinistra, Chili precede Fogarty nella Gara 2 di Kyalami (Superbike)**

Molto peggio è andata a un altro protagonista del campionato: lo spagnolo Checa, vittima di una caduta durante la prima sessione di prove, è stato operato d'urgenza per l'asportazione della milza, ma l'occlusione di un vaso sanguigno ha danneggiato gravemente il cervello provocando la cecità totale dello sfortunato pilota.
In Sudafrica, il campionato Superbike è tornato a parlare italiano. A Kyalami, la doppietta di Pierfrancesco Chili ha interrotto il dominio Honda delle gare precedenti: la sua Ducati dispone ora di un motore evoluzione più dolce nell'erogazione della potenza e, dunque, più "guidabile". I risultati si sono visti subito.

## Tuttorisultati

**BASEBALL**
**Serie A1** 31.-33. giornata, 3-4/7: Air Dolomiti Ronchi-Gardenia Grosseto rinv., 1-12, 2-11; Mediolanum Milano-CariParma 3-6, 3-13, 13-10; Danesi Nettuno-Auriga Caserta 7-6, 5-4, 4-3; Italeri Bologna-Gb Modena 8-17, 17-10, 6-5. **Classifica**: Danesi 758; Semenzato 700; Gardenia 688; CariParma 545; Auriga 500; Gb 433; Italeri, Mediolanum 394; Air Dolomiti 94.

**CICLISMO**
**Campionato italiano** Bergamo, 5/7: 1. Tafi; 2. Nardello; 3. Elli. **Gli altri campioni. Belgio**: Steels. **Francia**: Jalabert. **Germania**: Zabel. **Olanda**: Boogerd. **Russia**: Ivanov. **Spagna**: Casero. **Svizzera**: Aebersold.

**FOOTBALL AMERICANO**
**Golden League** Semifinali (4/7): Dolphins Ancona-Lions Bergamo* 14-30,

Andrea Tafi

Frogs Legnano*-Phoenix S. Lazzaro 43-15. *Qualificati per il Superbowl (18/7 a Catania).

**HOCKEY PRATO**
**Serie A1** Finale, ritorno (Cernusco, MI, 4/7): Cernusco-Amsicora Cagliari 1-0. Il Cernusco conquista il quarto scudetto della sua storia.

**MOTOCICLISMO**
**Gp d'Inghilterra** Donington, 5/7. **Classe 125**: 1. Sakata (Gia, Aprilia); 2. Giansanti (Ita, Aprilia); 3. Ui (Gia, Yamaha); 4. Melandri (Ita, Honda); 5. Tokudome (Gia, Aprilia). **Classifica**: Sakata p. 156; Melandri 110; Manako (Gia, Honda) 97; Cecchinello (Ita, Honda) 76; Tokudome 68. **Classe 250**: 1. Capirossi (Ita, Aprilia); 2. Harada (Gia, Aprilia); 3. Perugini (Ita, Honda); 4. Ukawa (Gia, Honda); 5. H. Aoki (Gia, Honda). **Classifica**: Harada p. 124; Capirossi 115; Ukawa 86; Rossi (Ita, Aprilia) 85; H. Aoki 75. **Classe 500**: 1. Crafar (Nzl, Yamaha); 2. Doohan (Aus, Honda); 3. Abe (Gia, Yamaha); 4. Criville (Spa, Honda); 5. Barros (Bra, Honda). **Classifica**:

**Tennis**

# Pete il Grande

Sanguinetti

Sampras

## ARRIVA SPORT&SCOMMESSE

È uscito martedì il primo numero di "Sport&Scommesse", il nuovo trisettimanale pubblicato da SNAI Servizi e dedicato alla politica ippica, allo sport e alle scommesse. Diretto da Leonardo Roberti, il giornale è stato progettato e realizzato per dare risposta a tutte le esigenze dei giocatori. Le informazioni sono esposte in forma chiara e semplice, in modo da risultare accessibili sia per gli esperti che per quelli che si avvicinano per la prima volta al mondo delle Agenzie Ippiche e delle scommesse. Al momento la foliazione è di 34-36 pagine, ma potrebbe aumentare nei prossimi mesi con l'inizio dei campionati nazionali più seguiti: calcio, basket, volley, eccetera. Il prezzo è di 1.500 lire.

Novotna

Pete Sampras ha vinto per la quinta volta nella carriera il torneo di Wimbledon, pareggiando il record di Bjorn Borg (cinque successi consecutivi tra il 1976 e il 1980) e raggiungendo Rod Laver a quota undici trionfi nei tornei del Grande Slam. Meglio di lui ha fatto solo Roy Emerson, con dodici vittorie. Ma Sampras, eletto "miglior tennista degli ultimi 25 anni" da una commissione di esperti nel 1997, potrà fare anche meglio, visto che ha solo 27 anni (li compirà il 12 agosto). Per la verità, la stagione in corso era stata avara di soddisfazioni, finora: diverse eliminazioni al primo turno e la temporanea perdita del primo posto nella classifica mondiale avevano incoraggiato le ambizioni degli altri pretendenti al trono di Wimbledon. Primo fra tutti, il croato Goran Ivanisevic, che è arrivato alla finale e l'ha giocata benissimo. Non è bastato: l'esperienza, la freddezza e la tenuta psicofisica di Sampras hanno fatto la differenza anche se per la prima volta l'americano è stato costretto al quinto set in una grande finale. Nel torneo più prestigioso del mondo si è messo in luce anche un giocatore italiano: Davide Sanguinetti, agevolato da un tabellone favorevole, è approdato ai quarti di finale. Nel torneo femminile, la ceca Jana Novotna è riuscita finalmente a conquistare, alla soglia dei 30 anni, il titolo che le era sfuggito due volte (nel 1993 e 1997) in finale.

Doohan p. 135; Biaggi (Ita, Honda) 128; Criville 126; Checa 106; Crafar 75.

**Superbike** Kyalami (Saf), 5/7. **Gara 1**: 1. Chili (Ita, Ducati); 2. Fogarty (Gbr, Ducati); 3. Lavilla (Spa, Ducati). **Gara 2**: 1. Chili; 2. Fogarty; 3. Haga (Gia, Yamaha). **Classifica**: Slight (Nzl, Honda) p. 210; Corser (Usa, Ducati) 209; Fogarty 203.

### MOUNTAIN BIKE

**Coppa del Mondo Sesta prova** (Canmore, Can, 4/7): 1. Sydor (Can); 2.Daucourt (Svi); 3. Pezzo (Ita). **Classifica**: Sydor p. 348; Leboucher (Fra) 327; Dahle (Nor) 306.

### PALLANUOTO

**Serie A1 26. giornata,** 4/7: Conad Civitavecchia-Athena Savona 11-15, Universo Bologna-Assid Napoli 7-13, Paguros Catania-Carifi Florentia 10-15, Themis Posillipo-Vetor Anzio 21-8, Recco-Nuoto Catania 13-12, Como-Ina Assitalia Roma 6-15, Waltertosto Pescara-Siricem Ortigia 19-7. **Classifica finale**: Themis* p. 71; Waltertosto* 68; Carifi** 54; Ina**, Recco** 53; Athena**, Assid 41; Universo 28; Nuoto 27; Conad 25; Siricem 19; Vetor 16; Paguros 15; Como 13. *Qualificate direttamente per le semifinali dei playoff. **Qualificate per i quarti (7-9-10/7).

Il trionfo di Elisa Uga

**Serie A1 femminile Finale, Gara 2** (4/7): Orizzonte Catania-Mediterraneo Catania 7-4. L'Orizzonte vince il settimo scudetto consecutivo.

### SCHERMA

**Europei** Plovdiv (Bul), 1-5/7. **Le medaglie degli azzurri. Oro:** Elisa Uga (spada), Valentina Vezzali (fioretto). **Argento**: Luigi Tarantino (sciabola), Caserta-Tarantino-Terenzi (sciabola a squadre). **Bronzo**: Giacometti-Trillini-Vezzali (fioretto a squadre).

### TENNIS

**Atp Wimbledon Londra (Gbr). Finale**, 5/7: Sampras (Usa) b. Ivanisevic (Cro) 6-7 7-6 6-4 3-6 6-2.

**Wta Wimbledon Londra (Gbr). Finale**, 4/7: Novotna (Cec) b. Tauziat (Fra) 6-4 7-6.

### VOLLEY

**Mondiali femminili Qualificazioni, Gruppo A.** Trento, 5/7: Italia-Russia 2-3 (9-15, 16-14, 15-13, 8-15, 12-15). **Classifica**: Bulgaria (7 partite) p. 10; Italia (5), Russia (4) 6; Germania (4), Ucraina (6) 4; Bielorussia (4) 0.

## Tutto TV

**MERCOLEDÌ 8**
**15,40** Pallanuoto - Playoff (R3; tutti i giorni fino all'11). **16,30** Ciclismo - Giro d'Italia femminile (R3; tutti i giorni fino al 12). **23,45** *Crono* (Tmc2).
**GIOVEDÌ 9**
**20,00** Atletica - Meeting Oslo, Golden League (+). **1,20** Atletica - Assoluti (R3; anche il 10).
**VENERDÌ 10**
**13,50** Streetball (Tmc2).
**SABATO 11**
**13,55** Formula 1 - Gp di Gran Bretagna, prove (R2). **17,40** Ciclismo - Tour de France (R3, Tmc; fino al 14).
**DOMENICA 12**
**12,00** *Grand prix* (1). **15,00** Formula 1 - Gp d'Inghilterra (R2). **17,00** Rugby - Australia-Nuova Zelanda (Tmc2). **17,40** Atletica - Meeting di Formia (R3). **22,30** Superbike (Tmc2, 1. manche; 0,15: 2. manche). **0,40** *La Domenica Sportiva* (R3).
**LUNEDÌ 13**
**16,25** Beach volley (R3).**16,45** Nuoto - Assoluti (R3).
**MARTEDÌ 14**
**20,45** Atletica - Golden Gala (R3). **23,25** *Made in volley* (Tmc2).

**LEGENDA: R1** Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco. In *corsivo* le rubriche.

Sopra, un momento del Trofeo Topolino Ginnastica. In alto, il percorso del Tour de France 1998

## AGENDA

**MERCOLEDÌ 8**
**Tennis** Tornei maschili di Gstaad (Svi), Bastad (Sve) e Newport (Usa); tornei femminili di Praga (Cec) e Maria Lankowitz (Aut); fino al 12.
**GIOVEDÌ 9**
**Atletica** Assoluti; fino al 10. Meeting di Oslo (Nor).
**Pallanuoto** Serie A1, quarti di finale playoff (Gara 2).
**VENERDÌ 10**
**Pallanuoto** Serie A1, quarti playoff (eventuale Gara 3).
**SABATO 11**
**Canottaggio** Coppa del Mondo a Lucerna (Svi); fino al 12.
**Ciclismo** Tour de France; fino al 2/8.
**Mountain bike** Coppa del Mondo a Conyers (Usa), settima prova.
**DOMENICA 12**
**Auto** Gp d'Inghilterra di Formula 1 a Silverstone (Gbr); Campionato Cart a Cleveland, decima prova.
**Moto** Superbike a Laguna Seca (Usa).
**LUNEDÌ 13**
**Pallanuoto** Serie A1, semifinali playoff (Gara 1).
**Tennis** Tornei f. di Varsavia (Pol) e Palermo; fino al 19.
**MARTEDÌ 14**
**Atletica** Golden Gala a Roma.



### TROFEO TOPOLINO PALLAMANO

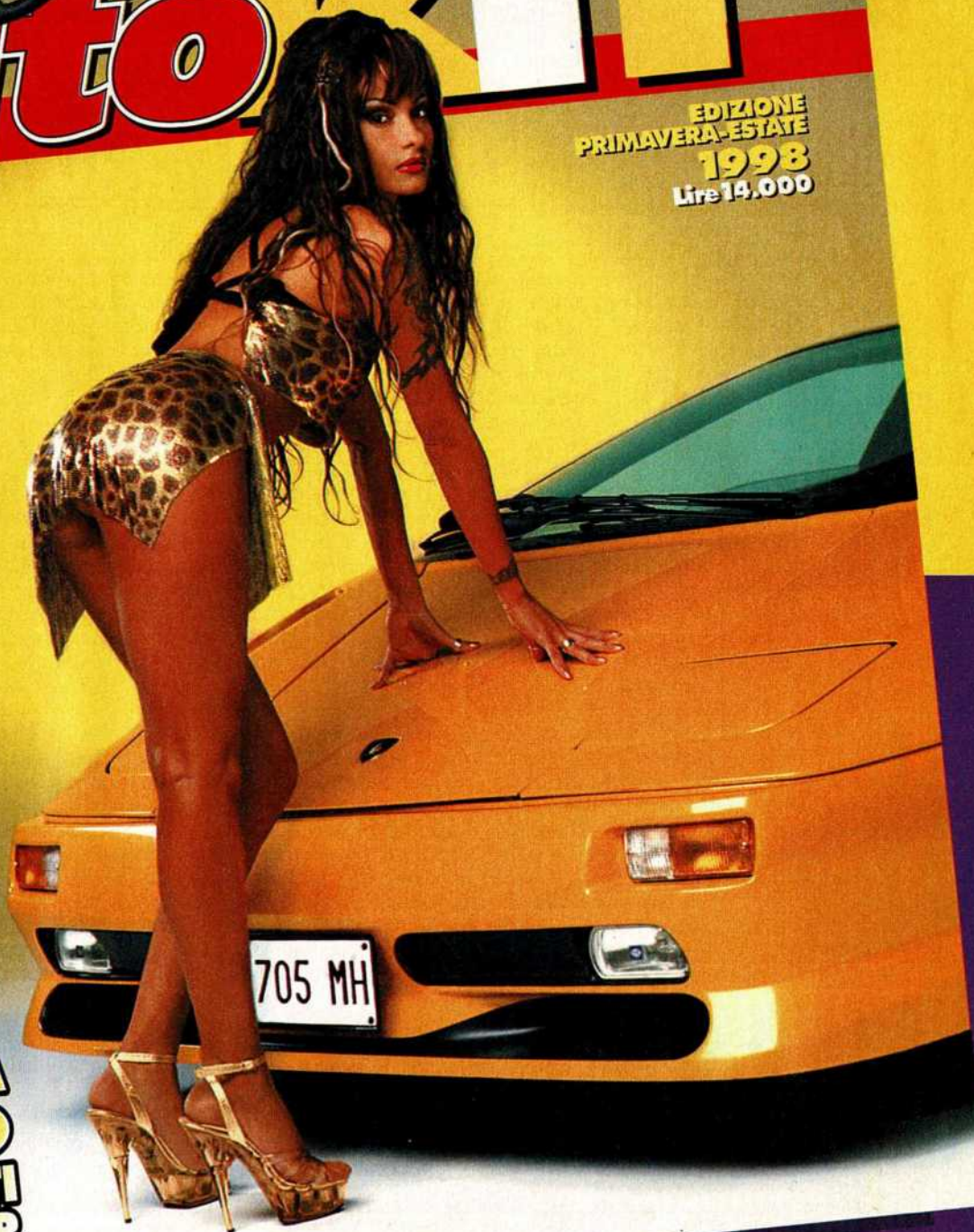
# La carica dei 1000

Un'invasione festosa e trascinante. 1000 mini-atleti di età compresa fra i 6 e i 13 anni hanno trasformato Paestum in un gigantesco e suggestivo palasport all'aperto, battendosi e divertendosi nell'ottava edizione del Trofeo Topolino Pallamano. Nel programma extra-agonistico si segnalano le serate all'insegna del karaoke, del circo, della musica e delle... mozzarelle. Questi i vincitori. **Categoria Qui**: Roccella Ionica. **Categoria Quo**: Marano. **Categoria Qua**: Beanello. **Categoria Topolino. Paperina**: Garibaldi 2. **Paperone**: San Benedetto. **Minni**: Imola 2. **Clarabella**: Roccella Ionica. **Nonna Papera**: Alesio 2. **Amelia**: Nuova Esperia. **Categoria Propaganda. Manetta**: Acsi Haenna. **Paperino**: Mordano. **Pluto**: Antares 3. **Gastone**: Roccella Ionica. **Paperoga**: Giovanile Teramo. **Archimede**: Tenace Bozzano 2.

### TROFEO TOPOLINO GINNASTICA

# È qui la festa

Non solo Trofeo Topolino, ma anche Festa della Ginnastica. Fra il 26 e il 28 giugno, Pesaro ha ospitato una manifestazione dalle valenze molteplici. Alle gare dei piccoli ginnasti si sono alternate esibizioni di grande impatto spettacolare. I gruppi della Gymnaestrada, alcuni dei quali composti da 60 elementi, hanno stupito con coreografie artistiche che spaziavano dai riferimenti alla pittura di Picasso al funky-jazz, dagli omaggi all'Angelo Azzurro di Marlene Dietrich alla celebrazione della ferrari nel centenario della nascita del "Drake". Molto apprezzata anche la dimostrazione dell'Aerobica amatoriale. Tornando alle gare, ecco i vincitori. **Triathlon - Corpo libero**: Ghisalbese. **Triathlon**: Ghisalbese. **Ragazzi**: Giobri. **Ragazzi - Corpo libero**: Giobri. **Allievi**: Artistica Flic Flac. **Allievi - Corpo libero**: Sesto 76 Lisanza e Pro Patria Bustese. **Coppa Italia. Allievi**: Artistica Flic Flac. **Giovani**: Csen Caselle. **Ragazzi**: Cantù. **Coppa Italia Corpo libero. Allievi**: Artistica Flic Flac. **Giovani**: Ritmica Nervianese. **Ragazzi**: Cantù. **Trofeo Topolino Ragazzi. Gioco 1**: Ramati. **Gioco 2**: Cumiana. **Gioco 3**: Mogliano. **Gioco 4**: Cumiana. **Trofeo Topolino Allievi: Gioco 1**: Colibrì. **Gioco 2**: Fratellanza Savonese. **Gioco 3**: Igea 2000 Montesilvano. **Gioco 4**: Scuole Pie.

SEMESTRALE
DI ELABORAZIONI
E ACCESSORI
auto KIT
EDIZIONE
PRIMAVERA-ESTATE
1998
Lire 14.000
ALLA GUIDA
DI 20
SEDUCENTI
SUPERCAR
705 MH

È IN EDICOLA

# È mio il Bobo Vero

*Salve, mi chiamo Fiorella e sono la fidanzata di... Christian Vieri. Non quello vero, ma il suo sosia. Ho diciotto anni e vivo in un capoluogo di provincia del Lombardo-Veneto, ma non dico di più perché il mio fidanzato non sa che vi ho scritto e non voglio che se ne accorga. Anche Fiorella è un nome finto, però vi assicuro che il mio fidanzato è vero. È un ragazzo enorme, con le spalle un po' storte e il sorriso da musone, ma buono. Insomma, è inutile che lo descriva: avete presente Vieri? Più o meno uguale, forse un po' più alto e un po' più grosso. Ha vent'anni, lavora nella ditta di suo padre e mi sfotte sempre perché io invece studio ancora, mi chiama "la professoressa". A lui invece in paese tutti lo chiamano Vieri o Bobo, e non le dico lui come si arrabbia. All'inizio gli piaceva essere chiamato così, però lui è timido e a forza di sentire gli occhi di tutti che lo guardano e si dicono fra di loro: "Guarda quello, sembra Vieri", un giorno si è arrabbiato sul serio e ha preso un tipo per il collo che a momenti lo picchiava. Io in realtà non scrivo per lui, ma per me. Sono un po' preoccupata. Io e il mio "Bobo" stiamo insieme da tre anni, lui è il primo amore della mia vita e già parliamo di sposarci nel 2000. Ora mi sta venendo paura di perderlo. Specie da quando sono iniziati questi maledetti mondiali. La popolarità del Vieri vero è cresciuta, ma anche quella del mio fidanzato, glielo assicuro. Le ragazze dei paesi vicini, che prima in discoteca non lo guardavano neanche, adesso fanno tutte le sceme con lui, gli dicono che è meglio di Vieri, e lui a loro non è che le prende per il collo. È contento, capisce?*

*Io vorrei che quelle ragazze, se gli piace tanto Vieri, se ne andassero al ritiro della Nazionale a fargli la corte e lasciassero in pace il mio fidanzato, che fra l'altro si sta anche montando la testa. Non voglio che il mio amore finisca per questi motivi. Lo so che il Vieri vero non può farci niente, ma cosa posso farci io?*

(Fiorella)

Cara Fiorella del Lombardo-Veneto, io un consiglio banale banale ce l'avrei: convinci il tuo ragazzo a farsi crescere il pizzetto, anzi, meglio ancora la barba, così nessuna lo scambierà più per Vieri. Se fossi in te mi godrei un po' di più il risvolto comico di questa vicenda. Pensa se invece che a Vieri assomigliava a Inzaghi: avresti dovuto chiuderlo in cassaforte.

Prova a metterti nei suoi panni: grazie ai gol mondiali di Bobo, il tuo ragazzo sta vivendo un momento di popolarità che nella vita non aveva mai avuto e probabilmente non avrà più. E senza neanche dover andare a fare lo scemo in una delle apposite trasmissioni televisive.

Sono le sue giornate di gloria, lasciagliele godere fino in fondo, senza marcature troppo asfissianti. Se è il bravo ragazzo che tu dici, sarà più che sufficiente un controllo a zona per impedirgli di segnare certi gol e ricorda che i falli da dietro (leggi: pedinamenti) sono severamente puniti con l'espulsione, più nella vita reale che non ai mondiali, a dire il vero.

Un ultimo consiglio: se lui ti propone di passare le vacanze estive a Madrid, digli di no. Lì Christian Vieri è anche più popolare che in Italia e le spagnole sono molto, ma molto più determinate delle tue presunte rivali "lombardo-venete" (ma questa reminiscenza asburgica chi te l'ha insegnata, scusa, il Bossi?)


DIRETTORE RESPONSABILE **ITALO CUCCI**

**IL NOSTRO INDIRIZZO** - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

**ABBONAMENTI** (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

**PAGAMENTI:** a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.81 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Italo Cucci** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6994.0731 - Telefax (06) 6994.0697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

**FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:** Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

**ALL'ESTERO** il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

**DIREZIONE PUBBLICITÀ**
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) -
tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

**CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ Multi Media Pubblicità S.p.A.**
**Direzione Generale:** Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691

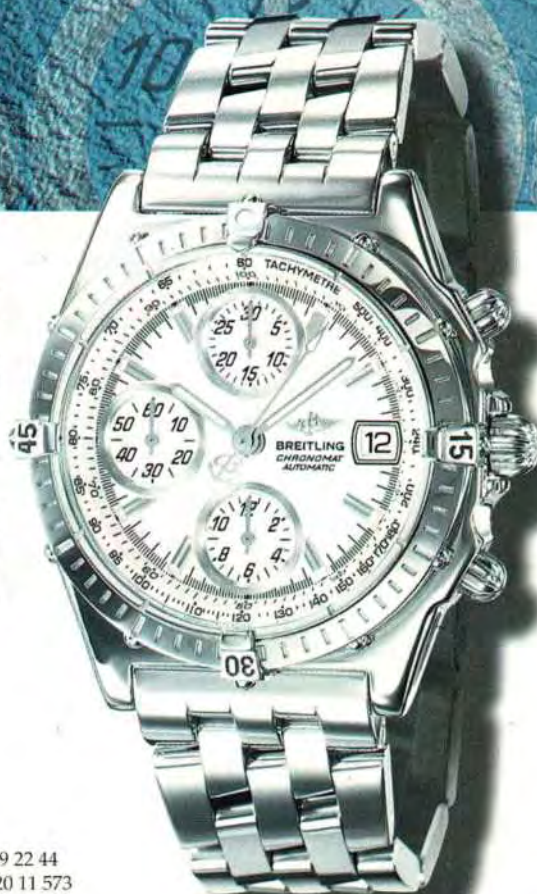
**AREE DI VENDITA**
**Milano** - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. (02) 671.691
**Bologna** - Via Cairoli 8/f - 40121 Bologna - tel. (051) 252.323
**Roma** - Via Boezio 6 - 00192 Roma - tel. (06) 35.781
**Padova** - Galleria Berchet 4 - 35131 Padova - tel. (049) 87.55.033
**Napoli** - Via San Tommaso d'Aquino 15 - 80133 Napoli - tel. (081) 55.21.834
**Cagliari** - Viale Trieste 40/42/44 - 09123 Cagliari - tel. (070) 60.491

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

## CHRONOMAT GT

Messo a punto con la meticolosa collaborazione delle *Frecce Tricolori,* la celebre pattuglia acrobatica italiana, il CHRONOMAT è ora disponibile in versione GT – Grand Totalizer – col tipico quadrante che ricorda uno strumento di misura d'alta precisione.

CHRONOMAT, il cronografo automatico preferito in tutto il mondo, attraversa il tempo misurando e catturando l'attimo fuggente, come fa il leggendario *Concorde* dalle stupende ali a delta.

## Cronografo meccanico

Progettato per un'*élite* esigentissima, quella dei piloti di caccia, il CHRONOMAT misura i tempi compresi fra 1/5 di secondo e 12 ore, e indica anche tempi di volo intermedi e cumulativi. La lunetta girevole con cavalieri visualizza a colpo d'occhio un punto di riferimento temporale.

La cassa, disponibile in versione acciaio, bicolore, acciaio e oro, oppure in oro giallo o in oro bianco 18 carati, è impermeabile fino a 100 metri di profondità, e può montare ogni tipo di bracciale o cinturino BREITLING.

**TRADEMA**
10125 Torino, via San Pio V 27, tel. (011) 669 22 44
20123 Milano, via G. Leopardi 1, tel. (02) 720 11 573

**INSTRUMENTS FOR PROFESSIONALS™**